postatarget creative
S1/BA0482/208 Del 15/07/2008
Posteitaliane

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE PUGLIA

Anno XL | BARI, 3 MARZO 2009 | N. 33

Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
c) leggi e regolamenti regionali;
d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
k) richieste di referendum con relativi risultati;
l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
b) deliberazioni della Giunta regionale;
c) determinazioni dirigenziali;
d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
f) atti degli Enti Locali;
g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
h) statuti di enti locali;
i) concorsi;
j) avvisi di gara;
k) annunci legali;
l) avvisi;
m) rettifiche;
n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righi per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119.**

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119.**

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazzo - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
17 febbraio 2009, n. 166
Art. 52, comma 59, Legge Finanziaria 28 dicembre 2001, n. 448 "Accordo di programma per la definizione del Piano di risanamento delle aree portuali del basso Adriatico" fra Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, Regione Puglia, A.R.P.A. Puglia e Stato Maggiore dell'Esercito (CETLI di Civitavecchia).
Pag. 3886

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
17 febbraio 2009, n. 168
L.r. n. 19/2006 - Piano regionale delle Politiche Sociali (2009-2011) - Indirizzi per la formazione del Piano e per l'integrazione delle politiche sociali.
Pag. 3956

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
17 febbraio 2009, n. 172
Iniziative per fronteggiare il rischio idrogeologico sul territorio della Regione Puglia.
Pag. 3962

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
17 febbraio 2009, n. 185
P.O. FESR 2007-2013 - Nomina Referente per le Pari Opportunità e Responsabili di linea di intervento - DPGR n. 886 del 24/09/2008.
Pag. 3974

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
17 febbraio 2009, n. 186
N-SISR - Contratto rep. N. 9455/2008 - Progettazione esecutiva - Tavolo Sanità Elettronica Puglia - Regolamento regionale n. 19/2007 - Individuazione Gruppi di Lavoro Tecnici Regionali.
Pag. 3977

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 febbraio 2009, n. 166

Art. 52, comma 59, Legge Finanziaria 28 dicembre 2001, n. 448 "Accordo di programma per la definizione del Piano di risanamento delle aree portuali del basso Adriatico" fra Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, Regione Puglia, A.R.P.A. Puglia e Stato Maggiore dell'Esercito (CETLI di Civitavecchia).

Assente l'Assessore all'Ecologia, prof. Michele Losappio, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente f.f. dell'Ufficio Bonifiche Dott.ssa Teresa Pice, confermata dal Dirigente del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche Ing. Antonello Antonicelli, riferisce quanto segue l'Ass. Barbanente:

La Legge finanziaria 448 del 2001, all'articolo 52, comma 59 ha autorizzato la somma di euro 5.000.000,00 a valere sui fondi della Legge 426/1998, per la realizzazione di un Piano di risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico, prevedendo che lo stesso fosse definito d'intesa con le Regioni interessate, individuate con Decreto del Ministero dell'Economia e Finanze di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Con Decreto del Ministero dell'Economia e Finanze di concerto con il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio del 10 Marzo 2006 è stato individuato come "Basso Adriatico" l'area marittima compresa fra il faro di Vieste e Capo d'Otranto.

Con lo stesso Decreto del 10 Marzo 2006 veniva individuata la Regione Puglia quale unica regione interessata alla realizzazione del "Piano di Risanamento del Basso Adriatico" di cui all'art. 52, comma 59 della L. 448/01.

Dopo una fase di approfondimento sugli studi e ricerche sin qui svolti da soggetti ed enti scientifici ed, in considerazione della trasmissione della bozza di Piano redatta da ISPRA, già ICRAM, in qualità di ente pubblico scientifico di supporto allo stesso Ministero, è stato svolto in data 5 Giugno 2007 un incontro con Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, A.R.P.A. Puglia, ISPRA, Direzione Marittima e nucleo SDAI della Marina Militare, quale organo preposto alla bonifica degli ordigni esplosivi nella fase di disattivazione, rimozione e neutralizzazione degli stessi, volto a definire gli ulteriori adempimenti ed a verificare la possibilità di porre in essere i primi interventi operativi.

A seguito di tale incontro sono state fornite ad ISPRA e Ministero Ambiente e Tutela del Territorio le informazioni in merito alle caratterizzazioni già eseguite nelle aree del Porto nuovo di Bari e di Molfetta e quelle relative al Porto di Otranto.

In considerazione di quanto previsto all'art. 6 del Decreto n. 308/2006 "Regolamento recante integrazioni al D.M. 468/2001, concernente il Programma nazionale di Bonifica e ripristino ambientale", tenuto conto che la Regione Puglia dovrà svolgere la funzione di indirizzo con tutti gli Enti e strutture tecniche che a vario titolo saranno coinvolti nella realizzazione dell'intervento di cui si parla mediante la stipula di apposite convenzioni per regolare il rapporto tra le parti è stato sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, ISPRA Regione Puglia ed A.R.P.A. Puglia l'Accordo di Programma per il quale la Giunta Regionale ha preso atto con provvedimento n. 2120 del 5 Dicembre 2007.

Tale Accordo è articolato in una sezione attuativa ricomprendente gli interventi ritenuti più urgenti e di immediata attivazione (Fase I), in quanto coperti da finanziamento, ed una sezione programmatica (Fase II A-B) riferita a quegli interventi coerenti con gli obiettivi dell'Accordo, ma non sostenuti, al momento, da finanziamento pubblico ed in particolare nella sezione attuativa saranno eseguiti i seguenti interventi:

- Predisposizione del Piano di Caratterizzazione delle 19 aree rientranti nella Fase I e II(A-B);
- Caratterizzazione delle aree ricomprese nella Fase I ai fini dell'individuazione di residuati bellici e del risanamento ambientale;
- Attività di formazione ed informazione, divulgativa, anche basata su aspetti di carattere sanitario e scientifico, rivolta agli operatori della pesca; Caratterizzazione delle aree rientranti nella Fase II A ai fini dell'individuazione di residuati bellici e del risanamento ambientale;

- Caratterizzazione delle aree rientranti nella fase II B;
- Attività di controllo, verifica e supervisione delle attività;
- Bonifica dei fondali dagli ordigni individuati nelle aree ricomprese nella fase I (Porto Vecchio di Manfredonia, Porto di Molfetta, Porto nuovo di Bari, Area costiera di Torre Gavettone ed isolotto di Sant'Emiliano).

Le aree da indagare nella fase II A sono i porti di Barletta, Bisceglie, Otranto, Mola di Bari, Giovinazzo, Trani e Monopoli, ove la presenza di ordigni bellici è stata segnalata sulla base di rinvenimenti casuali, mentre le aree da ricomprendere nella Fase II B sono i porti di Castro Marina, Margherita di Savoia, Torre Canne, S.Foca di Melendugno, Santa Maria di Leuca, Savelletri e Vieste.

Alla luce di quanto esposto e in conformità a quanto previsto dall'Accordi più volte citato è stata predisposta una specifica convenzione con A.R.P.A. Puglia e Ministero della Difesa (CETLI - Centro Logistico Interforze dello Stato Maggiore dell'Esercito), avvalendosi dell'art. 1, commi 568 e 569 della L. 23 Dicembre 2005 e del D.M. 29 Dicembre 2006 (All. 1), allo scopo di disciplinare il rapporto con i soggetti interessati. Si rende, quindi, necessario sottoporre ad approvazione della Giunta Regionale la bozza di convenzione predisposta tenendo conto delle specificità delle attività e degli interventi posti in capo a ciascun soggetto coinvolto nell'ambito dell'Accordo di Programma già richiamato, che allegata al presente provvedimento ne costituisce parte integrante per la successiva sottoscrizione.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA DELLA L.R. 28/2001

La copertura finanziaria per gli adempimenti dell'attività conseguente al presente provvedimento, pari a euro 515.000,00 IVA inclusa, se dovuta, è assicurata dai fondi ex articolo 52, comma 59 della Legge Finanziaria 28 dicembre 2001, n. 448 allocati in entrata sul Cap. 611089 del Bilancio 2009, residui di stanziamento 2008.

L'approvazione del presente provvedimento compete alla Giunta Regionale, rientrando il medesimo nella fattispecie di cui all'art. 4, comma 4, lettera k) della L.R. 7/1997."

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze dell'istruttoria innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente f.f. dell'Ufficio Bonifica e del dirigente del Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche;

- a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- Di approvare lo schema di convenzione, allegato al presente provvedimento sub A11.1, fra di Regione Puglia, A.R.P.A. Puglia e Ministero della Difesa - Stato Maggiore dell'Esercito (NBC CETLI di Civitavecchia), nell'ambito dell' "Accordo di Programma per la definizione del Piano di Risanamento delle Aree Portuali del Basso Adriatico" stipulato in data 19 Novembre 2007 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare;

- Di dare mandato al Dirigente del Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche di provvedere ai conseguenti atti contabili ed amministrativi per la sottoscrizione, l'attivazione e realizzazione dell'intervento in questione;

- Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito www.regione.puglia.it;

- Di notificare il presente provvedimento al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, all'ISPRA, all'A.R.P.A. Puglia, al Mini tero, ella Difesa - Stato Maggiore dell'Esercito a cura del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche;

- Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente esecutivo.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

All. 1

R E G I O N E P U G L I A

CONVENZIONE

L'anno duemilaotto addì _____ del mese di _____ in Modugno (BA) nella sede dell'Assessorato all'Ecologia, Via delle Magnolie 6/8 viene sottoscritta la presente Convenzione

TRA

La Regione Puglia, CF 80017210727, di seguito indicata come Ente, nella persona del dr. Antonello Antonicelli, Dirigente del Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche, che sottoscrive il presente atto in virtù della Deliberazione di Giunta Regionale n.2120 del 05.12.2007

E

L'ARPA Puglia , di seguito indicata come ARPA, CF....., con sede legale in BARI, rappresentata da dal Direttore generale Prof. Giorgio Assennato, nato a Bari il 22.04.1948

E

Ministero della Difesa – Stato Maggiore dell'Esercito – Comando Logistico dell'Esercito-Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (CETLI) con sede in Civitavecchia, nella persona del Magg.Gen. Ambrosino Angelo nato a Napoli il 14.11.1950 in qualità di Capo Dipartimento Tecnico del Comando Logistico dell'Esercito

PREMESSO CHE

- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Puglia, l'ARPA Puglia e l'ISPRA(Isituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), già ICRAM, hanno stipulato in data 19 novembre 2007 l'"Accordo di Programma per la definizione del Piano di Risanamento delle Aree Portuali del Basso Adriatico", al costo complessivo di 5M di euro;
- la Regione Puglia con Deliberazione di Giunta n.2120 del 05.12.2007 ha preso atto dell'Accordo di cui al punto precedente;

- in considerazione di quanto previsto all'art.6 del Decreto n.308/2006 "Regolamento recante integrazioni al D.M. 468/2001, concernente il Programma Nazionale di Bonifica e ripristino ambientale" e di quanto stabilito al comma 12 dell'articolo 3 del su citato Accordo di Programma, la Regione svolge la funzione di indirizzo e coordinamento di tutti gli Enti e le strutture tecniche che a vario titolo saranno coinvolti nella realizzazione dell'intervento di che trattasi, anche mediante la stipula di apposite convenzioni e protocolli e in particolare, nel rispetto della vigente legislazione in materia di affidamento di servizi e di esecuzione di opere pubbliche, definisce le modalità di esecuzione e i termini per l'espletamento delle attività sottoscrivendo apposita convenzione con l'ARPA Puglia;
- l'ARPA, istituita con l.r.n.6 del 22.01.1999 rappresenta, tra l'altro, l'organo di istruttoria della attività progettuali, di controllo e verifica degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza, della caratterizzazione e realizzazione degli interventi;
- il punto 9. dell'art.3 dell'Accordo richiamato, prevede che le analisi dei tenori di aggressivi chimici e loro prodotti di degradazione verranno effettuate in collaborazione con il CETLI NBC di Civitavecchia nei casi di individuazione di residuati bellici a "caricamento speciale";
- quanto evidenziato nelle "Premesse" dell'Accordo di Programma sottoscritto, qui inteso integralmente riportato, costituisce parte integrante e sostanziale della presente Convenzione;
- con nota prot. n. 9829/2007 del 09/10/2007, l'ISPRA ha trasmesso il Piano di caratterizzazione e bonifica da ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico;
- tale Piano e l'Allegato Tecnico all'Accordo di Programma, sulla base delle conoscenze e informazioni disponibili, considerano prioritari, ai fini della caratterizzazione e della bonifica, gli interventi nelle aree in prossimità delle quali sia stata già accertata la presenza di ordigni e/o siano interessate da una significativa attività di natanti da pesca, con particolare riguardo alla pesca a strascico;
- le attività e gli interventi previsti sono suddivisi in fasi successive, indicate come "Fase I" e "Fase II", quest'ultima suddivisa in Fase IIA e Fase IIB;
- le aree individuate quali prioritarie e incluse nella Fase I sono: porto di Molfetta, porto vecchio di Manfredonia, porto nuovo di Bari, area costiera tra Molfetta e Giovinazzo antistante l'area a terra dell'ex impianto di sconfezionamento ordigni Stacchini (Torre Gavetone), isolotto di Sant'Emiliano (Otranto);

- le aree di indagine in Fase IIA, cioè quelle in cui la presenza di ordigni bellici è legata a rinvenimenti casuali, sono: porto di Barletta, porto di Bisceglie, porto di Otranto, porto di Mola di Bari, porto di Giovinazzo, porto di Trani, porto di Monopoli;
- le aree da indagare in Fase IIB, quelle in cui non si hanno informazioni di rinvenimenti di ordigni bellici ma l'esistenza di natanti attrezzati per la pesca a strascico non permette di escluderne a priori la presenza, sono: porto di Castro Marina, porto di Margherita di Savoia, porto di Torre Canne, porto di S.Foca di Melendugno, porto di S.Maria di Leuca, porto di Savelletri, porto di Vieste;
- l'Accordo sottoscritto prevede una sezione attuativa e una programmatica: quella attuativa, tra l'altro, prevede la caratterizzazione ambientale di tutte le 19 aree rientranti nella Fase I e Fase II (A e B), nonché attività di formazione e informazione degli operatori della pesca circa le migliori pratiche da adottare nel caso di salpamento accidentale a bordo di residuati bellici o altri materiali pericolosi, oltre che alla preparazione di una specifica attività divulgativa, basata su aspetti di carattere scientifico, storico e sanitario, sulla presenza di armi chimiche in Puglia, residuati bellici del XX secolo; la sezione programmatica, eventualmente definita con un Accordo di Programma integrativo, prevede gli eventuali interventi di bonifica da ordigni bellici afferenti alla Fase II (A e B) e le eventuali misure di messa in sicurezza e/o bonifica ambientale delle aree della Fase I e Fase II (A e B);
- con Decreto del Ministero della Difesa di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 29 Dicembre 2006 è stata data attuazione all'art. 1, commi 568 e 569 della Legge 23 Dicembre 2005, n.266;

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO

tra le parti come sopra rappresentate si conviene e si stipula quanto segue

Articolo 1
VALORE DELLE PREMESSE

La narrativa che precede forma parte integrante e sostanziale del presente atto e si intende riportata integralmente nel presente articolo.

Articolo 2
OGGETTO DELLE ATTIVITA'

1. l'ARPA, in ragione delle proprie specifiche competenze, nei limiti delle risorse economiche assegnate e sulla base delle indicazioni riportate dal Comitato di Coordinamento tecnico-scientifico, di cui all'art. 6 dell'Accordo di Programma "Per la caratterizzazione e la bonifica da ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico", si impegna a realizzare nelle aree denominate di Fase I e Fase II (A e B) elencate in premessa e nell'ambito degli interventi individuati di propria competenza, le seguenti attività:
    a. DETERMINAZIONI ANALITICHE SUI SEDIMENTI DEI FONDALI MARINI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE I;
    b. DETERMINAZIONI ANALITICHE SUI SEDIMENTI DEI FONDALI MARINI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIA;
    c. DETERMINAZIONI ANALITICHE SUI SEDIMENTI DEI FONDALI MARINI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIB;

Il trattamento, la conservazione, le metodiche le analisi, le determinazioni, le indagini ecotossicologiche e i Rapporti di Prova sui campioni di sedimento prelevati dall'ISPRA saranno conformi a quanto riportato e/o consigliato nel " Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto dallo stesso ISPRA.

Attività del CETLI NBC Civitavecchia

Su una percentuale del 40% dei campioni prelevati, saranno eseguite analisi sui tenori di aggressivi chimici e loro prodotti di degradazione. Tali analisi, da realizzarsi secondo le indicazioni e le modalità del Piano su citato, saranno effettuate dal Centro Tecnico Logistico Interforze Nucleare Biologico e Chimico (CETLI NBC) di Civitavecchia. Il trattamento, la conservazione, le metodiche le analisi, le determinazioni, le indagini sui campioni di sedimento prelevati dall'ISPRA saranno conformi a quanto riportato e/o consigliato nel " Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto dallo stesso ISPRA.

Tempistica

La tempistica delle attività su schematicamente esposte, viene riportata al successivo articolo 5. Tale tempistica deve essere intesa quale schema generale dei tempi necessari alla realizzazione delle singole attività e non necessariamente connessa alla successione temporale delle stesse. In particolare, a seguito di motivate esigenze e previa valutazione e/o assenso del Comitato di coordinamento di cui all'art.11 della presente Convenzione, potranno essere individuate specifiche aree "prioritarie" necessitanti di precedenza

rispetto ad altre e/o aree in cui potranno essere svolte tutte le azioni e le attività utili al completamento della caratterizzazione e della bonifica con una cronologia modificata rispetto allo schema.

Attività specifiche dell'ARPA Puglia

L'ARPA, inoltre, in ragione delle proprie specifiche competenze, nei limiti delle risorse economiche assegnate" nonché nel rispetto di quanto previsto dal comma 10 dell'art. 3 dell'Accordo di Programma su citato , si impegna a realizzare le ulteriori, seguenti attività:

d. FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEGLI OPERATORI DELLA PESCA
e. DIVULGAZIONE, BASATA SU ASPETTI DI CARATTERE SCIENTIFICO, STORICO E SANITARIO, SULLA PRESENZA DI ARMI CHIMICHE IN PUGLIA
f. COORDINAMENTO

2.d al fine di rendere più efficaci le attività di minimizzazione del rischio derivante dalla presenza di residuati bellici in mare, ritenuto necessario migliorare le pratiche comportamentali nel caso di salpamento accidentale di ordigni o di rifiuti pericolosi, l'ARPA, di intesa con la Direzione Marittima di Bari, curerà l'organizzazione di specifici corsi di formazione in favore degli operatori della pesca, secondo lo schema sintetico di massima allegato alla presente Convenzione. La tempistica delle attività su schematicamente esposte, viene riportata al successivo articolo 5;

2.e per l'attività divulgativa di cui alla lettera e), l'ARPA dovrà provvedere a pubblicare un volume sull'argomento specifico, che sarà presentato e distribuito a tutti i portatori di interesse (operatori della pesca, personale delle Capitanerie di Porto, ecc.), oltre che ad Istituzioni Pubbliche tra cui le Scuole, le Università e gli Enti di Ricerca.

2.f l'Arpa Puglia fornirà supporto scientifico all'Ente nelle generali fasi di controllo, verifica e supervisione delle attività.

Articolo 3
TRASMISSIONE DEI DATI

Al termine di ogni attività, sub a), b), c), d) e e) dell'art. 2 della presente Convenzione, l'ARPA trasferirà gli elaborati finali alla Regione Puglia e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il quale li esaminerà e comunicherà i risultati dell'istruttoria alla Regione Puglia ai fini

della liquidazione del finanziamento corrispondente. Tali elaborati saranno forniti sia in formato cartaceo che digitale. Gli eventuali elaborati cartografici (di inquadramento, tematici, di dettaglio ecc.) dovranno essere georiferiti secondo il sistema GAUSS- BOAGA. Gli stessi files dovranno essere consegnati in formato shape compatibili con tecnologia Arc View, Arc GIS e successive.

Articolo 4
DURATA ED EFFICACIA DELLA CONVENZIONE

La presente Convenzione ha durata di 24 mesi, con decorrenza e efficacia giuridica dal giorno successivo alla sottoscrizione ed è rinnovabile in relazione alle attività ed agli interventi previsti nella sezione programmatica oggetto dell'accordo medesimo, ma attualmente non coperti da finanziamento pubblico, previo accordo con le parti.

La presente convenzione potrà essere prorogata per un periodo complessivo massimo pari a 6(sei) mesi, per motivate e circostanziate esigenze e, previo avallo da parte del Comitato di Coordinamento.

Il CETLI NBC, per ragioni comprovate connesse ad attività operative proprie delle Forze Armate, potrà beneficiare di sospensione dei termini della presente convenzione.

Articolo 5
FINANZIAMENTO

Il costo stimato degli interventi, comprensivi di I.V.A., è pari a complessivi euro 515.000,00; la relativa copertura finanziaria è assicurata dalle risorse stanziate dalla legge 28 dicembre 2001, n.448, impegnate con D.M. n.604/RIBO/DI/G/SP del 13.02.2003 trasferite alla Regione Puglia e già allocate in uno specifico capitolo di entrata e di spesa.

Alle spese per il finanziamento delle attività regolamentate con la presente Convenzione, di cui all'articolo 2, si provvede con le risorse finanziarie trasferite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare alla Regione Puglia già impegnate

L'Ente trasferirà all'ARPA, in rapporto alle attività da realizzare, le seguenti somme:

N°	DENOMINAZIONE INTERVENTO	COSTO (EURO)
A)	DETERMINAZIONI ANALITICHE SUI SEDIMENTI DEI FONDALI MARINI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE I	139.000,00
B)	DETERMINAZIONI ANALITICHE SUI SEDIMENTI DEI FONDALI MARINI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIA	150.000,00
C)	DETERMINAZIONI ANALITICHE SUI SEDIMENTI DEI FONDALI MARINI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIB	96.000,00
D) E)	FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEGLI OPERATORI DELLA PESCA DIVULGAZIONE, BASATA SU ASPETTI DI CARATTERE SCIENTIFICO, STORICO E SANITARIO, SULLA PRESENZA DI ARMI CHIMICHE IN PUGLIA	130.000,00
	TOTALE	515.000,00

La tempistica delle attività viene riportata nella seguente tabella:

	ATTIVITA'	MESI																							
A	DETERMINAZIONI ANALITICHE SUI SEDIMENTI DEI FONDALI MARINI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE I																								
B	DETERMINAZIONI ANALITICHE SUI SEDIMENTI DEI FONDALI MARINI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIA																								
C	DETERMINAZIONI ANALITICHE SUI SEDIMENTI DEI FONDALI MARINI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIB																								
D	FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEGLI OPERATORI DELLA PESCA																								
E	DIVULGAZIONE, BASATA SU ASPETTI DI CARATTERE SCIENTIFICO, STORICO E SANITARIO, SULLA PRESENZA DI ARMI CHIMICHE IN PUGLIA																								
F	COORDINAMENTO																								

Tali somme, al netto di quelle previste per le attività di "Formazione ed Informazione degli operatori della pesca", nonché per le attività "Divulgative" quantificate in € 130.000,00, saranno corrisposte con le seguenti modalità :

- Il 30% alla stipula della presente Convenzione;

- Il 30% alla comunicazione dell'inizio delle attività di caratterizzazione delle aree rientranti nella Fase IIA, subordinatamente all'accettazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e relativa comunicazione alla Regione Puglia degli esiti dell'istruttoria sui risultati delle attività di caratterizzazione di Fase I e sempre che le spese ammissibili sostenute e quietanzate nei modi di legge siano pari al 25%;
- Ulteriore 30% alla comunicazione dell'inizio delle attività di caratterizzazione delle aree rientranti nella Fase IIB, subordinatamente all'accettazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e relativa comunicazione alla Regione Puglia degli esiti dell'istruttoria sui risultati delle attività di caratterizzazione della Fase IIA e sempre che le spese ammissibili sostenute e quietanzate nei modi di legge siano pari al 60%;
- Il 10% a saldo, a seguito dell'accettazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e relativa comunicazione alla Regione Puglia degli esiti sull'istruttoria sui risultati delle attività di caratterizzazione di Fase IIB.

I fondi saranno gestiti dall'ARPA, che curerà l'erogazione delle risorse in favore del CETLI NBC Civitavecchia, per le analisi sui tenori di aggressivi chimici e loro prodotti di degradazione di cui all'art.2 della presente Convenzione, sottoscrivendo appositi Contratti di Permuta ai sensi dell'art.1, commi 568 e 569, della legge 23.12.2005, n. 266, che verranno eseguiti sotto l'osservanza di leggi e regolamenti applicati all'attività contrattuale del ministero della Difesa.

- La quota pari ad € 130.000,00, prevista al Punto 3 del Quadro Finanziario dell'Allegato Tecnico all'Accordo di Programma, sarà corrisposta con le seguenti modalità:
- 50% ad avvenuta definizione delle attività da concordare con la Direzione Marittima di Bari, come previsto all'art. 6 dello specifico protocollo sottoscritto fra la Regione Puglia e la stessa Direzione Marittima in data 7 Luglio 2008, ed avvio delle stesse;
- 50% a conclusione delle attività medesime previa presentazione delle spese sostenute per la formazione, informazione e divulgazione, da documentare nei modi di legge;

Tutte le somme erogate dovranno essere utilizzate secondo la norma e dovranno essere oggetto di rendicontazione finale da parte della stessa Agenzia. Eventuali economie realizzate saranno restituite all'Ente. Per nessun motivo l'Ente procederà ad integrare i fondi concessi all'ARPA in caso di maggiore spesa eccedente il finanziamento previsto.

Articolo 6
RAPPORTO DI ATTIVITA'

L'ARPA è tenuta a redigere un rapporto finale riferito ad ogni attività svolta, sulla base delle indicazioni fornite dal Comitato di Coordinamento tecnico-scientifico di cui all'art.6 dell'Accordo di Programma, da trasmettere all'Ente e al Ministero dell'Ambiente. Al completamento delle attività sarà redatta una relazione finale complessiva che dovrà essere presentata entro 50 gg successivi, naturali e continuativi dalla conclusione delle attività.

Articolo 7
DIRITTO DI REVISIONE OPERATIVA DATI

E' fatta salva da parte dell'Ente disporre, durante l'esecuzione delle attività, la revisione dei criteri di trasmissione dei dati acquisiti nonché la modifica e/o l'integrazione della strategia di realizzazione delle attività, sulla base di eventuali nuovi indirizzi forniti all'Ente stesso dal Comitato di Coordiamento tecnico-scientifico di cui all'art.6 dell'Accordo di Programma.

Articolo 8
PRESTAZIONI AGGIUNTIVE

Qualora l'Ente, per nuove esigenze sopravvenute, determinate anche da emergenze ambientali, ritiene necessario integrare il controllo sulle aree già previste all'art.2 o individuare nuove aree da sottoporre a controllo, l'Agenzia è tenuta, su richiesta dell'Ente avanzata allo stesso tramite il Comitato di Coordinamento, ad effettuare prestazioni aggiuntive. L'Ente farà fronte alle spese derivanti dal presente articolo, secondo parametri fissati opportunamente dallo stesso Comitato.

Art.9

INADEMPIMENTI CONTRATTUALI

Qualora l'ARPA e/o il CETLI NBC non adempiano agli obblighi derivanti dal presente contratto o comprometta per negligenza, imprudenza o imperizia gravemente l'esecuzione delle prestazioni o le ritardi, in modo da non soddisfare più l'interesse dell'Ente, quest'ultimo si riserva la facoltà di risolvere il presente contratto, fatto salvo il risarcimento danni e la restituzione del finanziamento concesso.

Nel caso di inadempimento non grave e tale da non compromettere le successive prestazioni, l'Ente si riserva la facoltà di procedere a decurtazioni sul finanziamento concesso nei confronti dell'Agenzia inadempiente.

Le eventuali inadempienze contrattuali verranno comunicate direttamente all'ARPA ed al Centro Tecnico Logistico Interforze (CETLI NBC) di Civitavecchia, nonché al Comitato di Coordinamento con lettera accomandata AR.

L'ARPA ed il CETLI hanno 15 giorni naturali, successivi e continuativi dalla data di ricevimento della lettera contenente gli addebiti per far pervenire le proprie controdeduzioni all'Ente che, a sua volta, avrà 15 giorni naturali, successivi e continuativi per darne riscontro. Qualora decorsi tali termini così prescritti, l'Ente non sarà venuto a conoscenza delle suddette controdeduzioni, procederà nell'istruttoria per l'adozione dei provvedimenti di cui ai precedenti commi 1 e 2, senza l'acquisizione delle controdeduzioni.

Art.10

CONDIZIONI SPECIFICHE

L' Agenzia contraente ed il CETLI NBC si impegnano a portare a termine l'incarico affidato secondo gli obiettivi, le modalità e la tempistica riportata nell'art. 5, fornendo le relazioni tecniche nei tempi previsti nell'art.6. L'ARPA Puglia si impegna, in esecuzione della presente Convenzione a tenere costantemente informata la Regione Puglia sullo svolgimento del lavoro e a mettere a disposizione della Regione Puglia e a richiesta di questa i documenti relativi allo stato di avanzamento del lavoro e a redigere, dove occorra, note illustrative dell'attività svolta.

L'Ente non potrà comunque essere chiamato responsabile per eventuali implicazioni relative agli atti inerenti la gestione amministrativo-contabile delle

somme assegnate ed ai rapporti di lavoro del personale chiamato a collaborare al Piano, la responsabilità del quale va intesa a carico della istituzione contraente.
L'Ente si impegna a fornire, contestualmente alla firma della presente Convenzione, tutti i documenti dei quali dispone e che l'Agenzia ritiene utile alle attività previste per il Piano in questione.

Art.11

COMITATO DI COORDINAMENTO

In base all'art.6 dell'Accordo di Programma è stato istituito il Comitato di Coordinamento tecnico-scientifico. Le cariche di Presidente e di membro del Comitato di Coordinamento sono esercitate a completo titolo gratuito.

Art.12

PUBBLICAZIONI

I risultati tecnico-scientifici ed i prodotti conseguiti in attuazione delle attività di cui alla presente Convenzione sono di proprietà della Regione Puglia che potrà disporne per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, ferma restando la possibilità per l'ARPA di realizzare pubblicazioni scientifiche nell'ambito della propria attività di ricerca previo ottenimento del consenso dell'Ente.

Art.13

RISERVATEZZA

Il personale coinvolto nello svolgimento delle attività, di cui alla presente Convenzione è tenuto, nei confronti di qualsiasi persona non autorizzata, al segreto d'ufficio, per quanto attiene alle informazioni ed ai documenti riservati o classificati tali dall'Ente.

Art.14

RESPONSABILITA'

L'Ente è sollevato da ogni responsabilità per eventuali danni che dovessero derivare al personale impegnato nelle indagini e/o per gli eventuali danni che possano derivare a persone e/o cose dall'attività del personale.

Le attività relative alla formazione e informazione degli operatori della pesca di cui alla sub d) dell'articolo 2 dovrà essere svolta previa intesa con la Direzione Marittima della Puglia.

L'ARPA Puglia ed il CETLI NBC di Civitavecchia si impegnano a sollevare la Regione Puglia da qualsiasi pretesa avanzata da terzi in conseguenza delle collaborazioni poste in essere.

Art.15

SPESE CONTRATTUALI ED ONERI FISCALI

La presente Convenzione potrà essere registrata in caso d'uso ai sensi di legge, con oneri a carico del richiedente.

Art.16

ATTIVITA' DI CONTROLLO

L'attività di controllo sul buon andamento del Piano di che trattasi e sull'impiego delle somme per questo erogate sarà esercitata dalla Regione Puglia, Assessorato all'Ecologia, secondo le modalità previste dalle Leggi Regionali nn.3 e 5 del 20.02.1995 e dal Responsabile dell'Accordo di cui all'art.5 dell'Accordo di Programma .

La Regione Puglia ha facoltà di controllare lo svolgimento delle attività in ogni sua fase ed in ogni momento a mezzo dei propri rappresentanti in loco e mediante convocazione di apposite riunioni periodiche.

Art.17

FORO COMPETENTE

Il Foro competente territorialmente è il Foro di Bari.

Art.18

RINVIO

Per quanto non previsto nel presente atto, si rinvia alle vigenti norme del codice civile.

Art.19

ALLEGATI

Fanno parte integrante e sostanziale della presente Convenzione gli allegati contrassegnati rispettivamente con lettere A) e B) (Allegato Tecnico all'Accordo di Programma e Piano di caratterizzazione e bonifica da ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico) nonché il Programma dell'attività di formazione e informazione degli operatori della pesca (allegato C).

Il Responsabile dell'Accordo: _____

L'A.R.P.A. Puglia: _____

M-D. –Stato Maggiore dell'Esercito: _____

All. A

PREMESSE

Sino agli anni '70 la pratica corrente di smaltimento del munizionamento militare obsoleto era l'affondamento in mare. Molti residuati del secondo conflitto mondiale hanno seguito questo destino. In particolare, nelle acque del Basso Adriatico, sono stati affondati residuati provenienti dalla bonifica dei porti pugliesi ingombri di relitti di naviglio militare e da depositi e stabilimenti di produzione, assemblaggio e "sconfezionamento" di ordigni. Tra questo materiale si trovava anche armamento di tipo chimico (bombe d'aereo, mine, proiettili d'artiglieria, ecc.), mai usato durante il conflitto ma prodotto da tutti i belligeranti, caratterizzato dalla presenza di una carica di aggressivo prevalentemente costituita da varie formulazioni di "gas mostarda" (iprite) e composti contenenti arsenico. In molti casi non sono ad oggi disponibili dati sui siti di affondamento e sulla natura e quantità del materiale affondato.

Nelle aree nel Basso Adriatico la presenza di residuati bellici è dovuta essenzialmente alle attività di alienazione condotte soprattutto nel dopoguerra ed alla pratica, adottata dagli operatori della pesca pugliesi, di riaffondare, in ambito portuale, i residuati bellici accidentalmente salpati.

Per questo motivo la distribuzione degli ordigni sui fondali appare molto dispersa e l'estensione delle aree nel Basso Adriatico in cui si rileva la presenza di residuati bellici (convenzionali e a "caricamento speciale") appare relativamente ampia ed interessa sia fondali di aree portuali, sia fondali di tratti di costa a diversa distanza dalla linea di riva.

Sin dal 1997 l'ICRAM ha affrontato tale problematica acquisendo informazioni soprattutto circa la distribuzione degli ordigni affondati, il loro stato di conservazione e le conseguenze, per gli ecosistemi bentonici, del rilascio di inquinanti dagli ordigni corrosi.

L'Accordo di Programma si pone come obiettivo l'individuazione e la bonifica dei residuati bellici presenti sui fondali delle aree portuali e costiere dell'Adriatico pugliese.

Obiettivo complementare è quello di definire lo stato di qualità dei fondali delle aree in esame, indagando la distribuzione spaziale delle concentrazioni dei contaminanti, sia collegati alla presenza dei residuati bellici, sia tipici di aree fortemente antropizzate, e di individuare eventuali successive misure di messa in sicurezza e bonifica.

Ulteriore obiettivo è quello di minimizzare il rischio ambientale derivante dalla presenza di residuati bellici sui fondali di aree portuali e costiere del basso Adriatico mediante l'organizzazione di corsi di formazione e informazione presso gli operatori della pesca circa le migliori pratiche da adottare nel caso di salpamento accidentale a bordo di residuati bellici o altri rifiuti pericolosi.

GLI INTERVENTI

1. PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI CARATTERIZZAZIONE E BONIFICA DI ORDIGNI BELLICI AI FINI DEL RISANAMENTO AMBIENTALE DEL BASSO ADRIATICO

Soggetto Attuatore: ICRAM

Sulla base delle informazioni e delle conoscenze disponibili si procederà a pianificare gli interventi di risanamento da attuare sui fondali di aree portuali e costiere del Basso Adriatico, considerando prioritari, ai fini della caratterizzazione e della bonifica, gli interventi nelle aree in prossimità delle quali sia stata già accertata la presenza di ordigni e/o che siano interessate da una significativa attività di natanti da pesca, in particolar modo di natanti che praticano attività di pesca a strascico, spesso responsabili in passato dell'abbandono di ordigni accidentalmente salpati durante le battute di pesca.

Alla luce dell'estensione delle aree di indagine e dei criteri sopra riportati, le attività verranno suddivise in fasi successive, indicate come "Fase I" e "Fase II", a sua volta suddivisa in Fase IIA e Fase IIB.

Le aree che verranno incluse nella Fase I, individuate come prioritarie per l'accertata presenza di ordigni, sono di seguito elencate: porto di Molfetta, porto vecchio di Manfredonia, porto nuovo di Bari, area costiera tra Molfetta e Giovinazzo antistante l'area a terra dell'ex impianto di sconfezionamento ordigni Stacchini (Torre Gavetone), isolotto di Sant'Emiliano.

Le aree da indagare in Fase IIA sono quelle relative ai porti in cui la presenza accertata di ordigni bellici è legata al più a segnalazioni di rinvenimenti casuali, oltre ad essere aree portuali interessate dal traffico di natanti attrezzati per la pesca a strascico, e sono i porti di Barletta, Bisceglie, Otranto, Mola di Bari, Giovinazzo, Trani e Monopoli.

I porti da indagare in Fase IIB sono le aree in cui non si hanno notizie di rinvenimenti di ordigni bellici, ma la presenza di natanti attrezzati per la pesca a strascico non permette di escluderne a priori la presenza. Tali aree sono quelle dei porti di Castro Marina, Margherita di Savoia, Torre Canne, S. Foca di Malendugno, Santa Maria di Leuca, Savelletri e Vieste.

Il piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale prevede che le attività di verifica della presenza degli ordigni bellici e di caratterizzazione ambientale nelle aree del Basso Adriatico siano seguite dalla bonifica di tali aree dagli ordigni individuati.

Alcune aree del Basso Adriatico pugliese, quali Brindisi (area portuale e fascia costiera delimitata a Nord da Punta del Serrone e a Sud dalla Località Cerano) e Manfredonia (area industriale ed area marina prospiciente), sono state individuate e perimetrate come Siti di Bonifica di Interesse Nazionale, ai sensi del Programma Nazionale di Bonifica e di Ripristino Ambientale (D.M. 18 settembre 2001 n. 468).

Per tali aree ICRAM ha predisposto specifici piani di caratterizzazione finalizzati alla realizzazione di interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, approvati in sede di Conferenze di Servizi "decisorie" sito specifiche, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della L. 241/90.

Le aree inserite all'interno dei Siti di Bonifica di Interesse Nazionale non sono oggetto del presente Accordo di Programma.

2. ATTIVITÀ DI CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE I AI FINI DELL'INDIVIDUAZIONE DI RESIDUATI BELLICI E DEL RISANAMENTO AMBIENTALE

2.1 VERIFICA DELLA PRESENZA DEGLI ORDIGNI BELLICI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE I

Soggetto Attuatore: ICRAM

L'ICRAM, avvalendosi del NATO Underwater Research Centre (NURC), sulla base dello specifico Accordo Quadro già esistente tra i due soggetti, procederà alla prospezione per il riconoscimento di ordigni bellici ed all'esecuzione delle indagini finalizzate alla localizzazione di bersagli metallici giacenti sui fondali delle aree portuali pugliesi, secondo le indicazioni del "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM e mediante l'utilizzo di attrezzatura idonea:

- al rilievo geomorfologico della superficie del fondale;
- alla valutazione della coltre sedimentaria e della sua giacitura e alla individuazione di eventuali bersagli sepolti;
- all'individuazione di eventuali bersagli giacenti sul fondale;
- alla verifica della natura metallica dei bersagli individuati.

Successivamente si procederà, ad opera di operatori subacquei, alla verifica dei risultati conseguiti con le indagini suddette, avvalendosi di Società private che dispongono delle idonee autorizzazioni da parte del Ministero della Difesa per lo svolgimento delle prospezioni e il riconoscimento di ordigni bellici.

2.2 PRELIEVO DI SEDIMENTI DAI FONDALI MARINI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE I

Soggetto Attuatore: ICRAM

Si procederà al prelievo di campioni superficiali di sedimento marino secondo le indicazioni e il numero di stazioni indicato nel "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM.

2.3 DETERMINAZIONI ANALITICHE VOLTE ALLA VERIFICA DI COMPOSTI TOSSICI EVENTUALMENTE RILASCIATI DA RESIDUATI BELLICI CORROSI E DI CONTAMINANTI DI ORIGINE ANTROPICA NEI SEDIMENTI DEI FONDALI MARINI DELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE I

Soggetto Attuatore: ARPA

Si procederà ad eseguire le analisi chimico-fisiche ed ecotossicologiche secondo quanto riportato nel "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM.

Le analisi dei tenori di aggressivi chimici e loro prodotti di degradazione verranno effettuate in collaborazione con il Centro Tecnico Logistico Interforze Nucleare Biologico e Chimico (CETLI NBC) con cui la Regione Puglia attiverà una specifica convenzione.

3. ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Soggetto Attuatore: ARPA, D'INTESA CON LA DIREZIONE MARITTIMA

3.1) ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEGLI OPERATORI DELLA PESCA CIRCA LE MIGLIORI PRATICHE DA ADOTTARE NEL CASO DI SALPAMENTO ACCIDENTALE A BORDO DI RESIDUATI BELLICI O ALTRI RIFIUTI PERICOLOSI

Si procederà a tenere corsi di formazione e informazione degli operatori della pesca pugliese circa le migliori pratiche da adottare nel caso di salpamento accidentale di residuati bellici o rifiuti pericolosi al fine di limitare la corrente pratica di riaffondare nelle aree portuali gli ordigni rinvenuti.

3.2) ATTIVITÀ DI DIVULGAZIONE SULLA PRESENZA DI ARMI CHIMICHE IN PUGLIA

Si procederà alla preparazione di specifica documentazione divulgativa, basata su aspetti di carattere scientifico, storico e sanitario, sulla presenza di armi chimiche in Puglia, residuati dei conflitti bellici del XX secolo.

4. ATTIVITA' DI CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIA AI FINI DELL'INDIVIDUAZIONE DI RESIDUATI BELLICI E DEL RISANAMENTO AMBIENTALE

4.1) VERIFICA DELLA PRESENZA DEGLI ORDIGNI BELLICI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIA

Soggetto Attuatore: ICRAM

L'ICRAM, avvalendosi del NATO Underwater Research Centre (NURC), sulla base dello specifico Accordo Quadro già esistente tra i due soggetti, procederà alla prospezione per il riconoscimento di ordigni bellici ed all'esecuzione delle indagini finalizzate alla localizzazione di bersagli metallici giacenti sui fondali delle aree portuali pugliesi, secondo le indicazioni del "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM e mediante l'utilizzo di attrezzatura idonea:

- al rilievo geomorfologico della superficie del fondale;
- alla valutazione della coltre sedimentaria e della sua giacitura e alla individuazione di eventuali bersagli sepolti;
- all'individuazione di eventuali bersagli giacenti sul fondale;
- alla verifica della natura metallica dei bersagli individuati.

Successivamente si procederà, ad opera di operatori subacquei, alla verifica dei risultati conseguiti con le indagini suddette, avvalendosi di Società private che dispongono delle idonee autorizzazioni da parte del Ministero della Difesa per lo svolgimento delle prospezioni e il riconoscimento di ordigni bellici.

4.2) PRELIEVO DI SEDIMENTI DAI FONDALI MARINI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIA

Soggetto Attuatore ICRAM

Si procederà al prelievo di campioni superficiali di sedimento marino secondo le indicazioni e il numero di stazioni indicato nel "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM.

4.3) DETERMINAZIONI ANALITICHE VOLTE ALLA VERIFICA DI CONTAMINANTI DI ORIGINE ANTROPICA NEI SEDIMENTI DEI FONDALI MARINI DELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIA

Soggetto Attuatore: ARPA

Si procederà ad eseguire le analisi chimico-fisiche ed ecotossicologiche secondo quanto riportato nel "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM.

Le analisi dei tenori di aggressivi chimici e loro prodotti di degradazione verranno effettuate in collaborazione con il Centro Tecnico Logistico Interforze Nucleare Biologico e Chimico (CETLI NBC), con cui la Regione Puglia attiverà una specifica convenzione.

5. ATTIVITA' DI CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIB AI FINI DELL'INDIVIDUAZIONE DI RESIDUATI BELLICI E DEL RISANAMENTO AMBIENTALE

5.1) VERIFICA DELLA PRESENZA DEGLI ORDIGNI BELLICI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIB;

Soggetto Attuatore: ICRAM

L'ICRAM, avvalendosi del NATO Underwater Research Centre (NURC), sulla base dello specifico Accordo Quadro già esistente tra i due soggetti, procederà alla prospezione per il riconoscimento di ordigni bellici ed all'esecuzione delle indagini finalizzate alla localizzazione di bersagli metallici giacenti sui fondali delle aree portuali pugliesi, secondo le indicazioni del "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM e mediante l'utilizzo di attrezzatura idonea:

- al rilievo geomorfologico della superficie del fondale;
- alla valutazione della coltre sedimentaria e della sua giacitura e alla individuazione di eventuali bersagli sepolti;
- all'individuazione di eventuali bersagli giacenti sul fondale;
- alla verifica della natura metallica dei bersagli individuati.

Successivamente si procederà, ad opera di operatori subacquei, alla verifica dei risultati conseguiti con le indagini suddette, avvalendosi di Società private che dispongono delle idonee autorizzazioni da parte del Ministero della Difesa per lo svolgimento delle prospezioni e il riconoscimento di ordigni bellici.

5.2) PRELIEVO DI SEDIMENTI DAI FONDALI MARINI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIB

Soggetto Attuatore: ICRAM

Si procederà al prelievo di campioni superficiali di sedimento marino secondo le indicazioni e il numero di stazioni indicato nel "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM.

5.3) DETERMINAZIONI ANALITICHE VOLTE ALLA VERIFICA DI CONTAMINANTI DI ORIGINE ANTROPICA NEI SEDIMENTI DEI FONDALI MARINI DELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIB

Soggetto Attuatore: ARPA

Si procederà ad eseguire le analisi chimico-fisiche ed ecotossicologiche secondo quanto riportato nel "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM.

Le analisi dei tenori di aggressivi chimici e loro prodotti di degradazione verranno effettuate in collaborazione con il Centro Tecnico Logistico Interforze Nucleare Biologico e Chimico (CETLI NBC), con cui la Regione Puglia attiverà una specifica convenzione.

6. CONTROLLO, VERIFICA E SUPERVISIONE ATTIVITÀ

6.1) SOGGETTO ATTUATORE: ICRAM

L'ICRAM svolgerà il controllo, la verifica e la supervisione delle attività di prospezione finalizzate alla verifica della presenza degli ordigni bellici nelle aree rientranti nella Fase I e nella Fase II.

6.2) Soggetto Attuatore: Regione Puglia – ARPA Puglia

Alla Regione Puglia spetta il compito di coordinare il processo complessivo di realizzazione degli interventi e di attivare tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione degli interventi nei tempi previsti.

Alla Regione Puglia, avvalendosi dell'ARPA Puglia, spetta il compito di indirizzare e verificare le tipologie degli interventi e la loro attuazione.

7. BONIFICA DEI FONDALI DAGLI ORDIGNI INDIVIDUATI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE I

Soggetto Attuatore: SDAI (Servizio Difesa Antimezzi Insidiosi)

A seguito delle attività di verifica della presenza degli ordigni bellici e di caratterizzazione ambientale di tutte le fasi di lavoro, si procederà alla bonifica delle aree dagli ordigni individuati delle aree indagate nella Fase I.

La bonifica sarà attuata dallo SDAI, corpo speciale del III reparto Pianificazione Generale dello Stato Maggiore della Marina, che verrà attivato tramite segnalazione da parte delle Prefetture competenti per territorio, informate dall'ICRAM in ordine agli ordigni rilevati, così come disposto dal Dipartimento della Protezione Civile.

Il nucleo SDAI potrà avvalersi del Centro Tecnico Logistico Interforze Nucleare Biologico e Chimico (CETLI NBC) di Civitavecchia nei casi di individuazione di residuati bellici a "caricamento speciale".

QUADRO FINANZIARIO

Il presente Accordo prevede una sezione attuativa ed una sezione programmatica.

La sezione attuativa prevede gli interventi, di immediata attivazione, afferenti alla caratterizzazione ambientale ed alla verifica della presenza di ordigni bellici in tutte le aree inserite nella Fase I e nella Fase II (A e B), alla bonifica da ordigni bellici delle sole aree inserite nella Fase I, alla organizzazione del corso di formazione per gli operatori della pesca ed alle attività di controllo e coordinamento, per un costo complessivo di € 5.000.000,00.

La sezione programmatica prevede gli eventuali interventi di bonifica da ordigni bellici afferenti alla Fase II (A e B) e le eventuali misure di messa in sicurezza e/o bonifica ambientale delle aree inserite nella Fase I e nella Fase II (A e B) che non dispongono attualmente delle condizioni finanziarie per essere attivate.

La sezione programmatica verrà definita, non appena saranno reperite le necessarie disponibilità finanziarie, con un Accordo di Programma Integrativo al presente nel quale verranno inserite proposte coerenti con gli obiettivi e con i criteri del presente Accordo.

Gli interventi della sezione attuativa, che prevede un costo complessivo di € 5.000.000,00, sono individuati nella seguente tabella 1.

Gli interventi della sezione programmatica sono individuati nella successiva tabella 2.

Tab. 1. Elenco interventi della sezione attuativa e relativa copertura finanziaria

N.	Denominazione intervento	Costo (€)	Fonte finanziamento	Soggetto attuatore
1)	Predisposizione del Piano di caratterizzazione e bonifica da ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico (19 aree rientranti nella fase I e nella fase II)	**80.000,00**	Risorse legge n. 448/01	ICRAM
2)	Attività di caratterizzazione delle aree rientranti nella fase I ai fini dell'individuazione di residuati bellici e del risanamento ambientale			
	2.1) Verifica della presenza degli ordigni bellici nelle aree rientranti nella Fase I	**748.000,00**	Risorse legge n. 448/01	ICRAM
	2.2) Prelievo di sedimenti dai fondali marini nelle aree rientranti nella Fase I	**24.000,00**		ICRAM
	2.3) Determinazioni analitiche sui sedimenti dei fondali marini delle aree rientranti nella Fase I	**139.000,00**		ARPA
3)	3.1) Attività di formazione e informazione degli operatori della pesca 3.2) attività divulgativa, basata su aspetti di carattere scientifico, storico e sanitario, sulla presenza di armi chimiche in Puglia	**130.000,00**	Risorse legge n. 448/01	ARPA
4)	Attività di caratterizzazione delle aree rientranti nella Fase IIA ai fini dell'individuazione di residuati bellici e del risanamento ambientale			
	4.1) Verifica della presenza degli ordigni bellici nelle aree rientranti nella Fase IIA	**471.500,00**	Risorse legge n. 448/01	ICRAM
	4.2) Prelievo di sedimenti dai fondali marini nelle aree rientranti nella Fase IIA	**28.000,00**		ICRAM
	4.3) Determinazioni analitiche sui sedimenti dei fondali marini delle aree rientranti nella Fase IIA	**150.000,00**		ARPA
5)	Attività di caratterizzazione delle aree rientranti nella Fase IIB ai fini dell'individuazione di residuati bellici e del risanamento ambientale			
	5.1) Verifica della presenza degli ordigni bellici nelle aree rientranti nella Fase IIB	**421.000,00**	Risorse legge n. 448/01	ICRAM

	5.1) Verifica della presenza degli ordigni bellici nelle aree rientranti nella Fase IIB	**421.000,00**	Risorse legge n. 448/01	ICRAM
	5.2) Prelievo di sedimenti dai fondali marini nelle aree rientranti nella Fase IIB	**17.500,00**		ICRAM
	5.3) Determinazioni analitiche sui sedimenti dei fondali marini delle aree rientranti nella Fase IIB	**96.000,00**		ARPA
6)	Controllo, verifica e supervisione attività			
	6.1) Controllo, verifica e supervisione delle attività di prospezione	**185.000,00**	Risorse legge n. 448/01	ICRAM
	6.2) Coordinamento nella realizzazione degli interventi e supporto da parte della competente Direzione marittima	**210.000,00**		Regione - ~~ARPA~~
	SUB-TOTALE punti 1) ÷ 6)	**2. 700.000,00**	Risorse legge n. 448/01	
7)	Bonifica dei fondali dagli ordigni individuati nelle aree rientranti nella Fase I * (Porto Vecchio di Manfredonia; Porto di Molfetta; Porto Nuovo di Bari; Area costiera di Torre Gavetone; Isolotto di Sant'Emiliano)	**2. 300.000,00 (*)**	Risorse legge n. 448/01	Servizio Difesa Antimezzi Insidiosi (SDAI)
	TOTALE	**5.000.000,00**	Risorse legge n. 448/01	

Nota (*): L'esatto fabbisogno finanziario per la realizzazione degli interventi di bonifica della fase I, al momento non quantificabile, potrà essere valutato solo in funzione degli esiti delle indagini di prospezione.

TEMPI DELLE ATTIVITÀ PREVISTE NEL CORSO DELLA FASE I

	Attività	MESI
1)	Predisposizione del piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del basso Adriatico	
2)	2.1) Verifica della presenza degli ordigni bellici nelle aree rientranti nella Fase I	
	2.2) Prelievo di sedimenti dai fondali marini nelle aree rientranti nella Fase I	
	2.3) Determinazioni analitiche nei sedimenti dei fondali marini delle aree rientranti nella Fase I	
3)	Attività di formazione e informazione agli operatori della pesca	
7)	Bonifica dei fondali dagli ordigni individuati nelle aree rientranti nella Fase I	I tempi di bonifica sono subordinati ai risultati delle indagini preliminari

TEMPI DELLE ATTIVITÀ PREVISTE NEL CORSO DELLA FASE IIA

	Attività	MESI
4)	4.1) Verifica della presenza degli ordigni bellici nelle aree rientranti nella Fase IIA	
	4.2) Prelievo di sedimenti dai fondali marini nelle aree rientranti nella Fase IIA	
	4.3) Determinazioni analitiche nei sedimenti dei fondali marini delle aree rientranti nella Fase IIA	

TEMPI DELLE ATTIVITÀ PREVISTE NEL CORSO DELLA FASE IIB

	Attività	MESI
5)	5.1) Verifica della presenza degli ordigni bellici nelle aree rientranti nella Fase IIB	
	5.2) Prelievo di sedimenti dai fondali marini nelle aree rientranti nella Fase IIB	
	5.3) Determinazioni analitiche nei sedimenti dei fondali marini delle aree rientranti nella Fase IIB	

Tab. 2 Elenco degli interventi della sezione programmatica che al momento non dispongono di copertura finanziaria.

N.	Denominazione intervento	Costo (€)	Fonte finanziamento	Soggetto attuatore
1)	Bonifica dei fondali dagli ordigni individuati nelle aree rientranti nella Fase II A	*	Da reperire	Da individuare
2)	Bonifica dei fondali dagli ordigni individuati nelle aree rientranti nella Fase II B	*	Da reperire	Da individuare
3)	Misure di messa in sicurezza e/o bonifica ambientale delle aree inserite nella Fase I e nella Fase II (A e B)	*	Da reperire	Da individuare
4)	Controllo, verifica e supervisione attività	*	Da reperire	Da individuare
	TOTALE	*		

Nota (*): Il fabbisogno finanziario per la realizzazione degli interventi potrà essere valutato solo in funzione degli esiti delle attività di caratterizzazione ai fini dell'individuazione di residuati bellici e del risanamento ambientale.

All. B

ICRAM

ISTITUTO CENTRALE PER LA RICERCA
SCIENTIFICA E TECNOLOGICA APPLICATA AL MARE

PIANO DI CARATTERIZZAZIONE E BONIFICA DA ORDIGNI BELLICI AI FINI DEL RISANAMENTO AMBIENTALE DEL BASSO ADRIATICO

Ottobre 2007

Piano Risanamento Ambientale Basso Adriatico-01.18

PIANO DI CARATTERIZZAZIONE E BONIFICA DA ORDIGNI BELLICI AI FINI DEL RISANAMENTO AMBIENTALE DEL BASSO ADRIATICO

Sommario

1 INTRODUZIONE 3914

2 DESCRIZIONE OBIETTIVI E ATTIVITÁ 3916

3 ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE 3917

4 STRATEGIA GENERALE DI CARATTERIZZAZIONE 3918

4.1 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE OBIETTIVO 3918
4.1.1 Inquadramento generale dell'area del Basso Adriatico relativamente alla problematica dei residuati bellici affondati 3918
4.1.2 Individuazione delle aree da caratterizzare all'interno dell'area del Basso Adriatico 3918
4.2 INDAGINI FINALIZZATE ALLA BONIFICA DI ORDIGNI BELLICI 3920
4.2.1 Indagini geofisiche con strumentazione elettroacustica e rilievi subacquei 3920
4.2.2 Verifica con operatori subacquei dei bersagli individuati 3922
4.2.3 Bonifica degli ordigni bellici individuati con operatori subacquei 3922
4.3 INDAGINI FINALIZZATE ALLA BONIFICA AMBIENTALE 3922
4.3.1 Indagini geofisiche e geomorfologiche 3923
4.3.2 Strategia di campionamento dei sedimenti 3923
4.3.2.1 Metodologia di campionamento 3924
4.3.2.2 Trattamento e conservazione dei campioni 3525
4.3.2.3 Metodiche analitiche 3926
4.3.2.4 Analisi previste sui campioni di sedimento 3927

5 AREE DA INDAGARE PRIORITARIAMENTE (FASE I) 3930

5.1 STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DEL PORTO DI MOLFETTA 3932
5.1.1 Indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici 3933
5.1.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale 3934
5.2 STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DEL PORTO VECCHIO DI MANFREDONIA 3934
5.2.1 Indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici 3935
5.2.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale 3935
5.3 STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DEL PORTO NUOVO DI BARI 3936
5.3.1 Indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici 3941
5.3.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale 3941
5.4 STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA COSTIERA PROSPICIENTE EX IMPIANTO STACCHINI (TORRE GAVETONE) 3941
5.4.1 Indagini finalizzate alla individuazione degli ordigni bellici 3942
5.4.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale 3942
5.5 STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA CIRCOSTANTE L'ISOLOTTO DI SANT'EMILIANO NEL COMUNE DI OTRANTO: 3942 3943
5.5.1 Indagini finalizzate alla individuazione degli ordigni bellici 3943
5.5.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale 3944

6 ULTERIORI AREE DA INDAGARE (FASE II) 3944

6.1. STRATEGIA GENERALE DI CARATTERIZZAZIONE DEI PORTI INCLUSI NELLA FASE II
6.1.1 Indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici 3945
6.1.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale 3945

7 MIGLIORAMENTO DELLE PRATICHE COMPORTAMENTALI DEGLI OPERATORI DELLA PESCA NEI CASI DI SALPAMENTO ACCIDENTALE DI RESIDUATI BELLICI A BORDO 3948

8 SICUREZZA 3948

9 COSTI E TEMPI DEGLI INTERVENTI 3949

ALLEGATO 1: Aree di affondamento di residuati bellici in Basso Adriatico (fonte: Progetto RED COD -Research on Environmental Damage caused by Chemical Ordnance Dumped at sea. Periodo 2004-2006)

ALLEGATO 2: Inquadramento generale delle aree indagate in Fase I e in Fase II (Fase IIA e Fase IIB)

ALLEGATO 3: Schema indicativo del campionamento nelle aree interessate dagli interventi nella Fase I:

- Porto Vecchio di Manfredonia
- Porto di Molfetta
- Porto Nuovo di Bari
- Area costiera di Torre Gavetone
- Isolotto di Sant'Emiliano

ALLEGATO 4: Schema indicativo del campionamento nelle aree interessate dagli interventi nella Fase II, suddivise in aree portuali incluse nella Fase II A ed aree portuali incluse nella Fase II B:

Fase II A:

- Porto di Barletta
- Porto di Bisceglie
- Porto di Otranto
- Porto di Mola di Bari
- Porto di Giovinazzo
- Porto di Trani
- Porto di Monopoli

Fase II B:

- Porto di Castro Marina
- Porto di Margherita di Savoia
- Porto di Torre Canne
- Porto di San Foca di Melendugno
- Porto di Santa Maria di Leuca
- Porto di Savelletri
- Porto di Vieste

ALLEGATO 5: Accordo Quadro tra ICRAM e NURC

APPENDICE I: documentazione ICRAM pregressa

APPENDICE II: documentazione pregressa riguardante il porto di Molfetta e il porto di Bari

APPENDICE III: manuale illustrativo delle misure precauzionali da adottare in caso di salpamento di residuati bellici mediante reti da traino

Responsabili scientifici

Dott. Luigi Alcaro
D.ssa Antonella Ausili
Dott. Massimo Gabellini

Referenti tecnici

Dott. Ezio Amato
D.ssa Cristina Farchi
Ing. Francesca Giaime
Sig. Pierpaolo Giordano
Dott. Ing. Valentina Modesti
Ing. Lorenzo Rossi

Staff tecnico

Ing. Walter Bambara
Dott. Sergio Cappucci
Dott. Francesco Ciaprini
Valentina Darida
Ing. Sara Dastoli
Ing. Luciano De Propris
Ing. Serena Geraldini
D.ssa Roberta Girardi
Ing. Carlo Innocenti
D.ssa Iolanda Lisi
Francesco Loreti
Dott. Marco Matiddi
Dott. Ing. Elena Mumelter
D.ssa Maria Elena Piccione
D.ssa Paola Renzi
D.ssa Elena Romano
Dott. Ing. Andrea Salmeri
Dott. Valerio Sammarini
Dott. Ing. Damiano Scarcella
D.ssa Antonella Tornato
Dott. Ing. Valentina Trama
Dott. Giuseppe Trinchera
D.ssa Gabriella Zonnedda

1 INTRODUZIONE

La legge 28 dicembre 2001, n. 448, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), all'art. 52, comma 59, ha autorizzato la spesa di € 5.000.000,00 a valere sui fondi della legge 9 dicembre 1998 n. 426, per la realizzazione di un piano di risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico, da definire d'intesa con le regioni interessate individuate con decreto del Ministro.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti-Direzione Marittima di Bari, con nota prot. n. 11754 del 9/10/2003, per le finalità dell'intesa di cui al comma 59 dell'articolo 52 della citata legge n. 488/2001, ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare la relazione sull'attività istruttoria condotta con riferimento al Piano in oggetto, predisposta dalla Direzione Marittima di concerto con la Regione Puglia.

Il decreto del 10/03/2006 del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, registrato il 28/03/2006 con presa d'atto n. 117, ha individuato come "basso Adriatico" l'area marittima compresa tra il Faro di Vieste e Capo d'Otranto ed ha indicato la Regione Puglia quale unica regione interessata alla realizzazione del citato "Piano di risanamento ambientale".

Sin dal 1997 l'ICRAM ha affrontato la problematica degli ordigni bellici presenti sui fondali di aree portuali e costiere dell'Adriatico pugliese, una sorgente di inquinanti, oltre che di rischio, per chi strascica, movimenta, perlustra certi fondali. Sono, infatti, più di duecento i casi documentati di pescatori pugliesi intossicati e ustionati dalle esalazioni sprigionatesi da ordigni a carica chimica salpati con le reti da pesca dai fondali di aree portuali e costiere dell'Adriatico pugliese. L'Istituto ha acquisito informazioni soprattutto circa la distribuzione degli ordigni affondati, il loro stato di conservazione e le conseguenze, per gli ecosistemi bentonici, del rilascio di inquinanti dagli ordigni corrosi (Appendice I: documentazione ICRAM pregressa), realizzando che l'estensione delle aree nel Basso Adriatico in cui si rileva la presenza di residuati bellici (convenzionali e a "caricamento speciale") appare relativamente ampia ed interessa sia fondali di aree portuali, sia fondali di tratti di costa a diversa distanza dalla linea di riva (Allegato 1). Ulteriore informazione emersa è che la presenza di residuati bellici in aree portuali è dovuta essenzialmente a eventi risalenti al secondo conflitto mondiale, alle attività di alienazione condotte soprattutto nel dopoguerra ed alla pratica, adottata dagli operatori della pesca pugliesi, di riaffondare, in ambito portuale, i residuati bellici accidentalmente salpati.

Sulla base della suddetta relazione istruttoria del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti-Direzione Marittima di Bari e sulla base della esperienza pregressa, ICRAM, su indicazione del MATTM e quale organo tecnico-scientifico del Ministero stesso, ha prodotto, nel dicembre 2006, una prima versione di piano di risanamento del basso Adriatico.

Detto piano si pone come obiettivo principale l'individuazione e la bonifica dei residuati bellici nelle aree portuali e in alcune aree costiere del basso Adriatico.

Obiettivo complementare del piano di risanamento è quello di definire lo stato di qualità dei fondali delle aree in esame, indagando la distribuzione spaziale delle concentrazioni sia dei contaminanti direttamente collegati alla presenza dei residuati bellici, sia di contaminanti tipici di aree fortemente antropizzate, al fine della adozione di eventuali successive misure di messa in sicurezza e/o bonifica.

In data 5 giugno 2007 si è tenuta, presso la sede della Regione Puglia, una riunione convocata dalla Regione Puglia stessa con nota prot. 2394 del 21 maggio 2007, con l'obiettivo di "*...definire gli ulteriori adempimenti ai sensi dell'art. 52 della L. 448/2001 ed eventualmente verificare la possibilità di porre in essere i primi interventi operativi*". A tale riunione hanno partecipato i rappresentanti della Regione Puglia, del Ministero dell'Ambiente della Tutela del territorio e del Mare, dell'ARPA Puglia, dell'ICRAM, della Direzione Marittima di Bari, del Nucleo Sminamento Difesa Antimezzi Insidiosi (SDAI) della Marina Militare e del Maridipart di Taranto.

Nel corso di tale riunione è stata discussa la bozza di Piano predisposto da ICRAM ed è emersa la necessità di aggiornare il suddetto Piano con le informazioni già disponibili sui rinvenimenti di ordigni nelle aree oggetto di indagine e su eventuali interventi già eseguiti nelle stesse aree o già finanziati da altra fonte.

In tale riunione la Regione Puglia si è impegnata a reperire le suddette informazioni dai diversi soggetti che ne sono in possesso e ad inviarle ad ICRAM al fine di permettere l'aggiornamento del piano in tal senso.

La Regione Puglia, settore gestione rifiuti e bonifica, con nota del 4 luglio 2007, ha inviato informazioni relative al Porto di Molfetta ed Otranto e, con note prot. 3293 del 12 luglio 2007 e prot. 3307 del 16 luglio 2007, informazioni in merito alle caratterizzazioni già eseguite nelle aree di seguito elencate e le corrispondenti planimetrie di dettaglio:

- Porto nuovo di Bari – Faro San Cataldo,
- Porto nuovo di Bari – Darsena di Ponente,
- Porto nuovo di Bari – Area Pizzoli, Marisabella,
- Porto di Molfetta.

Inoltre in data 12 settembre 2007, con nota prot. 46604, il Comune di Molfetta ha inviato al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare una documentazione tecnico – economica relativa alla ricognizione del fondale marino da realizzarsi al fine di rimuovere il materiale ferroso e gli ordigni bellici presenti nel porto di Molfetta.

Il presente documento è stato pertanto redatto tenendo conto delle suddette informazioni e di quelle reperite dal "Piano di monitoraggio del porto di Bari", redatto da ICRAM sulla base delle indicazioni fornite dalla commissione per la Valutazione di Impatto Ambientale (con nota Prot. n. DSA-2006-0028391 del 7/11/2006) del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale, la quale, nella verifica di esclusione dalla procedura a

VIA per il completamento delle strutture portuali nell'area Pizzoli-Marisabella nel Porto di Bari, prevede la redazione di un Programma di Monitoraggio, secondo modalità da concordare con ICRAM e ARPA Puglia, di tutte le componenti biotiche e abiotiche comprese nelle matrici acqua, biota e sedimento, ai sensi del D.Lgs 152/99, sia per la fase di cantiere che per la fase di esercizio del Porto.

2 DESCRIZIONE OBIETTIVI E ATTIVITÁ

Con il presente Piano si intende perseguire i seguenti obiettivi:

- minimizzare il rischio ambientale derivante dalla presenza di residuati bellici sui fondali di aree portuali e costiere del mare Adriatico pugliese;
- minimizzare il rischio ambientale derivante dalla presenza di eventuali altre sorgenti di inquinamento affondate in aree portuali e costiere del mare Adriatico pugliese;
- facilitare l'adozione di migliori pratiche di comportamento degli operatori della pesca nei casi di salpamento accidentale di residuati bellici o rifiuti solidi a bordo.

Le attività oggetto del Piano sono:

- verifica della presenza degli ordigni bellici sui fondali di aree portuali e costiere;
- produzione, per ciascuna area indagata, di mappe dei tratti di fondale indicanti: posizione, tipologia, giacitura e conservazione dei residuati bellici individuati;
- caratterizzazione dei fondali delle aree d'interesse volta alla verifica della presenza di composti tossici eventualmente rilasciati da residuati bellici corrosi e di contaminanti di origine antropica;
- bonifica dei fondali dagli ordigni individuati e individuazione di eventuali successive misure di messa in sicurezza e/o bonifica;
- attività di formazione e informazione presso gli operatori della pesca circa le migliori pratiche da adottare nel caso di salpamento accidentale a bordo di residuati bellici o altri rifiuti pericolosi;
- realizzazione di documentazione tecnica e iconografica volta alla divulgazione, a livello nazionale ed internazionale, delle conoscenze tecnico-scientifiche acquisite concernenti le attività di risanamento di fondali ingombri da residuati bellici.

3 ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Lo svolgimento delle attività sopra indicate non può prescindere dal coinvolgimento degli enti militari che in diversa misura sono preposti alle attività di bonifica dei residuati bellici rinvenuti in mare.

In particolare sarà necessario l'intervento del Nucleo Sminamento Difesa Antimezzi Insidiosi (SDAI) della Marina Militare Italiana che è il soggetto preposto alla rimozione degli ordigni rinvenuti ed interviene, nei casi di interventi occasionali, a seguito della segnalazione da parte della Capitaneria di Porto competente, mentre nei casi di bonifiche sistematiche, effettuate nelle aree dove si presuppone la presenza di ordigni nascosti, non individuabili a vista, su segnalazione della Prefettura.

Il nucleo SDAI si può avvalere del Centro Tecnico Logistico Interforze Nucleare Biologico e Chimico (CETLI NBC) di Civitavecchia nei casi di individuazione di residuati bellici a "caricamento speciale".

Tutte le attività che verranno nello specifico descritte nei paragrafi seguenti dovranno avvenire con la partecipazione del MATTM, della Regione Puglia, dell'ICRAM, dell'Arpa Puglia.

Considerando che le aree da indagare sono oggetto di intenso traffico marittimo, tutte le attività in mare dovranno svolgersi con l'assistenza delle competenti Capitanerie di Porto che dovranno predisporre le relative Ordinanze di limitazione al traffico in occasione delle attività di prospezione e bonifica.

4 STRATEGIA GENERALE DI CARATTERIZZAZIONE

4.1 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE OBIETTIVO

4.1.1 Inquadramento generale dell'area del Basso Adriatico relativamente alla problematica dei residuati bellici affondati

Sino agli anni '70 la pratica corrente di smaltimento del munizionamento militare obsoleto era l'affondamento in mare. Molti residuati del secondo conflitto mondiale hanno seguito questo destino. In particolare, nelle acque del Basso Adriatico indagate, nel corso di operazioni succedutesi nel tempo, sono stati affondati residuati provenienti dalla bonifica dei porti pugliesi ingombri di relitti di naviglio militare e da depositi e stabilimenti di produzione, assemblaggio e "sconfezionamento" di ordigni. Generalmente l'affondamento era disposto dalle autorità competenti secondo criteri legati a determinate profondità e distanze dalla costa e si realizzava avvalendosi di mezzi militari e civili (in particolare pescherecci). In molti casi non sono disponibili dati sui siti di affondamento e sulla natura e quantità del materiale affondato. Tra questo materiale si trovava anche armamento di tipo chimico (bombe d'aereo, mine, proiettili d'artiglieria, ecc.), mai usato durante il conflitto ma prodotto da tutti i belligeranti, caratterizzato dalla presenza di una carica di aggressivo prevalentemente costituita da varie formulazioni di "gas mostarda" (iprite) e composti contenenti arsenico.

La ricognizione bibliografica condotta presso biblioteche e archivi militari e civili ha accertato la presenza sui fondali del Basso Adriatico di almeno ventimila ordigni con caricamento costituito da aggressivi chimici; in totale sono state individuate ventiquattro diverse sostanze costituenti il "caricamento speciale"; di queste, diciotto sono persistenti ed in grado di esercitare effetti nocivi per l'ambiente. Le indagini archivistiche, unitamente ad interviste a operatori della pesca a strascico ed alla lettura di carte nautiche dell'area, hanno permesso di individuare trentadue aree di affondamento (Allegato 1). Le interviste ai pescatori hanno permesso, inoltre, di classificare quattro di queste aree come caratterizzate dalla presenza di armi chimiche, una dalla presenza di ordigni con fosforo bianco e sei dalla presenza di armi convenzionali. In alcuni casi sono segnalati relitti le cui stive sono state caricate di ordigni obsoleti e alienati affondando l'intera nave. E' importante considerare che a causa della decennale attività di strascico e dell'abitudine dei pescatori di riaffondare in mare i residuati bellici accidentalmente salpati, la distribuzione degli ordigni sui fondali appare molto dispersa.

4.1.2 Individuazione delle aree da caratterizzare all'interno dell'area del Basso Adriatico

Nel presente documento sono stati presi in considerazione, ai fini della pianificazione di interventi di risanamento, esclusivamente i siti marini per i quali fosse soddisfatta almeno una delle condizioni seguenti:

- aree portuali e costiere entro e/o in prossimità delle quali sia stata accertata la presenza di ordigni;
- aree portuali interessate da attività significativa di natanti da pesca ed in particolar modo di natanti che praticano attività di pesca a strascico.

Nelle zone di pertinenza dei singoli porti le indagini saranno estese, oltre che alle aree interne dei porti, anche alle aree esterne alla diga foranea, per un'ampiezza di 500 m, in quanto tali zone rappresentano per gli operatori della pesca le principali aree di riaffondamento degli ordigni accidentalmente salpati.

Alla luce dell'elevato numero di siti individuati, sulla base del criterio appena descritto, la strategia di caratterizzazione delle aree marine costiere ubicate lungo la costa pugliese del Basso Adriatico è stata suddivisa in due fasi, indicate nel seguito come "Fase I" e "Fase II".

- Nella Fase I sono state incluse le aree costiere individuate come prioritarie ai fini della caratterizzazione e della bonifica per l'accertata presenza di ordigni all'interno di tali aree e per l'entità consistente del traffico peschereccio ad esse afferente.
  Le aree incluse nella Fase I sono di seguito elencate:
  - ✓ Porto Vecchio di Manfredonia;
  - ✓ Porto di Molfetta;
  - ✓ Porto nuovo di Bari;
  - ✓ Area costiera tra Molfetta e Giovinazzo antistante l'area a terra dell'ex impianto di sconfezionamento ordigni Stacchini (Torre Gavetone) di superficie pari a circa 58.000 m^2;
  - ✓ Tratto di mare di estensione pari a 105.654 m^2 circostante l'isolotto Sant'Emiliano (Comune di Otranto);

    Le due ultime aree costiere, pur non essendo né area portuale né sede di attività peschereccia, sono state individuate come prioritarie al pari delle aree portuali incluse nel precedente elenco, in virtù dell'eccezionale numero di ordigni ancora giacenti sul fondale. Inoltre, con riferimento al tratto di mare antistante l'isolotto Sant'Emiliano, la prospezione dei fondali è stata già eseguita dal competente nucleo SDAI.

- Nella Fase II sono state incluse le aree portuali nelle vicinanze delle quali il rinvenimento documentato di ordigni sia stato sporadico, o che, seppur non interessate da alcuna segnalazione circa la presenza di ordigni, siano sede di una significante attività di natanti da pesca.

  La caratterizzazione delle aree incluse nella Fase II è perciò necessaria ma da condurre successivamente rispetto alla caratterizzazione delle aree previste dalla Fase I.

  L'elenco delle aree incluse nella Fase II è riportato di seguito.
  - ✓ Porto di Barletta
  - ✓ Porto di Bisceglie
  - ✓ Porto di Castro Marina
  - ✓ Porto di Giovinazzo

- ✓ Porto di Margherita di Savoia
- ✓ Porto di Mola di Bari
- ✓ Porto di Santa Maria di Leuca
- ✓ Porto di Otranto
- ✓ Porto di S. Foca di Malendugno
- ✓ Porto di Savelletri
- ✓ Porto di Torre Canne
- ✓ Porto di Trani
- ✓ Porto di Monopoli
- ✓ Porto di Vieste

4.2 INDAGINI FINALIZZATE ALLA BONIFICA DI ORDIGNI BELLICI

Le indagini finalizzate alla bonifica degli ordigni bellici affondati consistono in una prioritaria prospezione con strumentazione elettroacustica volta a individuare bersagli metallici giacenti sul fondale o nella coltre sedimentaria e in una successiva verifica degli stessi a mezzo di operatori subacquei.

4.2.1 Indagini geofisiche con strumentazione elettroacustica e rilievi subacquei

Le indagini finalizzate alla localizzazione di bersagli metallici giacenti sui fondali delle aree portuali pugliesi seguiranno la metodologia già adottata per individuare residuati bellici a carica chimica affondati in un'area a 35 miglia nautiche a largo di Molfetta, indagata nel corso del progetto A.C.A.B. (Armi Chimiche Affondate e Benthos) (Appendice I).

Tale specifica attività potrebbe essere eseguita dal *NATO Underwater Research Centre* (NURC), con sede a La Spezia, un centro specializzato della NATO che ha specificatamente realizzato tali prospezioni soprattutto per l'individuazione di mine in ambito portuale e per la bonifica di fondali prospicienti poligoni militari. LTCRAM ha collaborato e collabora con il NURC, sulla base di uno specifico Accordo Quadro volto soprattutto a una comune collaborazione per lo sviluppo di tecnologie e strumentazioni marine (in allegato 6 copia dell'Accordo).

Schematicamente le strumentazioni elettroacustiche necessarie sono:

- un sistema di navigazione DGPS interfacciato con la strumentazione elettronica utilizzata;
- un sistema *Multibeam* per il rilievo geomorfologico della superficie del fondale;
- un sistema *Side Scan Sonar* per l'individuazione di eventuali bersagli giacenti sul fondale;
- un sistema *Sub Bottom Profiler* per la valutazione della coltre sedimentaria e della sua giacitura;
- coppia di magnetometri gradiometri al Cesio ad alta risoluzione trainati su slitta per la verifica di eventuali bersagli metallici nella coltre sedimentaria.

La prima attività del rilievo subacqueo sarà lo studio batimetrico mediante *Multibeam*, opportunamente corretto dagli effetti di marea, dell'area da indagare, al fine di ottimizzare l'impiego degli strumenti di ricerca e mappatura dei residuati bellici. Il sistema *Multibeam* sarà montato a bordo di un *supply vessel* capace di operare in acque caratterizzate da un basso fondale.

Successivamente si eseguirà una prospezione con *Side Scan Sonar* capace di individuare i bersagli giacenti sul fondale. In questa tipologia d'indagine potrebbe essere molto interessante e utile montare il sistema a bordo di un *Autonomus Underwater Vehicle* (AUV), uno strumento subacqueo autonomo e autopropulso capace di seguire rotte prestabilite prima dell'immersione. I dati acquisiti vengono registrati in una memoria dedicata e letti dopo il recupero del veicolo. In particolare, l'AUV REMUS, munito di SSS e telecamera a colori ad alta risoluzione, è stato già utilizzato dal NURC che ha condotto sperimentazioni e attività di prospezione in diverse occasioni (www.saclantc.nato.int/pubs/reprints/NURC-PR-2006-001.pdf). Rispetto alla metodologia "classica", che prevede l'impiego del SSS su "pesce" trainato o sotto la chiglia dell'imbarcazione, l'AUV permette un impiego molto più speditivo, che determina una notevole riduzione dei tempi necessari. Il fattore tempo è di importanza strategica nei lavori portuali poiché, soprattutto per le attività di prospezione dei fondali, è necessario sospendere le attività in essere e vietare l'ormeggio di almeno parte del porto. Inoltre, l'AUV è in grado di navigare molto vicino al fondale (circa 2 metri), mantenendo un assetto costante e garantendo un'elevata qualità e dettaglio del dato.

Il *Sub Bottom Profiler* (SBP) verrà utilizzato per l'individuazione della natura del fondale e per la valutazione dello spessore della coltre sedimentaria. In tal modo è possibile selezionare i tratti di fondale fangosi dove eseguire le successive indagini magnetometriche volte alla verifica di eventuali bersagli metallici sepolti.

Il rilievo magnetometrico verrà eseguito all'interno delle "aree bersaglio" già individuate con il SBP, caratterizzate da fondali fangosi, montando su slitta una coppia di magnetometri gradiometri al Cesio ad alta risoluzione che verranno trainati in parallelo. I magnetometri, funzionando in modo differenziale (gradiometrico), rivelano la presenza e la forma di oggetti metallici. La copertura laterale dell'area indagata è dell'ordine della decina di metri. In considerazione della presenza in ambito portuale di numerosi ostacoli sommersi, la programmazione delle rotte da seguire dovrà tener conto degli esiti della prospezione del *Side Scan Sonar*.

Il *Multibeam*, il *Side Scan Sonar*, e il magnetometro seguiranno percorsi paralleli che permetteranno di garantire la totale copertura dell'area studiata, con sovrapposizione tra i dati acquisiti da due linee adiacenti, per quanto riguarda il *SSS* ed il *multibeam*, pari almeno al 20% dell'ampiezza del corridoio indagato.

I dati raccolti da ciascuno strumento e la relativa restituzione cartografica dovranno essere sovrapponibili per una loro correlazione. I bersagli individuati saranno classificati in base all'identificazione certa o presunta e quindi inseriti in una banca dati indicante posizione, tipologia e stato di giacitura dei bersagli individuati.

4.2.2 Verifica con operatori subacquei dei bersagli individuati

I bersagli individuati con le indagini elettroacustiche e ritenuti più probabilmente attribuibili agli ordigni ricercati verranno ispezionati da operatori subacquei equipaggiati con rilevatore cerca mine a induzione magnetica per individuare altri ordigni eventualmente presenti e sepolti dalla coltre sedimentaria.

Questa attività, oltre a costituire una verifica dei risultati conseguiti con le indagini elettroacustiche, consentirà di identificare la tipologia dei residuati bellici ed il loro stato di conservazione. Tale attività potrà essere eseguita solo da Ditte private munite dei necessari permessi da parte delle autorità militari a operare per la ricerca di ordigni (imprese iscritte all'A.F.A. "Albo fornitori Forze Armate" per la categoria "Ricognizione dei fondali marini per l'individuazione di ordigni e residuati bellici"). Gli ordigni verranno marcati e fotografati per una successiva loro identificazione da parte di personale esperto fornito dalla Ditta.

Per quanto concerne gli ordigni sepolti nella coltre sedimentaria, è necessario prevedere l'impiego di un sistema dragante tipo Sorbona che elimini lo strato di sedimento sovrastante. Le attività di asportazione di tale strato dovranno essere svolte minimizzando gli impatti sull'ambiente circostante. Le modalità di rimozione del materiale dovranno rispettare i principi di uno scavo subacqueo di tipo ambientale, minimizzando la risospensione dei sedimenti e la perdita del materiale, con conseguente rilascio di inquinanti.

4.2.3 Bonifica degli ordigni bellici individuati con operatori subacquei

Al termine della fase di verifica si procederà alle operazioni di bonifica vera e propria, in cui interverranno operatori subacquei dello SDAI, preposto alla rimozione degli ordigni rinvenuti. L'intervallo di tempo che intercorre tra le operazioni di verifica e quelle di bonifica dei residuati deve essere il più breve possibile con particolare riferimento agli ordigni riportati alla luce mediante impiego di Sorbona che potrebbero essere rapidamente ricoperti dal sedimento.

E' bene ribadire che, qualora venga accertata la presenza di residuati bellici a carica chimica, questi devono essere stoccati in un deposito temporaneo subacqueo in attesa dell'intervento di tecnici del Centro Logistico Interforze NBC di Civitavecchia (CETLI) che provvederanno al loro trasporto presso il Centro per la loro neutralizzazione. In considerazione del probabile elevato grado di corrosione dell'involucro, gli ordigni a carica chimica dovranno essere trasferiti da operatori del CETLI in contenitori stagni appositamente realizzati. Ciò permetterà di aumentare il livello di sicurezza necessario per il loro maneggio e trasporto.

Le informazioni relative agli ordigni recuperati saranno riepilogate in un catalogo.

4.3 INDAGINI FINALIZZATE ALLA BONIFICA AMBIENTALE

Contestualmente alla caratterizzazione finalizzata alla individuazione ed alla bonifica di residuati bellici, è prevista anche una caratterizzazione mirata alla definizione dello stato di qualità dei fondali delle aree in esame.

Tale caratterizzazione prevede l'esecuzione di indagini geofisiche ed il prelievo di campioni di sedimento superficiale da sottoporre ad analisi volte alla determinazione delle caratteristiche fisiche, chimiche ed ecotossicologiche dell'area.

4.3.1 Indagini geofisiche e geomorfologiche

Preliminarmente al prelievo di sedimenti è prevista l'esecuzione d'indagini geofisiche e geomorfologiche nelle aree indagate.

Le suddette indagini saranno eseguite secondo le indicazioni riportate nel paragrafo 4.2 ed avranno contemporaneamente finalità legate alla caratterizzazione ambientale ed alla individuazione degli ordigni bellici.

Le informazioni desumibili da questo rilievo dovranno essere esaminate congiuntamente con le informazioni pregresse disponibili (es. presenza di substrato roccioso, presenza di posidonieti, spessore dei sedimenti incoerenti sul substrato roccioso, ecc.) ai fini della calibrazione dello schema di campionamento e della definizione dello spessore di sedimento incoerente.

4.3.2 Strategia di campionamento dei sedimenti

La definizione del numero di stazioni di campionamento da cui prelevare i campioni di sedimento marino è stata effettuata utilizzando uno schema a maglie di ampiezza opportunamente differenziata nel caso di:

- aree portuali e aree costiere di dimensioni limitate;
- aree prospicienti le aree portuali, denominate "fasce di rispetto", delimitate mediante semicirconferenze di raggio pari a 500 m.
  Tali aree sono state previste con l'intenzione di indagare i fondali marini potenzialmente interessati dalla pratica comunemente adottata dai pescatori di riaffondare in mare i residuati bellici accidentalmente salpati.

In particolare la strategia di campionamento dei sedimenti è di seguito riportata:

- nelle aree portuali è stato predisposto un sistema di maglie regolari di ampiezza 200 m x 200 m pari a 40.000 m^2, all'interno di ciascuna delle quali è prevista l'ubicazione di una stazione di campionamento per il prelievo di n. 1 campione superficiale di sedimento; per le aree portuali di estensione inferiore o uguale a 40.000 m^2 è prevista l'ubicazione di un numero minimo di stazioni di campionamento pari a 2;
- nelle "fasce di rispetto" intorno alle aree portuali è stato predisposto un sistema di maglie regolari di ampiezza di 500 m x 500 m pari a 202.500 m^2, all'interno di ciascuna delle quali è prevista l'ubicazione di una stazione di campionamento per il prelievo di n. 1 campione superficiale di sedimento;
- nell'area costiera tra Molfetta e Giovinazzo antistante l'area a terra dell' ex impianto di sconfezionamento ordigni Stacchini (Torre Gavetone) stata prevista l'ubicazione di un numero minimo di stazioni di campionamento pari a 2;
- nell'area nell'intorno dell'isolotto di S. Emiliano nel Comune di Otranto, di raggio pari a 200 m, è stato predisposto un sistema di maglie regolari di ampiezza 200 m x 200 m;

Lo schema secondo maglie è stato utilizzato per definire il numero di stazioni di campionamento da predisporre in ciascuna area. L'ubicazione effettiva delle stazioni di campionamento è stata successivamente determinata mediante il ricorso ad uno specifico software che ha consentito di ottimizzarne la distribuzione nelle sole aree campionabili.

L'ubicazione delle stazioni di campionamento potrà subire delle modifiche a seguito dei risultati delle indagini geofisiche preliminari.

I campioni prelevati saranno analizzati per la determinazione di parametri chimico-fisici.

Al fine di valutare il grado di contaminazione dei sedimenti in aree a forte compromissione e la relativa potenziale pericolosità per l'ambiente acquatico, si prevede, in un numero significativo di stazioni di campionamento, il prelievo aggiuntivo di campioni superficiali di sedimento da destinare ad indagini ecotossicologiche.

Maggiori dettagli sullo schema di campionamento delle aree critiche e sulle determinazioni analitiche da effettuare sono riportati nei capitoli successivi.

4.3.2.1 Metodologia di campionamento

Le metodiche di sondaggio, campionamento e analisi dovranno essere conformi ai protocolli nazionali ed internazionali e dovranno rispondere ad un sistema di qualità avanzato.

Tutte le fasi dell'indagine dovranno essere eseguite da personale specializzato.

Il campionamento dei fondali dovrà essere effettuato con l'ausilio di un mezzo navale (imbarcazione, pontone, ecc.) adeguato al raggiungimento delle stazioni di campionamento previste, equipaggiato con ecoscandaglio per il rilevamento della profondità di prelievo e munito di un sistema di localizzazione satellitare con metodologia differenziale DGPS (Differential Global Positioning System).

Il prelievo dei campioni di sedimento dovrà avvenire mediante box corer o benna, in modo tale da consentire il recupero di uno spessore di almeno 20 cm di sedimento, per un quantitativo di campione sufficiente per i saggi previsti. Inoltre dovrà essere curata al massimo la pulizia della strumentazione utilizzata ed il quantitativo di campione prelevato deve essere sufficiente per tutte le determinazioni analitiche da effettuare.

I campioni prelevati dovranno essere fotografati e ispezionati visivamente da personale specializzato. Su apposita scheda riassuntiva dovranno essere riportate le coordinate di campionamento secondo il sistema richiesto, la data e l'ora in cui è avvenuto il campionamento, il codice del campione ed eventuali osservazioni relativamente a: colore, odore, tipologia dei sedimenti, grado di idratazione, presenza di frammenti conchigliari, presenza di residui e materiale organico, presenza di strutture sedimentologiche.

Le metodiche di sondaggio, campionamento e analisi dovranno essere conformi ai protocolli nazionali ed internazionali e dovranno rispondere ad un sistema di qualità avanzato.

4.3.2.2 Trattamento e conservazione dei campioni

Per ogni campione prelevato, dovrà essere prevista la:

- Misurazione di pH e potenziale di ossidoriduzione: le misure devono essere effettuate sui singoli campioni prima della suddivisione in subcampioni.
- Descrizione del campione: ogni campione deve essere accompagnato da una descrizione macroscopica del sedimento, effettuata da personale specializzato.
- Preparazione del campione: i sedimenti prelevati devono essere preventivamente omogeneizzati e suddivisi in due subcampioni, uno dei quali deve essere conservato in contenitori di teflon o in alternativa in contenitori in HDPE a temperatura compresa tra −18°C e −25°C e tenuto a disposizione del committente per eventuali analisi di controllo.
  L'altro subcampione deve essere prontamente suddiviso in aliquote, da conservarsi e trasportarsi secondo il seguente schema:
  - ✓ Aliquota per analisi granulometrica, contenuto d'acqua, peso specifico: il campione è raccolto in contenitori di plastica, quindi trasportato e conservato a temperature comprese tra i +4°C e i +6°C. In alternativa, si possono utilizzare sacchetti in polietilene ad alta resistenza, con sistema di chiusura ermetica o a nastro.
  - ✓ Aliquota per la chimica organica (Idrocarburi C>12, TOC, IPA, policlorobifenili, pesticidi organoclorurati, composti organostannici - sommatoria di mono-, di- e tri-butilstagno espressi come stagno): il sedimento è raccolto in contenitori decontaminati in teflon (PTFE). In alternativa, è possibile utilizzare contenitori in polietilene ad alta densità (HDPE), possibilmente dotati di sottotappo, per garantire l'integrità del campione. Il trasporto viene effettuato a temperature comprese tra +4°C e +6°C; in laboratorio i campioni vengono conservati in congelatori a temperature comprese tra −18°C e −25°C.
  - ✓ Aliquota per l'analisi di azoto, fosforo e cianuri: il campione è raccolto e trasportato in appositi contenitori di HDPE; il trasporto in laboratorio viene effettuato a temperature comprese tra +4°C e +6°C; in laboratorio i campioni sono conservati in congelatori a temperature comprese tra −18°C e −25°C.
  - ✓ Aliquota per l'analisi di metalli ed elementi in tracce: il campione è raccolto in contenitori decontaminati in HDPE e il trasporto avviene a temperature comprese tra +4C° e +6°C; una volta in laboratorio il campione è conservato in congelatori a temperature comprese tra −18°C e −25°C.
  - ✓ Aliquota per l'analisi del contenuto di aggressivi chimici e dei loro prodotti di degradazione: il campione è raccolto in idonei contenitori decontaminati a tenuta stagna e il trasporto avviene a temperature comprese tra +4C° e +6°C; una volta in laboratorio il campione è conservato in congelatori a temperature comprese tra −18°C e −25°C.

Il campione per i saggi ecotossicologici in laboratorio è raccolto in contenitori di polietilene o vetro decontaminato, immediatamente posto a temperature comprese tra +4°C e +6°C. Le analisi dovranno essere eseguite entro 10 gg dal prelievo, salvo diversa indicazione del metodo di riferimento utilizzato.

In base alle esigenze dei laboratori che effettueranno le analisi sui campioni di sedimento, le aliquote di campioni per le diverse tipologie di contaminanti, qualora sia prevista la conservazione all'interno di contenitori dello stesso tipo, potranno, in fase di subcampionamento, essere riunite all'interno dello stesso contenitore.

4.3.2.3 Metodiche analitiche

Le procedure analitiche utilizzate per la determinazione dei parametri ricercati devono essere scelte fra quelle riportate nei protocolli nazionale e/o internazionali (IRSA/CNR, EPA, ISO, etc.), se esistenti. In assenza di un protocollo come sopra specificato dovrà essere documentabile la validità della procedura utilizzata.

La determinazione delle caratteristiche granulometriche dei sedimenti deve prevedere l'individuazione delle principali frazioni dimensionali (ghiaia, sabbia, silt e argilla) secondo le classi dimensionali riportate nella Tabella 1.

FRAZIONI DIMENSIONALI		DIMENSIONI
GHIAIA		> 2 mm
SABBIA		2 mm > x > 0,063 mm
PELITE	SILT	0,063 mm > x > 0,004 mm
	ARGILLA	< 0,004 mm

Tabella 1 Classi granulometriche

La caratterizzazione della frazione pelitica nelle frazioni silt e argilla è richiesta per tutti i campioni aventi percentuale di frazione pelitica maggiore del 10%.

Per l'esecuzione di tale caratterizzazione si consiglia l'uso di un sedigrafo a raggi X o di un granulometro laser, oppure di strumentazione idonea a fornire tale informazione analitica.

I laboratori incaricati per le analisi devono operare con criteri di Buona Pratica di Laboratorio rispondenti a quanto indicato dalla norma UNI EN CEI ISO/IEC 17025:2000, specificando i criteri stabiliti e documentando le modalità utilizzate per l'assicurazione della qualità del dato (es. partecipazione continua a circuiti di intercalibrazione nazionale e/o internazionale).

Costituirà titolo preferenziale l'accreditamento, secondo la norma UNI EN CEI ISO/IEC 17025:2000, delle prove analitiche eseguite dal laboratorio.

In ogni caso i laboratori devono fornire un Rapporto di Prova, datato e firmato dal responsabile del laboratorio, che riporti:

- identificazione univoca del campione analizzato;
- elenco dei parametri determinati, con relativo risultato analitico ottenuto;
- incertezza di misura espressa nella stessa unità di misura del risultato;
- metodo di riferimento usato;
- limite di quantificazione.

In particolare, i limiti di quantificazione relativi ai parametri chimici da ricercare nei sedimenti devono essere compatibili con i limiti previsti per i sedimenti dalla tabella 2 dell'Allegato A del D.M. 367/03 e, per i parametri non presenti in essa, devono risultare compatibili con i limiti previsti dalla colonna A della tabella 1 dell'Allegato 5, al Titolo V, alla Parte IV del D.lgs 152/06.

Per quanto riguarda i limiti di quantificazione relativi ai parametri chimici da ricercare negli organismi, essi devono essere compatibili con i limiti previsti dai metodi di riferimento riportati nel documento "Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Difesa mare – Programma di monitoraggio per il controllo dell'ambiente marino-costiero (triennio 2001-2003) - Metodologie analitiche di riferimento (redatto da ICRAM con la collaborazione di ANPA)".

Per quanto riguarda le indagini ecotossicologiche su organismi marini da eseguire su un numero limitato di campioni di sedimento, si consiglia di includere nella batteria di saggi specie-test compatibili direttamente con i sedimenti. I saggi biologici dovranno essere applicati ad almeno due matrici ambientali costituite da:

- fase solida del sedimento (sedimento tal quale e/o centrifugato);
- fase liquida del sedimento (acqua interstiziale e/o elutriato;

mediante impiego di una batteria di saggi biologici costituita da tre specie-test appartenenti a gruppi tassonomici e filogenetici differenti, purché le procedure analitiche utilizzate siano scelte fra quelle riportate nei protocolli nazionali e/o internazionali o siano di validità internazionalmente riconosciuta (ASTM, EPA, ISO, AFNOR, CNR-IRSA, APAT, etc.).

In assenza di un protocollo come sopra specificato dovrà essere documentabile la validità della procedura utilizzata.

Si riportano di seguito alcuni dei testi che contengono le metodiche analitiche per la conduzione dei saggi:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Difesa mare – Programma di monitoraggio per il controllo dell'ambiente marino-costiero (triennio 2001-2003) - ICRAM con la collaborazione di ANPA, "Metodologie analitiche di riferimento";
- SIBM - Atti della giornata di studio: "Indagini ecotossicologiche negli ambienti marini costieri in riferimento al D.L. 152/99" - Vol.8 – fasc. 2 – 2001.

4.3.2.4 Analisi previste sui campioni di sedimento

Sulla totalità dei campioni prescelti per le analisi saranno determinati i seguenti parametri:

- Granulometria
- Contenuto d'acqua
- Peso specifico
- pH
- Potenziale redox
- Concentrazioni di:
  - ✓ Alluminio
  - ✓ Arsenico (As^{+3}; As^{+5})

- ✓ Cadmio
- ✓ Cromo tot
- ✓ Mercurio
- ✓ Nichel
- ✓ Piombo
- ✓ Rame
- ✓ Zinco
- ✓ Vanadio
- ✓ Policlorobifenili (Congeneri: PCB 28, PCB 52, PCB 77, PCB 81, PCB 101, PCB105, PCB114, PCB118, PCB123, PCB 126, PCB 128, PCB 138, PCB 153, PCB 156, PCB157, PCB 167, PCB 169, PCB 170, PCB 180, PCB 189 e loro sommatoria)
- ✓ Pesticidi organoclorurati: DDD, DDT, DDE (per ogni sostanza: somma degli isomeri 2,4 e 4,4), Clordano, Aldrin, Dieldrin, Eldrin, α–esaclorocicloesano, β–esaclorocicloesano, γ–esaclorocicloesano (Lindano), EptacloroEpossido, HCB
- ✓ Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA): Naftalene, Acenaftene, Acenaftilene, Fluorene, Fenantrene, Antracene, Fluorantene, Pirene, Benz(a)antracene, Crisene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(a)pirene, Dibenzo(a,h)antracene, Benzo(g,h,i)perilene, Indeno(1,2,3-cd)pirene
- ✓ Idrocarburi (C >12)
- ✓ Azoto e Fosforo
- ✓ Cianuri liberi
- ✓ Carbonio organico (TOC)

Su una percentuale limitata e rappresentativa di campioni, saranno condotte ulteriori determinazioni, in aggiunta alla lista di parametri sopra riportata.
In particolare:

- per le aree nelle quali, secondo la strategia di campionamento adottata, è previsto un numero di stazioni di campionamento superione a 5, su una percentuale del 40 % dei campioni prelevati saranno effettuate:
  - ✓ Indagini ecotossicologiche su organismi marini, compatibili direttamente con i sedimenti, applicati ad almeno due matrici ambientali (Fase solida o tal quale, acqua interstiziale o elutriato);
  - ✓ composti organostannici (Σ mono-, di-, tri-butilstagno, come Sn);
- per i porti con numero di stazioni di campionamento inferiore a 5, su almeno n. 2 campioni saranno effettuate:
  - ✓ Indagini ecotossicologiche su organismi marini, compatibili direttamente con i sedimenti, applicati ad almeno due matrici ambientali (Fase solida o tal quale, acqua interstiziale o elutriato);
  - ✓ composti organostannici (Σ mono-, di-, tri-butilstagno, come Sn).

Infine particolare rilievo sarà dedicato alle analisi dei tenori di aggressivi chimici e loro prodotti di degradazione. Si procederà pertanto, in collaborazione con il CETLI, alle analisi dei tenori di iprite e composti arsenicati quali lewisite, fenidicloroarsina (FDA), adamsite (DM), difenilcloroarsina (Clark I), difenilcianoarsina (Clark II), su una percentuale del 40 % dei campioni prelevati.

Nel caso in cui, in corso d'opera, vengano identificati ulteriori parametri, correlati con le attività specifiche svoltesi nelle diverse aree in esame, non ancora individuati, le relative analisi saranno eseguite sull'aliquota del campione appositamente conservato.

5 AREE DA INDAGARE PRIORITARIAMENTE (FASE I)

Sulla scorta delle esperienze acquisite dall'ICRAM circa la conoscenza delle principali aree di affondamento di residuati bellici in Basso Adriatico, si evidenzia come la presenza di tali ordigni in ambito portuale appaia consistente soprattutto nei porti di Manfredonia e Molfetta, che rappresentano i principali porti pescherecci del Basso Adriatico. Ciò soprattutto per la pratica adottata dagli operatori della pesca pugliesi di riaffondare in ambito portuale, ed in prossimità del porto, i residuati bellici accidentalmente salpati nel corso delle attività di strascico. Le numerose interviste effettuate presso tali marinerie hanno evidenziato come tale pratica interessi anche il tratto di mare antistante i porti per una distanza limitata dal molo. Per tale motivo le indagini devono interessare anche tale fascia esterna ai porti.

AREE PORTUALI DA INDAGARE NELLA FASE I SCHEMA GENERALE DEL CAMPIONAMENTO DEI SEDIMENTI	
PORTO DI MOLFETTA	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	9
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	5
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	6
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**20**
PORTO VECCHIO DI MANFREDONIA	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	13
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	6
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	8
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**27**
PORTO NUOVO DI BARI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	42
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	17
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**59**
AREA COSTIERA DI TORRE GAVETONE	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	2
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**4**
ISOLOTTO S.EMILIANO	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	**3**
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	**2**
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**5**
N. TOTALE CAMPIONI DA PRELEVARE E ANALIZZARE NELLA FASE I	**114**

Tabella 2: sintesi del numero complessivo di campioni da prelevare nella fase I, con il dettaglio del numero di campioni da prelevare per ciascun porto.

Il porto di Bari, o parte di esso, è stato teatro di una estesa operazione di bonifica al termine della Seconda Guerra Mondiale, a causa della presenza sui fondali e nelle

stive di navi affondate di numerosi residuati bellici caricati anche con aggressivi chimici.

Nei porti di Molfetta e Manfredonia la presenza di residuati bellici è stata accertata direttamente da operatori subacquei dell'ICRAM.

Sui fondali prospicienti l'ex impianto di sconfezionamento ordigni di Torre Gavetone, a causa della attività svolta dalla Ditta Stacchini negli anni successivi alla seconda Guerra Mondiale, sono presumibilmente ancora presenti un numero considerevole di ordigni, anche di tipo chimico.

Nella Fase I viene incluso anche il tratto di mare circostante l'Isolotto Sant'Emiliano (comune di Otranto) dove una prospezione dei fondali è già stata eseguita da operatori del nucleo SDAI di Taranto ed è già stato valutato il costo di bonifica dei fondali dai residuati presenti.

Nella tabella 2 viene riportata una sintesi del numero complessivo di campioni da prelevare nella Fase I, con il dettaglio del numero di campioni da prelevare per ciascuna area.

Nei paragrafi successivi verranno dettagliate le strategie utilizzate per ciascun porto.

5.1 STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DEL PORTO DI MOLFETTA

Il Porto di Molfetta è stato interessato da operazioni di alienazione dei residuati bellici in mare. Gli eserciti alleati, principalmente, lo utilizzarono per caricare su imbarcazioni gli ordigni raccolti dagli arsenali distribuiti lungo la costa pugliese. Documentazione storica e testimonianze locali evidenziano come parte di tale carico finisse accidentalmente nelle acque del porto durante le operazioni di carico. In particolare, in una lettera datata 26 Agosto 1960, indirizzata al Sindaco della città, un impiegato di un deposito britannico di munizioni testimonia come tali ordigni venissero poi affondati nelle immediate vicinanze del porto. Interviste agli operatori della pesca evidenziano la pratica usuale dei pescatori di riaffondare gli ordigni accidentalmente raccolti nelle immediate vicinanze del porto.

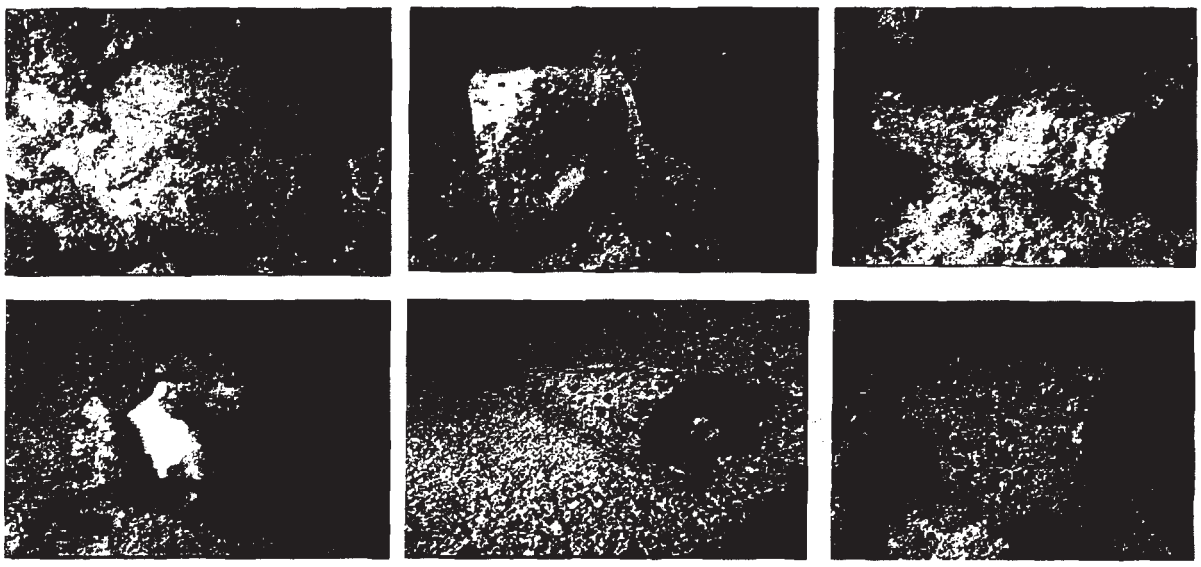


Figura 1: Alcuni ordigni osservati esternamente al porto di Molfetta nel Luglio 1999

Operatori subacquei dell'ICRAM hanno potuto direttamente osservare nel Luglio 1999, nell'ambito del progetto ACAB (Appendice I), la presenza di decine di ordigni di diversa tipologia e forma all'esterno della diga foranea del porto (Figura 1).

Dallo studio delle informazioni pregresse sul porto di Molfetta è emerso che nel giugno 2005 è stata eseguita, su commissione del Comune di Molfetta e ad opera della società Lucatelli S.r.l di Trieste, iscritta all'A.F.A. "Albo fornitori Forze Armate" per la categoria "Ricognizione dei fondali marini per l'individuazione di ordigni e residuati bellici", una ricognizione per l'individuazione degli ordigni bellici all'interno del bacino portuale fino a una profondità di m 2 sotto il livello del fondale.

Gli esiti di tale ricognizione hanno fatto emergere la presenza sui fondali dell'area indagata di un elevato numero di ordigni e altri residuati bellici (oltre 1000 ordigni dei quali 482 singoli e il resto individuati in 51 casse), in gran parte identificati con uno scavo subacqueo effettuato con sorbone ad acqua dai sommozzatori abilitati.

Le operazioni di verifica della presenza di ordigni, residuati bellici è risultata particolarmente impegnativa per la presenza di gruppi di ordigni su ogni singolo segnale rilevato dai magnetometri, in particolare in un'area ubicata all'imbocco del

porto di superficie pari a 117.500 m^2, denominata "zona rossa", in cui la presenza estesa di fango di spessore compreso tra 50 cm e 150 cm, unitamente alla presenza rilevante di ordigni a caricamento chimico, non ha consentito di effettuare la ricognizione con le modalità previste per motivi di tempo e di sicurezza per gli operatori subacquei.

Viste le notevoli difficoltà operative riscontrate, la società Lucatelli S.r.l di Trieste in data 3 gennaio 2006 ha prodotto una dichiarazione di avvenuta ricognizione dei fondali finalizzata alla bonifica da ordigni bellici, valida per un anno dalla data del rilascio, su tutta l'area interessata dai lavori (di superficie pari a 690.000 mq) ad eccezione della "zona rossa" e di n. 54 posizioni georeferenziate con area di 100 m^2 ciascuna, relative a ordigni rilevati, non ancora bonificati dalla Marina Militare.

In Appendice II (Figura 3, Figura 4 e Figura 5) sono riportate alcune planimetrie del porto con l'ubicazione degli ordigni rilevati e ancora non rimossi, sia di tipo convenzionale che di tipo chimico.

La Capitaneria di porto di Molfetta, con note del 28 ottobre 2005 e dell'1 dicembre 2005 ha richiesto, per le aree indagate e ancora non bonificate, l'intervento dello SDAI per la rimozione dei suddetti ordigni, individuati da coordinate geografiche.

Per quanto riguarda la qualità ambientale dell'area in esame, il Comune di Molfetta ha realizzato, nel febbraio 2006, la caratterizzazione ambientale dell'area portuale illustrata in Appendice II - Figura 6, nell'ambito del ripristino funzionale del porto stesso e dell'attuazione del nuovo Piano Regolatore Generale, che prevede l'approfondimento dei fondali fino a profondità che variano dai -3 ai -10 m., funzionale sia alla navigabilità che alla realizzazione e completamento delle opere marittime.

Tale caratterizzazione ha previsto il prelievo, ai sensi del DM 24 gennaio 2006, da parte del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Siena, di n. 2 carote, di lunghezza variabile tra i 20 e 300 cm, per ciascuna maglia di lato 100 m, per un totale di n. 62 stazioni di campionamento, di cui n. 56 all'interno del bacino portuale e n. 6 nel tratto di mare esterno individuato come futuro corridoio di accesso al porto. In Appendice III - Figura 4 è riportata la planimetria con le maglie di campionamento da cui sono state prelevate le carote di sedimento.

I risultati analitici hanno evidenziato livelli di IPA, PCBs ed elementi in tracce (Al, As, Cd, Cr tot, Hg, Ni, Pb, Cu e Zn) inferiori ai limiti di legge (colonna A e colonna B della tabella 1 dell'allegato 1 del D.M. 471/99) e una contaminazione di tipo microbiologico, sia di tipo recente che pregressa.

5.1.1 Indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici

Le indagini finalizzate all'individuazione di ordigni bellici nel porto di Molfetta saranno eseguite secondo le indicazioni riportate nel paragrafo 4.2.

La prospezione già eseguita nel 2005 su alcune aree del porto, su incarico del Comune di Molfetta, pur fornendo indicazioni sulla gravità della presenza di ordigni nell'area, non può essere considerata ad oggi valida in quanto la dichiarazione di avvenuta bonifica dell'area, tra l'altro definita "parziale", emessa dalla Società

Lucatelli S.r.l in data 3 gennaio 2006, aveva una validità di un anno dalla data del rilascio.

Pertanto la ricognizione per l'individuazione degli ordigni bellici deve essere eseguita nuovamente in tutta l'area portuale.

5.1.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale

Nell'area del porto di Molfetta_è stato predisposto un sistema di maglie regolari di ampiezza pari a 200 m x 200 m, all'interno di ciascuna delle quali è prevista l'ubicazione di una stazione di campionamento per il prelievo di n. 1 campione superficiale di sedimento.

In un'area intorno al porto, di raggio pari a 500 m, è stato predisposto un sistema di maglie regolari di ampiezza pari a 500 m x 500 m, all'interno di ciascuna delle quali è prevista l'ubicazione di una stazione di campionamento per il prelievo di n. 1 campione superficiale di sedimento.

Sono state escluse le aree portuali già indagate nell'ambito della caratterizzazione eseguita nel febbraio 2006 su incarico del Comune di Molfetta.

Sia nell'area portuale che nella fascia di rispetto è stato previsto il prelievo aggiuntivo, in numero pari al 40% delle stazioni di campionamento, di campioni superficiali di sedimento da destinare ad indagini ecotossicologiche.

In Tabella 3 viene riportato il dettaglio del numero di campioni superficiali da prelevare nell'ara del porto vecchio di Molfetta.

PORTO DI MOLFETTA SCHEMA GENERALE DEL CAMPIONAMENTO DEI SEDIMENTI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	9
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	5
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	6
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**20**

Tabella 3: schema della strategia di campionamento dei sedimenti nell'area portuale di Molfetta.

Sul totale dei campioni prelevati saranno determinati i parametri elencati nel paragrafo 4.3.2.4 - Analisi previste sui campioni di sedimento.

5.2 STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DEL PORTO VECCHIO DI MANFREDONIA

Il porto vecchio di Manfredonia, come quello di Molfetta, è stato utilizzato per il caricamento su imbarcazioni di residuati bellici destinati all'affondamento in mare. Anche in questo caso la documentazione storica reperita e le testimonianze locali affermano come spesso avvenisse la caduta accidentale nel porto del materiale trasportato. Il materiale imbarcato proveniva da una fabbrica di armi chimiche localizzata in prossimità di Foggia, che produceva principalmente ordigni caricati con iprite (un aggressivo chimico dalle proprietà vescicanti) e con fosgene, e dai depositi

alleati a terra localizzati in Capitanata in cui si stoccavano, oltre agli ordigni a carica convenzionale, anche quelli caricati con iprite e fosforo bianco.

Ricercatori dell'ICRAM hanno potuto osservare direttamente dalla banchina del porto, su indicazione di operatori della pesca, la presenza sul fondale di ordigni caricati con fosforo. Frammenti di tali ordigni, riportati in superficie, hanno subito il caratteristico processo di autocombustione pochi minuti dopo il contatto con l'atmosfera (Figura 2).

Figura 2: Frammento di fosforo bianco che subisce il processo di autocombustione pochi minuti dopo il contatto con l'atmosfera

5.2.1 Indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici

Le indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici nel porto di Manfredonia saranno eseguite secondo le indicazioni riportate nel paragrafo 4.2.

5.2.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale

Nell'area del porto di Manfredonia è stato predisposto un sistema di maglie regolari di ampiezza pari a 200 m x 200 m, all'interno di ciascuna delle quali è prevista l'ubicazione di una stazione di campionamento per il prelievo di n. 1 campione superficiale di sedimento.

In un'area intorno al porto, di raggio pari a 500 m, è stato predisposto un sistema di maglie regolari di ampiezza pari a 500 m x 500 m, all'interno di ciascuna delle quali è prevista l'ubicazione di una stazione di campionamento per il prelievo di n. 1 campione superficiale di sedimento.

Sia nell'area portuale che nella fascia di rispetto è stato previsto il prelievo aggiuntivo, in numero pari al 40% delle stazioni di campionamento, di campioni superficiali di sedimento da destinare ad indagini ecotossicologiche.

Nella tabella seguente viene riportato il dettaglio del numero di campioni superficiali da prelevare nell'ara del porto vecchio di Manfredonia.

Sul totale dei campioni prelevati saranno determinati i parametri elencati nel paragrafo 4.3.2.4 - Analisi previste sui campioni di sedimento.

PORTO VECCHIO DI MANFREDONIA SCHEMA GENERALE DEL CAMPIONAMENTO DEI SEDIMENTI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	13
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	6
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	8
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**27**

Tabella 4: schema della strategia di campionamento dei sedimenti nell'area portuale di Manfredonia.

5.3 STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DEL PORTO NUOVO DI BARI

Nel corso della Seconda Guerra Mondiale il porto di Bari è stato interessato dall'affondamento di ordigni, parte dei quali caricati con aggressivi chimici.

Un evento specifico che portò a tale situazione fu il bombardamento del 2 dicembre 1943 da parte della *luftwaffe* tedesca. In tale occasione furono affondate diciassette navi di cui almeno una, la *USS John Harvey*, conteneva nelle proprie stive migliaia di bombe d'aereo caricate con iprite. Negli anni successivi alla fine del secondo conflitto mondiale, il Nucleo Sminamento Porti Puglie della Marina Militare Italiana realizzò la bonifica del porto, alienando in alti fondali gli ordigni raccolti.

La ricerca d'archivio indica un quantitativo totale di ordigni chimici caricati principalmente con iprite di 15.551 bombe d'aereo e 2.533 casse di munizioni. A questo quantitativo bisogna aggiungere un ignoto ma sicuramente consistente quantitativo di ordigni convenzionali e a carica chimica non rintracciato nella documentazione storica reperita, che appare incompleta e lacunosa.

Benché le operazioni di bonifica dell'epoca furono svolte con estrema professionalità ed in modo sistematico, lo scarso sviluppo tecnologico di ausilio alle attività di prospezione subacquee e l'estrema pericolosità degli ordigni eventualmente ancora giacenti sui fondali del porto di Bari inducono a far ritenere opportuno effettuare un'ulteriore operazione di prospezione dell'area e bonifica dei residuati bellici.

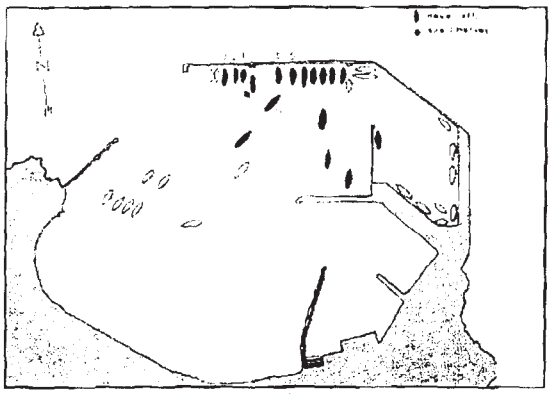
Relativamente alla qualità ambientale dei sedimenti del porto di Bari, l'area è stata interessata, in un periodo relativamente recente, da attività di caratterizzazione dei sedimenti che ha riguardato l'area della Darsena di Ponente, l'area Pizzoli Marisabella e il Faro di San Cataldo. In particolare:

In prossimità del Faro di San Cataldo, è stata eseguita nell'ottobre 2005, ad opera del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Siena, su incarico del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Settore Infrastrutture Ufficio Opere Marittime di Bari, una caratterizzazione dei sedimenti ai fini del dragaggio, in conformità con il DM 24/01/96, che prevedeva il prelievo di campioni relativi alle quote 0-20 e 30-50 cm, isolati da n. 5 carote di lunghezza massima di 1 m.

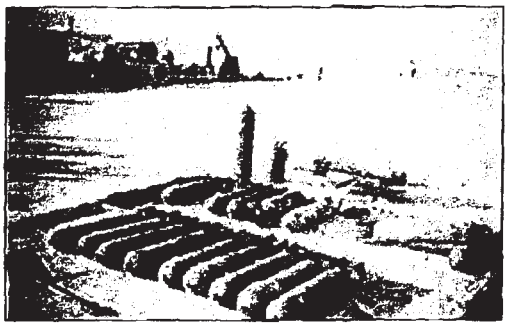
Sui campioni di sedimento prelevati sono state effettuate le seguenti analisi: granulometria, umidità, peso specifico, pH e potenziale redox, TOC, Azoto e Fosforo totale, metalli ed elementi in tracce (Al, As, Cd, Cr totale, Cu, Hg, Pb, Zn, V, Ni), IPA,

Idrocarburi C<12 e Idrocarburi C>12, Pesticidi organoclorurati, PCB e alcuni parametri microbiologici di interesse (Coliformi e streptococchi fecali, Coliformi totali, E.coli, salmonelle, enterovirus e miceti, Spore di Clostridi Solfito riduttori).

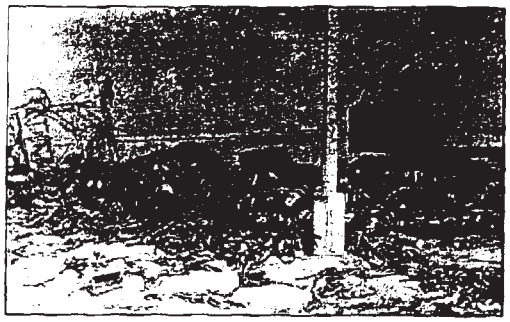
I risultati delle suddette indagini non hanno evidenziato contaminazione dei sedimenti, né di tipo fisico-chimico né microbiologico.



Mappa del porto Bari relativa alla posizione dei navi affondate a seguito del bombardamento del 2 Dicembre 1943



Bombe d'aereo M47A1 caricate con iprite stoccate sulla banchina prima dell'affondamento in mare



Bombe d'aereo stoccate sulla banchina prima dell'affondamento in mare

Operazioni di bonifica del Nucleo Sminamento Porti Puglie

Figura 3: immagini del Porto Nuovo di Bari

Nell'area della Darsena di Ponente è stata eseguita nel marzo 2004, ad opera del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Siena, una caratterizzazione di sedimenti ai fini del dragaggio nell'area rappresentata in Figura 2 dell'Appendice II. Tale caratterizzazione, eseguita in conformità del DM 24/01/96, ha previsto il prelievo di campioni n. 8 campioni di sedimento (4 superficiali e 4 profondi) isolati da carote di lunghezza massima di 1 m. I risultati relativi alle analisi chimico-fisiche effettuate sui campioni di sedimento hanno evidenziato superamenti per Piombo e Zinco e per PCB della colonna A dell'all.1 del DM 471/99 (oggi Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D. Lgs. 152/06).

Nell'area Area Pizzoli, Marisabella è stata eseguita nel giugno 2003, ad opera del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Siena, su incarico del Ministero delle Infrastrutture e trasporti, Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Bari, una caratterizzazione di sedimenti presso due aree da sottoporre a dragaggio, classificate come A (Bacino Grande), di estensione pari a 305.000 m^2, e B (Pizzoli Interno), di estensione pari a 90.000 m^2, coincidenti con le aree riportate in Figura 4.

In particolare, le aree da sottoporre a dragaggio sono state suddivise in maglie di lato 100x100 m (rispettivamente n. 25 per l'area A e n. 7 per l'area B, come riportato nella planimetria della Figura 1 in Appendice II), all'interno di ciascuna delle quali sono state prelevate due carote, i cui livelli corrispondenti sono stati miscelati ed inviati ad analisi, e in maglie di superficie inferiore a 5000 m^2 (rispettivamente 11 per l'area A e 4 per l'area B), all'interno di ciascuna delle quali è stata prelevata un'unica carota.

Dalle carote sono stati prelevati, in accordo con il DM 24/01/96, in funzione della profondità prevista di dragaggio, due livelli (i primi e gli ultimi 20 cm), per carote di lunghezza inferiore a 1,5 m, tre livelli (0-20 cm, 80-100 cm e 130-150 cm) per carote di lunghezza compresa tra 1,5 m e 2 m e quattro livelli (0-20 cm; 40-60 cm; 80-100 cm; 180-200 cm), per carote di lunghezza superiore a 2 m. Per ogni maglia di lato 100x100 m i livelli prelevati alle medesime profondità sono stati miscelati per la preparazione di campioni medi rappresentativi da analizzare. Le analisi effettuate sugli spessori prelevati sono state: granulometria, umidità percentuale, peso specifico, TOC, Azoto e Fosforo totale, metalli ed elementi in tracce (As, Cd, Cr totale, Cu, Hg, Pb, Zn), IPA, Idrocarburi totali, Pesticidi organoclorurati, PCB e alcuni parametri microbiologici di interesse (Coliformi e streptococchi fecali, Coliformi totali, Salmonelle, Spore di Clostridi Solfito riduttori).

Secondo quanto riportato nella relazione "Analisi chimico, fisiche e microbiologiche sui sedimenti marini prescritte dal Ministero dell'Ambiente (D.M. 96) per il successivo intervento di escavo nell'area "Pizzoli-Marisabella" all'interno del Porto di Bari, luglio 2003", le concentrazioni riscontrate hanno evidenziato lievi superamenti puntuali per alcuni metalli (Mercurio, Piombo, Rame, Zinco) dei valori limite riportati nella colonna A della tabella 1 dell'allegato 1 al D.M. 471/99 (oggi Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D. Lgs. 152/06).

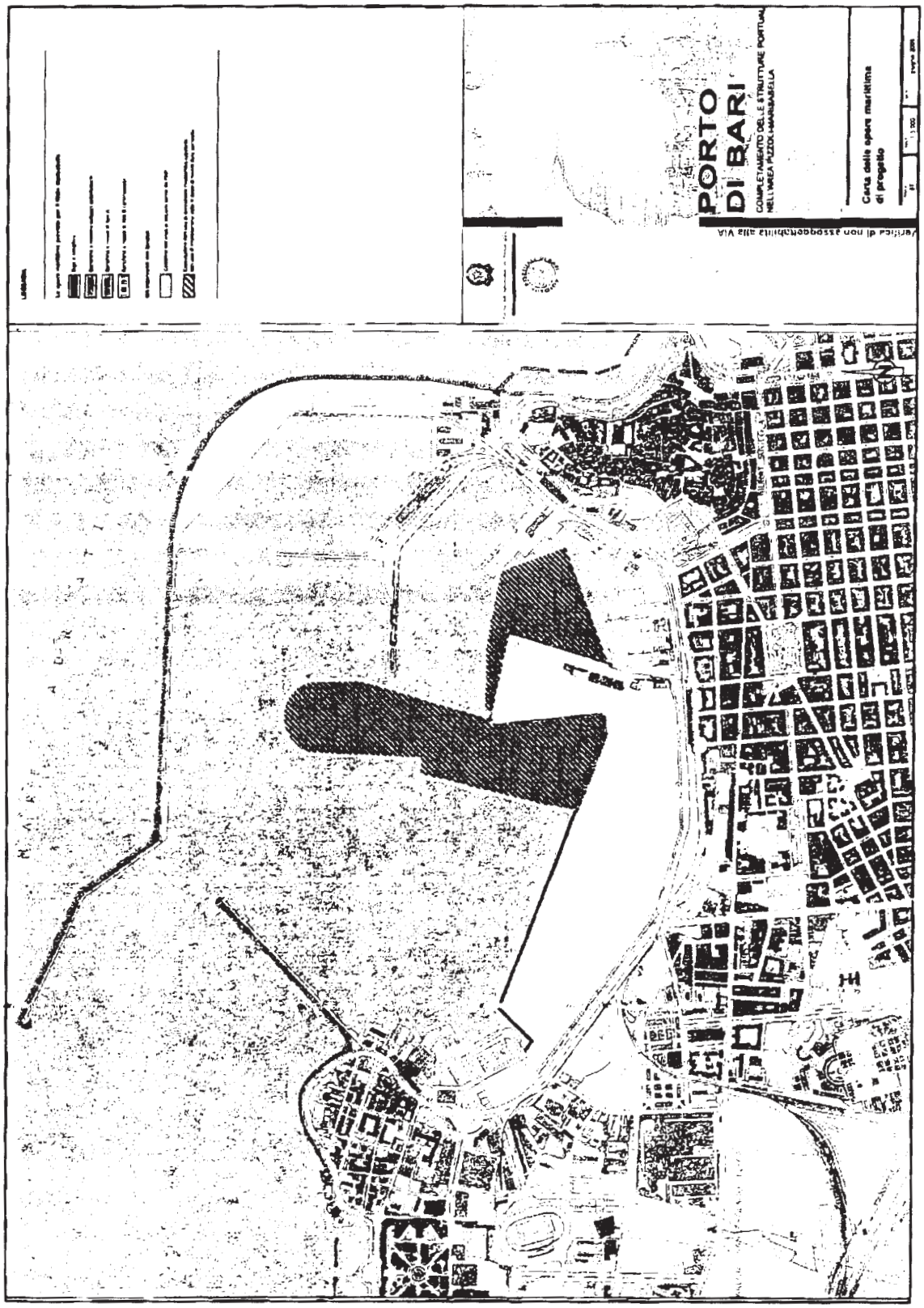


Figura 4: Completamento delle strutture portuali nell'area di Pizzoli-Marisabella: carta delle aree oggetto di escavo

L'Autorità Portuale di Bari ha affidato all'ICRAM la redazione del "Piano di monitoraggio del porto di Bari" sulla base delle indicazioni fornite dalla commissione per la Valutazione di Impatto Ambientale (con nota Prot. n. DSA-2006-0028391 del 07/11/2006) del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale, la quale, nella verifica di esclusione dalla procedura a VIA per il completamento delle strutture portuali nell'area Pizzoli-Marisabella nel Porto di Bari, prevede la redazione di un Programma di Monitoraggio, secondo modalità da concordare con ICRAM e ARPA Puglia, in tutte le componenti biotiche e abiotiche comprese nelle matrici acqua, biota e sedimento, ai sensi del D.Lgs 152/99, sia per la fase di cantiere che per la fase di esercizio del Porto.

Il suddetto documento prevede il monitoraggio di diverse matrici ambientali, tra cui i sedimenti marini, per i quali è prevista la verifica dei cambiamenti delle caratteristiche chimiche, fisiche, microbiologiche ed ecotossicologiche.

Tale monitoraggio sulla matrice sedimento consisterà nel prelievo e nella analisi, prima delle attività di dragaggio, di campioni superficiali sia all'interno che all'esterno dell'area portuale (per un totale di n. 12 stazioni da cui prelevare sedimenti dal livello 0-2 cm, per almeno n. 2 campagne di indagine e n. 5 stazioni da cui prelevare sedimenti dal livello 0-20 cm), e nel prelievo e analisi si campioni nelle fasi "post operam" e di "esercizio per la verifica del cambiamento dei parametri fisici, riservandosi di verificare i parametri chimici e microbiologici solo nel caso in cui la fase di bianco rilevi significative concentrazioni di contaminanti nelle aree oggetto di escavo.

Sulla totalità dei campioni prescelti per le analisi è prevista le determinazione dei seguenti parametri: granulometria, contenuto d'acqua, peso specifico, pH e potenziale redox, concentrazioni di: Arsenico (As+3; As+5), Cadmio, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Vanadio, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), Idrocarburi (C >12), Azoto e Fosforo, Carbonio organico (TOC).

Su una percentuale ridotta dei campioni prescelti per le analisi è prevista la determinazione delle concentrazioni di: Diossine e Furani, PCB Diossina simile e PCB totali (su n. 3 campioni prelevati nell'area di dragaggio), Amianto (su n. 5 campioni); BTEX (su n. 3 campioni prelevati nell'area di dragaggio), Composti organostannici (Σ mono-, di-, tri-butilstagno, espressi come Sn) (su n. 7 campioni), Parametri microbiologici di interesse: Enterococchi Fecali, Coliformi Totali, Coliformi totali (Coliformi Escherichia coli), Spore di clostridi solfito-riduttori (su n. 5 campioni), Composti associati alla composizione potenziale di ordigni bellici a carica speciale di cui si ipotizza la presenza, quali iprite e composti arsenicati (lewisite, fenidicloroarsina (FDA), adamsite (DM), difenilcloroarsina (Clark I), difenilcianoarsina (Clark II) (su n. 7 campioni).

Inoltre è prevista l'esecuzione di indagini ecotossicologiche su organismi marini, compatibili direttamente con i sedimenti, applicati ad almeno due matrici ambientali (sedimento tal quale e/o centrifugato, acqua interstiziale e/o elutriato), mediante impiego di una batteria di saggi biologici costituita da almeno tre specie.

5.3.1 Indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici

Le indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici nel porto nuovo di Bari saranno eseguite secondo le indicazioni riportate nel paragrafo 4.2.

5.3.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale

Nell'area del porto nuovo di Bari è stato predisposto un sistema di maglie regolari di ampiezza pari a 200 m x 200 m, all'interno di ciascuna delle quali è prevista l'ubicazione di una stazione di campionamento per il prelievo di n. 1 campione superficiale di sedimento. Sono state escluse le aree portuali già indagate o nelle quali sono previste stazioni di campionamento nell'ambito del sopracitato "Piano di monitoraggio del porto di Bari".

Nell'area portuale è stato previsto il prelievo aggiuntivo, in numero pari al 40% delle stazioni di campionamento, di campioni superficiali di sedimento da destinare ad indagini ecotossicologiche.

Con riferimento a quanto detto circa l'inquadramento delle aree di indagine, considerata l'assenza di traffico peschereccio nel porto nuovo di Bari, non è stata ritenuta necessaria l'estensione delle indagini al di fuori della diga foranea del porto.

Nella tabella seguente viene riportato il dettaglio del numero di campioni superficiali da prelevare nell'area del porto vecchio di Porto di Bari.

PORTO NUOVO DI BARI SCHEMA GENERALE DEL CAMPIONAMENTO DEI SEDIMENTI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	42
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	17
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**59**

Tabella 5: schema della strategia di campionamento dei sedimenti nell'area portuale di Bari.

Sul totale dei campioni prelevati saranno determinati i parametri elencati nel paragrafo 4.3.2.4 - Analisi previste sui campioni di sedimento.

5.4 STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA COSTIERA PROSPICIENTE EX IMPIANTO STACCHINI (TORRE GAVETONE)

Parte del materiale bellico inesploso giacente sui fondali del Basso Adriatico deriva dalle attività di recupero dei materiali ferrosi ricavati dalle Ditte di "sconfezionamento" ordigni. Tra queste ben nota era la Ditta "Polverifici Giovanni Stacchini", che nel 1950 firmò un contratto con la Capitaneria di Porto di Bari per il recupero in mare di ordigni affondati. Per svolgere tale attività la Ditta utilizzò centinaia di pescherecci che salpavano gli ordigni per mezzo di reti a strascico. Oltre alle armi convenzionali, venivano accidentalmente raccolte anche quelle chimiche. Per tale motivo un consistente numero di armi chimiche veniva erroneamente trasportato a terra e abbandonato sulla costa a pochi metri di profondità. Dopo la il fallimento della Ditta gli ordigni, mantenuti sotto la superficie marina prima del loro sconfezionamento, furono abbandonati in un tratto di mare prospiciente la località Torre Gavetone, situata tra Molfetta e Giovinazzo. Diverse operazioni di bonifica

ebbero luogo dagli anni settanta fino al 2001 che portarono alla rimozione di centinaia di ordigni, sia di tipo convenzionale che non. La bonifica sistematica dello specchio acqueo antistante la località Torre Gavetone è avvenuta dal 1996 al 2001 ad opera dei nuclei SDAI di Taranto e Ancona e del gruppo Subacquei della Marina Militare della Spezia ed ha consentito di rimuovere e far brillare oltre 89.000 ordigni dei quali più di 300 caricati con fosforo bianco.

Successivamente alla bonifica sono continuate numerose le segnalazioni alla Capitaneria di porto di Molfetta di rinvenimenti di ordigni da parte di pescatori o subacquei, tanto da ritenere necessaria una nuova fase si ricognizione sistematica del fondale dell'area prospiciente Torre Gavetone.

5.4.1 Indagini finalizzate alla individuazione degli ordigni bellici

Le indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici nell'area di Torre Gavetone saranno eseguite secondo le indicazioni riportate nel paragrafo 4.2.

5.4.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale

Nell'area di Torre Gavettone, di superficie pari a 58.000 m^2, è stata prevista l'ubicazione di n. 2 stazioni di campionamento da ciascuna delle quali prelevare n. 1 campione superficiale di sedimento.

Nell'area è stato inoltre previsto il prelievo aggiuntivo di n. 2 campioni superficiali di sedimento da destinare ad indagini ecotossicologiche.

Nella tabella seguente viene riportato il dettaglio del numero di campioni superficiali da prelevare nell'area di Torre Gavetone.

AREA COSTIERA PROSPICIENTE L'EX IMPIANTO STACCHINI SCHEMA GENERALE DEL CAMPIONAMENTO DEI SEDIMENTI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	2
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**4**

Tabella 6: schema della strategia di campionamento dei sedimenti nell'area costiera prospiciente l'ex impianto Stacchini.

Sul totale dei campioni prelevati saranno determinati i parametri elencati nel paragrafo 4.3.2.4 - Analisi previste sui campioni di sedimento.

5.5 STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA CIRCOSTANTE L'ISOLOTTO DI SANT'EMILIANO NEL COMUNE DI OTRANTO:

In data 5 aprile 2004 il nucleo SDAI della Marina Militare, su richiesta della Prefettura di Lecce, ha effettuato la rimozione e il brillamento di un ordigno rinvenuto nello specchio d'acqua antistante l'isolotto di Sant'Emiliano nel Comune di Otranto, riscontrando, contestualmente, la presenza di numerosissimi ordigni su un'area di circa 4.000 m^2 centrata sull'isolotto di Sant'Emiliano. L'Ufficio circondariale marittimo di Otranto ha interdetto l'area alla balneazione per 200 m di distanza dall'isolotto.

In data 16 Giugno 2004 il nucleo SDAI, su richiesta della Prefettura di Lecce, ed in collaborazione con il gruppo operativo subacquei della Marina Militare Italiana (COMSUBIN) è intervenuto nella suddetta area rimuovendo 30 ordigni (proiettili, bombe e granate).

5.5.1 Indagini finalizzate alla individuazione degli ordigni bellici

Poiché nell'area in esame è già stata effettuata una ricognizione che ha portato alla definizione di un preventivo per l'esecuzione delle attività di bonifica, non sono previste in questo documento indagini finalizzate alla individuazione degli ordigni bellici per l'area circostante l'isolotto di Sant'Emiliano.

5.5.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale

Nell'area circostante l'isolotto di Sant'Emiliano, di superficie pari a 105.654 m^2, è stata prevista l'ubicazione di n. 3 stazioni di campionamento da ciascuna delle quali prelevare n. 1 campione superficiale di sedimento.

Nell'area è stato previsto il prelievo aggiuntivo di n. 2 campioni superficiali di sedimento da destinare ad indagini ecotossicologiche.

Nella tabella seguente viene riportato il dettaglio del numero di campioni superficiali da prelevare nell'area circostante l'isolotto di Sant'Emiliano.

ISOLOTTO S. EMILIANO	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	3
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	2
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**5**

Tabella 7: schema della strategia di campionamento dei sedimenti nell'area circostante l'Isolotto di S.Emiliano

6 ULTERIORI AREE DA INDAGARE (FASE II)

6.1. STRATEGIA GENERALE DI CARATTERIZZAZIONE DEI PORTI INCLUSI NELLA FASE II

Nella seconda fase della caratterizzazione sono state inserite le aree portuali del Basso Adriatico, non incluse nella fase prioritaria, afferenti alle seguenti categorie:

- Aree portuali in cui, o in prossimità delle quali, la presenza accertata di ordigni bellici è sporadica, legata al più a segnalazioni di rinvenimenti casuali e per le quali non si hanno notizie di attività pregresse che possano essere state causa di affondamento ripetuto, accidentale e/o volontario, di ordigni.
- Aree portuali interessate dal traffico di natanti attrezzati per la pesca a strascico.

I porti di Barletta e Bisceglie sono stati in passato sede di diversi interventi per la rimozione di ordigni giacenti sui fondali, documentati agli atti delle capitanerie di porto di relativa competenza.

In particolare, il Circondario Marittimo del porto di Barletta è stato nell'ultimo decennio sede di n. 5 rinvenimenti di ordigni bellici a carica convenzionale risalenti alla II guerra mondiale. Tali rinvenimenti sono tuttavia avvenuti ad oltre un miglio nautico dalla costa e non hanno mai interessato direttamente l'area portuale, se si eccettua l'abbandono, documentato dalla guardia costiera, da parte di un motopesca non identificato, di un ordigno bellico nei fondali antistanti una delle banchine portuali. Tutti gli ordigni sono stati recuperati e fatti brillare dal nucleo SDAI della marina militare.

I fondali interni ed antistanti l'area portuale di Bisceglie sono stati interessati nel 2003 da n. 2 interventi di identificazione e rimozione complessivamente di n. 4 ordigni bellici a carica convenzionale risalenti alla II guerra mondiale. E' inoltre documentato il rinvenimento e successiva rimozione, in prossimità degli arenili adiacenti le strutture portuali, di n. 1 ordigno a carica chimica (fosforo).

Segnalazioni del rinvenimento di ordigni bellici hanno inoltre interessato i fondali antistanti le aree portuali di Otranto, Giovinazzo e Trani.

I porti di Mola di Bari e Monopoli, essendo un importante porto peschereccio che ospita imbarcazioni armate per le attività di strascico, potrebbe essere interessato dalla presenza di residuati bellici sul fondale, anche se le ricerche storiche non hanno indicato Mola quale porto di partenza per le operazioni di affondamento in mare.

Non si hanno notizie di rinvenimenti di ordigni bellici per i porti di Castro Marina, Margherita di Savoia, Torre Canne, S. Foca di Malendugno, Santa Maria di Leuca, Savelletri e Vieste. In tali porti tuttavia, la presenza di ordigni non può essere esclusa a priori, a causa della presenza di natanti attrezzati per la pesca a strascico, spesso responsabili in passato, in altre località, dell'abbandono di ordigni accidentalmente salpati durante le battute di pesca. Tali porti sono quindi oggetto di una fase successiva di indagine (Fase IIB).

Gli interventi da eseguire nei porti inclusi nella Fase II possono dunque a loro volta essere suddivisi in due fasi successive A e B:

Nella Fase II A sono incluse le seguenti aree portuali:

- Barletta
- Bisceglie
- Otranto
- Mola di Bari
- Giovinazzo
- Trani
- Monopoli

Nella Fase II B sono incluse le seguenti aree portuali:

- Castro Marina
- Margherita di Savoia
- Torre Canne
- San Foca di Melendugno
- Santa Maria di Leuca
- Savelletri
- Vieste

6.1.1 Indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici

Le indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici dei porti da indagare nel corso della Fase II saranno eseguite secondo le indicazioni riportate nel paragrafo 4.2.

6.1.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale

Nelle tabella 8 e nella tabella 9 viene riportato il dettaglio del numero di campioni superficiali da prelevare rispettivamente nelle aree portuali da indagare nella Fase II A e nella Fase II B.

Sul totale dei campioni prelevati saranno determinati i parametri elencati nel paragrafo 4.3.2.4 - Analisi previste sui campioni di sedimento.

AREE PORTUALI DA INDAGARE NELLA FASE II A SCHEMA GENERALE DEL CAMPIONAMENTO DEI SEDIMENTI	
PORTO DI BARLETTA	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	19
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	8
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	11
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**39**
PORTO DI BISCEGLIE	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	5
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	3
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**10**
PORTO DI OTRANTO	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	6
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	4
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	4
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**14**
PORTO DI MOLA DI BARI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	6
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	7
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	5
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**18**
PORTO DI GIOVINAZZO	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	4
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	2
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**8**
PORTO DI TRANI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	4
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	6
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	4
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**14**
PORTO DI MONOPOLI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	4
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	6
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	4
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**14**
N. TOTALE CAMPIONI DA PRELEVARE NELLA FASEIIA	**117**

Tabella 8: dettaglio del numero di campioni superficiali da prelevare nelle aree portuali della Fase IIA.

AREE PORTUALI DA INDAGARE NELLA FASE II B SCHEMA GENERALE DEL CAMPIONAMENTO DEI SEDIMENTI	
PORTO DI CASTRO MARINA	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	4
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	2
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**8**
PORTO DI MARGHERITA DI SAVOIA	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	5
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	3
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**10**
PORTO DI TORRE CANNE	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	4
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	2
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**8**
PORTO DI SAN FOCA DI MALENDUGNO	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	5
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	3
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**10**
PORTO DI SANTA MARIA DI LEUCA	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	3
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	4
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	3
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**10**
PORTO DI SAVELLETRI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	4
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	2
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**8**
PORTO DI VIESTE	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	8
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	6
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	5
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	**19**
N. TOTALE CAMPIONI DA PRELEVARE NELLA FASEIIB	**74**

Tabella 9: dettaglio del numero di campioni superficiali da prelevare nelle aree portuali della Fase IIB

7 MIGLIORAMENTO DELLE PRATICHE COMPORTAMENTALI DEGLI OPERATORI DELLA PESCA NEI CASI DI SALPAMENTO ACCIDENTALE DI RESIDUATI BELLICI A BORDO

Al fine di rendere più efficaci le attività di minimizzazione del rischio derivante dalla presenza di residuati bellici in ambito portuale, appare necessario migliorare le pratiche comportamentali che attualmente gli operatori della pesca adottano nel caso di salpamento accidentale di ordigni. In tal modo sarà possibile limitare la corrente pratica di affondare gli ordigni a bordo nelle aree portuali.

Tale obiettivo può essere perseguito organizzando corsi di formazione presso gli operatori della pesca pugliese. La formazione sarà curata dall'ARPA Puglia e svolta da docenti afferenti all'Arpa stessa, all'ICRAM e al Reparto Ambientale Marino del Comando delle Capitanerie di Porto e da operatori dello SDAI. A tal proposito l'ICRAM ha già elaborato nel 2001 il "Manuale illustrativo delle misure precauzionali da adottare in caso di salpamento di residuati bellici mediante reti da traino" (Appendice II). L'attività formativa può riguardare le marinerie dei porti pescherecci più importanti (Manfredonia, Molfetta, Mola di Bari e Monopoli) e le relative Capitanerie.

8 SICUREZZA

Dovranno essere previste particolari misure di sicurezza per gli operatori impegnati nelle attività di indagine preliminare e di campionamento, a causa del pericolo di contatto con sedimento contaminato da sostanze quali fosforo (pericolo combustione) o sostanze irritanti.

9 COSTI E TEMPI DEGLI INTERVENTI

E' stata effettuata una stima indicativa dei costi delle attività previste dal presente piano.

In particolare, nella definizione di tale stima si è tenuto conto del costo necessario per effettuare le indagini di caratterizzazione preliminari alle attività di bonifica, che comprende:

- il costo per le indagini geofisiche preliminari;
- il costo per la verifica dei bersagli individuati tramite operatori subacquei;
- il costo del campionamento dei sedimenti;
- il costo per l'esecuzione delle determinazioni analitiche.

Per quanto riguarda il costo per l'esecuzione delle indagini geofisiche, sulla base delle indicazioni del NURC, è stato utilizzato un costo approssimativo di 15.000 € al giorno, stimando i giorni di lavoro sulla base dell'estensione delle aree da indagare. A tale costo bisogna aggiungere i cosiddetti "costi non ricorrenti" per la messa a punto, la mobilizzazione e la demobilizzazione della strumentazione, nonché i costi per il trasferimento dell'imbarcazione, ammontanti a una cifra complessiva stimata di 40.000 € per area indagata.

I costi attribuibili alla verifica dei bersagli con operatori subacquei sono difficilmente quantificabili a priori in quanto dipendenti dal numero di segnali che è necessario verificare per ciascun porto. Tuttavia è possibile ipotizzare grossolanamente per i tratti di mare rientranti nella Fase I un costo di 60.000 € per area indagata, che tiene conto delle seguenti ipotesi:

- un numero medio di 150 bersagli per ciascuna area indagata;
- un numero di bersagli verificato giornalmente pari a 5, considerando la possibilità di rilevare sia oggetti sul fondale che sepolti dalla coltre sedimentaria;
- un costo medio di indagine giornaliera con n. 4 operatori subacquei pari a 2.000 €

Per quanto riguarda i tratti di mare rientranti nella Fase II si ipotizza un numero medio di bersagli pari a 30 per area indagata e quindi un costo presunto di 12.000 € per area.

E' importante sottolineare che si tratta di un costo indicativo e quantificabile precisamente solo a valle delle prospezioni elettroacustiche.

Il costo per il prelievo dei sedimenti superficiali è stato definito considerando il costo per l'affitto della imbarcazione ed un tasso giornaliero di esecuzione campioni pari a 20.

Il costo delle analisi sui sedimenti è stato determinato come somma dei costi unitari per ciascuna determinazione analitica, per ciascun campione sulla base di un analisi di mercato che ha preso in considerazione i tariffari di alcuni laboratori pubblici diffusi sul territorio italiano.

Nel complesso il costo per l'esecuzione delle attività sopra elencate, nella totalità delle fasi di lavoro (Fase I, Fase IIA e Fase IIB), ammonta a **2.095.000 euro** che sono così suddivisi:

- costo per il prelievo di sedimenti superficiali: **69.500 euro**
- costo delle analisi sui sedimenti: **385.000 euro**

- costo delle indagini per l'individuazione di ordigni bellici, comprensivo del costo per le indagini geofisiche e quello per la verifica dei bersagli con operatori subacquei: **1.640.500 euro**

A tali costi devono essere aggiunti i costi per l'attività di organizzazione del corso di formazione per gli operatori della pesca, quelli per la direzione tecnico-amministrativa delle attività di prospezione e per la redazione del piano di risanamento e infine quelli per le attività di coordinamento nella realizzazione degli interventi.

In definitiva il costo totale di tutte le attività sopra descritte ammonta a **2.650.000 euro.**

Per quanto riguarda l'attività di bonifica, così come già specificato per l'attività di verifica dei bersagli con operatori subacquei, l'entità dei costi di rimozione è stimata in via presuntiva poiché il costo dell'intervento del nucleo SDAI dipende, oltre che dal numero di ordigni individuati, anche da una serie di variabili, quali:

- la tipologia di ordigni; nel caso di residuati a carica chimica è infatti necessario considerare anche l'intervento di tecnici del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia, l'utilizzo di contenitori stagni specifici e il loro smaltimento presso il Centro stesso.
- lo stato di corrosione degli stessi;
- la distribuzione degli ordigni nell'area indagata;

In ogni caso si è valutato il costo giornaliero di intervento di una squadra SDAI della Marina Militare in circa 2.000/3.000 euro, così come emerso sia dalle informazioni fornite dal rappresentante del nucleo SDAI nel corso della riunione, precedentemente citata, tenutasi in data 5 giugno 2007 presso la sede della Regione Puglia di Modugno, sia dalle indicazioni fornite dal Comune di Molfetta.

E' stato quindi possibile predisporre la seguente tabella in cui si è provveduto ad una prima ripartizione delle risorse, tra le aree di Fase I, in rapporto alla criticità ad oggi accertate (es. circa 500 ordigni nel porto di Molfetta).

Area	costo bonifica
Porto di Molfetta	€ 950 000
Area costiera Torre Gavetone (Molfetta)	€ 400 000
Porto vecchio Manfredonia	€ 400 000
Porto nuovo di Bari	€ 400 000
Isolotto S. Emiliano (Otranto)	€ 200 000
	€ 2 350 000

Tabella 10: suddivisione preliminare dei costi necessari per la bonifica delle aree di fase I, da rimodulare in funzione degli esiti delle indagini propedeutiche alla rimozione

Tale ripartizione potrà essere rimodulata all'esito delle attività preliminari di indagine e tenendo conto delle economie conseguibili.

Per quanto riguarda i tempi per la realizzazione delle attività di caratterizzazione ambientale e di verifica della presenza di ordigni bellici, si ritiene di completare il programma nell'arco di 36 mesi.

Bisogna tenere in considerazione che al momento non è possibile quantificare con precisione la tempistica necessaria per la bonifica delle aree indagate, poiché anche questa dipendente dal numero e dalla tipologia degli ordigni rilevati.

Nelle tabelle seguenti sono riepilogati e dettagliati i costi e i tempi delle attività previste dal presente piano.

FASE I	Costi indagini geofisiche			Costi prelievo e analisi			Indagini geofisiche, prelievo e analisi sedimenti
	prospezione elettroacustica	verifica con subacquei	totale	prelievo sedimenti	analisi	totale	
Porto vecchio Manfredonia	€ 92 500	€ 60 000	**€ 153 000**	€ 7 000	€ 32 000	**€ 30 000**	**€ 181 000**
Porto di Molfetta	€ 91 000	€ 60 000	**€ 151 000**	€ 6 000	€ 24 000	**€ 39 000**	**€ 192 000**
Porto nuovo di Bari	€ 196 000	€ 60 000	**€ 256 000**	€ 9 000	€ 72 000	**€ 81 000**	**€ 337 000**
Area costiera Torre Gavetone	€ 127 500	€ 60 000	**€ 188 000**	€ 1 000	€ 5 000	**€ 6 000**	**€ 194 000**
Isolotto S. Emiliano	€ 0	€ 0	**€ 0**	€ 1 000	€ 6 000	**€ 7 000**	**€ 7 000**
Subtotali	***€ 507 000***	***€ 240 000***		***€ 24 000***	***€ 139 000***		
esecuzione indagini geofisiche			**€ 748 000**				
esecuzione prelievo e analisi sedimenti						**€ 163 000**	
Totale FASE I							**€ 911 000**

Tabella 11: Riepilogo dei costi di caratterizzazione ambientale e di prospezione ordigni bellici di Fase I suddivisi per attività e per singolo porto.

FASE IIA	Costi indagini geofisiche			Costi prelievo e analisi			Indagini geofisiche, prelievo e analisi sedimenti
	prospezione elettroacustica	verifica con subacquei	totale	prelievo sedimenti	analisi	totale	
Porto di Barletta	€ 81 500	€ 12 000	**€ 93 500**	€ 9 000	€ 48 000	**€ 57 000**	**€ 150 500**
Porto di Bisceglie	€ 48 000	€ 12 000	**€ 60 000**	€ 2 000	€ 14 000	**€ 16 000**	**€ 76 000**
Porto di Otranto	€ 46 500	€ 12 000	**€ 58 500**	€ 2 000	€ 18 000	**€ 20 000**	**€ 78 500**
Porto di Mola di Bari	€ 60 000	€ 12 000	**€ 72 000**	€ 3 000	€ 23 000	**€ 26 000**	**€ 98 000**
Porto di Giovinazzo	€ 45 500	€ 12 000	**€ 57 500**	€ 2 000	€ 11 000	**€ 13 000**	**€ 70 500**
Porto di Trani	€ 53 000	€ 12 000	**€ 65 000**	€ 5 000	€ 18 000	**€ 23 000**	**€ 88 000**
Porto di Monopoli	€ 53 000	€ 12 000	**€ 65 000**	€ 5 000	€ 18 000	**€ 23 000**	**€ 88 000**
Subtotali	***€ 281 500***	***€ 60 000***		***€ 28 000***	***€ 150 000***		
esecuzione indagini geofisiche			**€ 471 500**				
esecuzione prelievo e analisi sedimenti						**€ 178 000**	
Totale FASE IIA							**€ 649 500**

Tabella 12: Riepilogo dei costi di caratterizzazione ambientale e di prospezione ordigni bellici di Fase IIA suddivisi per attività e per singolo porto.

FASE IIB	Costi indagini geofisiche			Costi prelievo e analisi			Indagini geofisiche, prelievo e analisi sedimenti
	prospezione elettroacustica	verifica con subacquei	totale	prelievo sedimenti	analisi	totale	
Porto di Castro Marina	€ 40 500	€ 12 000	**€ 52 500**	€ 1 200	€ 11 000	€ 12 200	**€ 69 000**
Porto di Margherita di Savoia	€ 51 000	€ 12 000	**€ 63 000**	€ 5 000	€ 13 500	€ 18 500	**€ 65 000**
Porto di Torre Canne	€ 43 000	€ 12 000	**€ 55 000**	€ 1 500	€ 11 000	€ 12 500	**€ 74 000**
Porto di S.Foca di Malendugno	€ 47 500	€ 12 000	**€ 59 500**	€ 1 400	€ 13 500	€ 14 900	**€ 70 500**
Porto di Santa Maria di Leuca	€ 45 000	€ 12 000	**€ 57 000**	€ 1 400	€ 12 000	€ 13 400	**€ 107 000**
Porto di Savelletri	€ 44 000	€ 12 000	**€ 56 000**	€ 2 000	€ 11 000	€ 13 000	**€ 67 500**
Porto di Vieste	€ 66 000	€ 12 000	**€ 78 000**	€ 5 000	€ 24 000	€ 29 000	**€ 81 500**
Subtotali	***€ 337 000***	***€ 84 000***		***€ 17 500***	***€ 96 000***		
esecuzione indagini geofisiche			**€ 421 000**				
esecuzione prelievo e analisi sedimenti						**€ 113 500**	
Totale FASE IIB							**€ 534 500**

Tabella 13: Riepilogo dei costi di caratterizzazione ambientale e di prospezione ordigni bellici di Fase IIB suddivisi per attività e per singolo porto.

Fasi di attività	Costi di caratterizzazione (ambientale e per verifica della presenza ordigni bellici)	Costi presunti per la bonifica	RIEPILOGO COSTI
FASE I			
Porto vecchio Manfredonia	€ 181 000	€ 400 000	
Porto di Molfetta	€ 192 000	€ 950 000	
Porto nuovo di Bari	€ 337 000	€ 400 000	
Area costiera Torre Gavetone	€ 194 000	€ 400 000	
Isolotto S. Emiliano	€ 7 000	€ 200 000	
Totale caratterizzazione FASE I	**€ 911 000**		
Costi presunti per la bonifica di Fase I		**€ 2 350 000**	**€ 2 350 000**
FASE IIA			
Porto di Barletta	€ 150 500		
Porto di Bisceglie	€ 76 000		
Porto di Otranto	€ 78 500		
Porto di Mola di Bari	€ 98 000		
Porto di Giovinazzo	€ 70 500		
Porto di Trani	€ 88 000		
Porto di Monopoli	€ 88 000		
Totale caratterizzazione FASE IIA	**€ 649 500**		
FASE IIB			
Porto di Castro Marina	€ 69 000		
Porto di Margherita di Savoia	€ 65 000		
Porto di Torre Canne	€ 74 000		
Porto di S.Foca di Malendugno	€ 70 500		
Porto di Santa Maria di Leuca	€ 107 000		
Porto di Savelletri	€ 67 500		
Porto di Vieste	€ 81 500		
Totale caratterizzazione FASE IIB	**€ 534 500**		
Totale caratterizzazione Fase I, IIA e IIB	**€ 2 095 000**		**€ 2 095 000**
Redazione Piano di Caratterizzazione	**€ 80 000**		**€ 80 000**
Direzione Tecnico-amministrativa ICRAM per attività di prospezione	**€ 185 000**		**€ 185 000**
Corso di Formazione operatori della pesca	**€ 100 000**		**€ 100 000**
Attività di coordinamento nella realizzazione degli interventi e supervisione attività analitiche	**€ 190 000**		**€ 190 000**
Sub totale	**€ 2 650 000**	**€ 2 350 000**	
COSTO COMPLESSIVO	**€ 5 000 000**		**€ 5 000 000**

Tabella 14: Riepilogo dei costi relativi alle attività previste nel presente piano.

Aree	Tempo indagini geofisiche (giorni)	Tempo prelievo e analisi sedimenti (giorni)	Tempo indagini geofisiche, prelievo e analisi sedimenti (mesi)
Fase I			
Porto vecchio Manfredonia	49	7.9	1.8
Porto di Molfetta	49	6.2	1.9
Porto nuovo di Bari	50	14.4	2.1
Area costiera Torre Gavetone	36	1.0	1.2
Isolotto S. Emiliano	0	1.1	1 (giorni)
Totale FASE I	**136**	**23**	**7,1 mesi**
Fase IIA			
Porto di Barletta	25	10,9	1,2
Porto di Bisceglie	20	2,4	0,7
Porto di Otranto	18	3,5	0,7
Porto di Mola di Bari	21	4,4	0,8
Porto di Giovinazzo	22	2,1	0,9
Porto di Trani	22	4,7	0,8
Porto di Monopoli	22	4,8	0,9
Totale FASE IIA	**151**	**33**	**6,1 mesi**
Fase IIB			
Porto di Castro Marina	21	1,6	0,7
Porto di Margherita di Savoia	21	3,9	0,7
Porto di Torre Canne	20	2,1	0,8
Porto di S.Foca di Malendugno	21	2,4	0,8
Porto di Santa Maria di Leuca	21	2,0	1,0
Porto di Savelletri	20	2,1	0,7
Porto di Vieste	25	6,1	0,8
Totale FASE IIB	**148**	**20**	**5,6 mesi**
Tempo complessivo Fase I, IIA, IIB			**circa 19 mesi**

Tabella 15: Schema indicativo dei tempi della caratterizzazione di Fase I e Fase II (A+B).

ALL.C

PROGRAMMA DELL'ATTIVITA' DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEGLI OPERATORI DELLA PESCA

Il mare Adriatico ed in particolare il Basso Adriatico è interessato dalla problematica relativa alla presenza di ordigni bellici sui fondali di aree portuali e costiere. Gli ordigni rappresentano una fonte di rischio ambientale e sanitario per i pescatori che in alcuni casi possono rimanere intossicati e ustionati dalle componenti chimiche contenute dagli stessi. L'attività di formazione ha l'obiettivo di informare e formare gli operatori della pesca circa i pericoli e le migliori pratiche da adottare nel caso di salpamento accidentale di residuati bellici o rifiuti pericolosi.

Enti e Istituzioni da coinvolgere, temi da trattare:

1. **Associazioni di pesca**: nel ruolo di sensibilizzazione della categoria dei pescatori, a cui è rivolta l'attività di formazione e informazione, per garantirne la partecipazione.
2. **Arpa Puglia**: intervento sul ruolo dell'Agenzia nel controllo e salvaguardia dell'ambiente marino, con la presentazione di alcuni progetti in corso quali ad esempio il Monitoraggio Marino Costiero, il gemellaggio AgirePor - Balneazione e SEA (Segnalazione Eventi Anomali) (Dr. Nicola Ungaro).
3. **Arpa Puglia:** intervento sui pericoli nel caso di salpamento accidentale di residuati bellici o rifiuti pericolosi ed eventuali rischi sanitari per i pescatori (Prof. Giorgio Assennato).
4. **Policlinico di Bari - Clinica Dermatologica**: intervento sulle patologie riscontrate negli operatori del settore pesca in seguito all'esposizione ad armamento chimico (Prof.ssa Caterina Foti).
5. **Marina Militare:** intervento sulle problematiche della sicurezza del lavoro marittimo (un medico della M.M. specializzato in Medicina del Lavoro).
6. **IPSEMA** (Cassa Marittima): intervento sulla casistica degli infortuni dovuti alle attività di pesca (un rappresentante).
7. **ASL di competenza territoriale / Assessorato:** intervento sulle emergenze sanitarie ed ambientali lungo la costa (un rappresentante).
8. **Capitaneria di Porto:** Brevi cenni storici sull'uso delle armi chimiche e provvedimenti normativi (Ordinanze) a tutela della pubblica incolumità da parte dell'Autorità Marittima (un rappresentante)
9. **ISS**: intervento sull'inquinamento dovuto al rilascio in mare di contaminanti dagli ordigni bellici corrosi (un rappresentante).
10. **ICRAM:** intervento sugli effetti ecotossicologici dovuti alla presenza di ordigni bellici (Dr. Ezio Amato)
11. **SDAI:** intervento sulla tipologia e caratteristiche di ordigni bellici potenzialmente reperibili nel Basso Adriatico durante le operazioni di pesca (un rappresentante).

Le attività di formazione si articoleranno in n° 6 incontri di tre ore ciascuno per un monte ore totale di 18 ore a partire dal 18 agosto 2008 (inizio periodo di fermo biologico), e si svolgeranno nella sala del cinema di Molfetta o nella sala dell'ex Convento.
A causa di problemi organizzativi dovuti ai tempi ristretti e al concomitante periodo di ferie estive, si propone di svolgere il corso di 6 venerdì successivi al fermo biologico (il venerdì è la giornata in cui le imbarcazioni rimangono inattive per il "fermo tecnico", sino a dicembre).

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 febbraio 2009, n. 168

L.r. n. 19/2006 - Piano regionale delle Politiche Sociali (2009-2011) - Indirizzi per la formazione del Piano e per l'integrazione delle politiche sociali.

L'Assessore alla Solidarietà, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione, di concerto con la dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali, riferisce quanto segue.

L'art. 9 della L.R. n. 19 del 10 luglio 2006, concernente le competenze della Regione in materia di costruzione del sistema integrato d'interventi e servizi sociali e sociosanitari in Puglia, prevede che la Regione approvi il piano regionale delle politiche sociali su base triennale e con questo provveda al riparto delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali e del Fondo Globale socio-assistenziale, per le relative annualità di competenza, al fine del finanziamento dei Piani Sociali di Zona di tutti gli ambiti territoriali pugliesi, ai sensi dell'art. 67 della L.R. n. 19/2006.

La Giunta Regionale con deliberazione n. 1104 del 4 agosto 2004, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 103 del 26 agosto 2004, ha approvato il primo "Piano Regionale delle Politiche Sociali - Interventi e Servizi in Puglia", ai sensi dell'art. 8 della legge regionale 25 agosto 2003, n. 17. Si è trattato del primo documento di programmazione sociale adottato dalla Regione Puglia a seguito della introduzione della riforma del welfare locale, con legge quadro 8 novembre 2000, n. 328, e della successiva riforma del Titolo V della Costituzione.

Il suddetto Piano Regionale al Capitolo VI "La programmazione finanziaria" definiva il quadro complessivo delle risorse finanziarie attribuite al triennio 2005-2007, sia provenienti dai fondi nazionali che dai fondi regionali.

Con Deliberazione di G.R. n. 249/2008 l'Assessorato alla Solidarietà ha proposto alla Giunta Regionale, che ha approvato, una ridefinizione del quadro finanziario per il primo triennio, tenendo conto del ritardo registrato dai Comuni e dagli Ambiti territoriali in fase di avvio dei Piani Sociali di Zona, per quanto attiene l'attuazione degli interventi e dei servizi sociali in essi programmati. Inoltre la stessa deliberazione ha esteso a tutta l'annualità 2008 la validità dei Piani Sociali di Zona approvati per il primo triennio, al fine di consentire il completamento degli impegni delle risorse già assegnate agli ambiti e la continuità dei servizi già avviati a tutto il 2008, esplicitando alcune priorità di intervento per il completamento del sistema integrato dei servizi da attivare in ciascun ambito territoriale.

In particolare la citata deliberazione riconduceva al primo periodo di programmazione sociale, avviato nel 2005 ed esteso fino al 2008, le seguenti risorse finanziarie, tutte già erogate agli ambiti territoriali, secondo i criteri di riparto definiti nel primo Piano Regionale Politiche Sociali:

- FNPS, annualità 2001-2003, risorse residue non utilizzate fino al 2004
- FGSA, annualità 2004 - 2006
- FNPS, annualità 2004-2005
- quote di premialità a valere sul FNPS 2001-2003 e 2004-2005.

Con il 2009 la Regione Puglia dà avvio al secondo triennio di programmazione sociale e la presente proposta di deliberazione fornisce gli indirizzi generali per l'attivazione e l'articolazione del percorso, avendo attenzione per il sistema di governance, per l'integrazione tra politiche e tra risorse, per gli strumenti e i luoghi della programmazione partecipata e della concertazione.

1. Il quadro delle risorse finanziarie per il triennio 2009-2011

Al triennio 2009-2011 sono assegnate le seguenti risorse finanziarie, individuate secondo una logica che intende concentrare nel secondo triennio un volume complessivo di risorse quasi analogo a quello che si è reso disponibile per il primo triennio, tenuto conto dei tagli operati al FNPS dal Governo nazionale a partire dal 2008. Il quadro di risorse assicurate al secondo triennio di programmazione intende dare stabilità e promuovere il consolidamento dei sistemi di servizi già attivati, a garanzia degli investimenti in strutture e servizi, a sostegno dei livelli di qualità e dei volumi occupazionali conseguiti nel settore dei servizi alla persona da enti

locali, imprese e altre organizzazioni del privato sociale:

- FNPS, annualità 2006-2007 (risorse già impegnate per il finanziamento dei PdZ - II triennio) - FGSA, annualità 2007-2008 (risorse già impegnate per il finanziamento dei Pdz - II triennio) - FNPS, annualità 2008 (risorse già ripartite alle Regioni)
- FNPS, annualità 2009-2010 (risorse da determinare e da ripartire alle Regioni)
- FGSA, annualità 2009-2010 (risorse da determinare con i Bilanci regionali di previsione).

Nel corso del triennio 2009-2011 troveranno integrazione con le risorse assegnate al Piano Regionale Politiche Sociali e, quindi, ai Piani sociali di Zona anche le risorse che il Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze assegna alla Regione Puglia con le correlate risorse per il finanziamento dell'Assegno di Cura, ciò al fine di integrare con il PdZ gli interventi volti a potenziare la rete dei servizi domiciliari e degli interventi economici a sostegno dei nuclei familiari con persone non autosufficienti, così come già previsto nelle Linee Guida per le Non Autosufficienze, approvate dalla G.R. con propria deliberazione n. 1984/2008.

Per quanto sin qui detto, le risorse complessivamente disponibili nel triennio 2009-2011 sono illustrate nella successiva Tav. 1, fatte salve le annualità ancora da determinare negli importi assegnati:

Tav. 1 - Risorse finanziarie disponibili nel II triennio di programmazione sociale (2009-2011)

	Anno di competenza					
Fonte finanziaria	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**TOTALE**
FNPS	€ 40.051.377,79	€ 41.062.616,05	€ 36.000.000,00	da determinare	da determinare	€ 117.113.993,84
FGSA		€ 14.327.725,46	€ 15.318.102,00	da determinare	da determinare	€ 29.645.827,46
FNA		€ 6.280.392,67	€ 19.008.767,46	€ 25.366.214,76	non previsto	€ 50.655.374,89
Assegno di Cura			€ 15.000.000,00	da determinare	da determinare	€ 15.000.000,00
Totale	**€ 40.051.377,79**	**€ 61.670.734,18**	**€ 85.326.869,46**	**€ 25.366.214,76**	**€ -**	**€ 212.415.196,19**

La successiva Tav. 2 illustra, in particolare, la quota di risorse complessivamente disponibili nel triennio considerato, che saranno assegnate alla attuazione del secondo Piano Sociale di Zona degli ambiti territoriali o distretti sociosanitari, al netto di quanto dovrà ancora essere determinato per le annualità di competenza 2009 e 2010:

Tav. 2 - Risorse finanziarie assegnate al II Piano Regionale Politiche sociali (2009-2011) (*)

	Anno di competenza					
Fonte finanziaria	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**TOTALE**
FNPS	€ 40.051.377,79	€ 41.062.616,05	€ 36.000.000,00	da determinare	da determinare	€ 117.113.993,84
FGSA		€ 14.327.725,46	€ 15.318.102,00	da determinare	da determinare	€ 29.645.827,46
FNA		€ -	€ 10.289.160,13	€ 25.366.214,76	non previsto	€ 35.655.374,89
Assegno di Cura			€ -	€ -	€	€ -
Totale	**€ 40.051.377,79**	**€ 55.390.341,51**	**€ 61.607.262,13**	**€ 25.366.214,76**	**€ -**	**€ 182.415.196,19**

(*) I Piani Sociali di Zona saranno finanziati anche con le quote del FNPS 2009-2010 e dal FGSA 2009-2010, ancora da determinare.

Nelle more della approvazione del secondo Piano Regionale delle Politiche Sociali e della conseguente approvazione dei Piani Sociali di Zona, con la assegnazione delle risorse finanziarie a ciascun ambito territoriale, la Regione provvederà alla erogazione, a stralcio del quadro finanziario del triennio, delle quote di risorse assegnate a ciascun ambito territoriale a valere sulle annualità 2007-2008 del Fondo Globale Socio-assistenziale, al fine di assicurare la continuità ai servizi già avviati e la attivazione dei nuovi servizi necessari per rispondere con tempestività e appropriatezza alle domande sociali locali, a quegli ambiti territoriali che attestino, previa rendicontazione di dettaglio al 31.12.2008, di non avere ulteriori disponibilità di fondi residui assegnati con il primo triennio di programmazione. A tal fine il Servizio Programmazione Sociale e Integrazione definisce la procedura per l'invio e la raccolta delle schede di rendicontazione al 31.12.2008 per tutti gli ambiti territoriali, funzionale alla successiva erogazione delle quote assegnate di risorse FGSA 2007-2008.

A partire dal 2009, inoltre, prendono avvio tutte le azioni volte a dare attuazione alla strategia a sostegno delle responsabilità familiari e a sostegno della natalità e della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, così come definita con il Piano di Azione "Famiglie al Futuro", con le intese Governo-Regione a valere sul Fondo nazionale Politiche per la Famiglia, nonché con il regolamento attuativo della l.r. n. 7/2007.

In particolare il contesto nel quale si inseriscono i nuovi Piani Sociali di Zona si presenta come un contesto assai diverso da quello del primo triennio di programmazione, e molto più articolato in termini di politiche e di strumenti mirati rispetto a un sistema di bisogni differenziati, con una dotazione di risorse che corrisponde agli obiettivi di copertura che i nuovi servizi e le nuove attività si prefiggono di raggiungere. Si elenca di seguito in modo sintetico i principali interventi che la Regione ha già finanziato ai Comuni e che gli stessi, associati in ambito territoriale, dovranno attuare con azioni sinergiche rispetto alla più ampia programmazione sociale di ambito che andranno a sviluppare con il secondo Piano Sociale di Zona:

- Interventi per le famiglie numerose (risorse assegnate: 5 Meuro)
- Interventi a sostegno della gestione dei servizi socio educativi per la prima infanzia già operanti e di titolarità dei Comuni, ovvero dei servizi privati convenzionati con i Comuni (risorse assegnate: 8 Meuro)
- Interventi a sostegno delle famiglie con bambini 0-36 mesi, rivolti alla domanda di servizi-nido e al consumo dei beni di prima necessità per i neonati (risorse assegnate: 5 Meuro);
- Interventi per il potenziamento delle attività sociali nei servizi consultoriali pugliesi, con priorità per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, per le equipe affido e adozione, per la mediazione interculturale per l'accoglienza di persone immigrate (risorse assegnate: 5,8 Meuro);
- Incentivi ai Comuni per lo sviluppo dei Piani dei tempi e degli Orari delle città, in modo integrato con il Piano Sociale di Zona di ciascun ambito territoriale (risorse assegnate (2 Meuro).

2. Il sistema di governance per la programmazione sociale regionale

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1100 del 2 dicembre 2008 è stata istituita la Commissione Regionale delle Politiche Sociali, in attuazione di quanto previsto all'art. 65 della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, che ha tra le sue funzioni quella di supportare il processo di programmazione sociale regionale con la formazione di pareri espressione di tutte le componenti del partenariato istituzionale e sociale.

La Commissione sarà insediata entro il mese di febbraio 2009 e, insieme alla approvazione del regolamento interno che ne disciplini il funzionamento, assumerà gli indirizzi per la nuova programmazione sociale, in coerenza con quanto espresso nel presente provvedimento, da fornire a supporto dei tavoli di coordinamento interistituzionali provinciali e dei tavoli di concertazione che andranno ad attivarsi per ciascun ambito territoriale con funzioni di valutazione ex post dei risultati del primo triennio, in termini di analisi di processo e di analisi dei risultati fisici e finanziari, nonché di elaborazione delle priorità strategiche e la individuazione degli obiettivi specifici per la programmazione del nuovo triennio da offrire ai tavoli di programmazione territoriale.

Il Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4, introduce nel sistema di governance regionale il **Coordinamento interistituzionale provinciale**, che sarà convocato, entro il mese di febbraio, in ciascuna Provincia per dare avvio al nuovo triennio di programmazione sociale, secondo un percorso di lavoro che sarà proposto in termini strutturati e omogenei dal Servizio Programmazione ed Integrazione, in coerenza con gli indirizzi di cui al presente provvedimento e con quanto sarà espresso in sede di Commissione Regionale per le Politiche Sociali.

L'Osservatorio Regionale Politiche Sociali (OSR) e gli Osservatori Sociali Provinciali (OSP) saranno impegnati nella elaborazione e nella restituzione a tutti gli ambiti territoriali di un articolato insieme di dati e di report socio-statistici volti a delineare le caratteristiche socio-demografiche dell'ambito, il quadro di offerta di strutture e servizi sociali e sociosanitari, il quadro delle risorse già utilizzate e disponibili per l'attuazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Parallelamente alla attivazione dei coordinamenti interistituzionali provinciali e dei percorsi di concertazione a livello di ambito territoriale, l'Assessorato alla Solidarietà promuoverà l'attivazione di tre tavoli regionali che nelle diverse fasi del percorso forniranno indirizzi programmatici e operativi, recepiranno le proposte e gli esiti della concertazione territoriale, concerteranno gli obiettivi di miglioramento del quadro normativo e regolamentare in vigore. I tavoli che si prevede di istituire sono i seguenti:

- il tavolo ***Regione - Autonomie Locali (con ANCI e UPI)*** per la elaborazione congiunta delle priorità strategiche e degli obiettivi di sviluppo del sistema integrato dei servizi sociali e sociosanitari su cui impostare la elaborazione del Piano Regionale delle Politiche Sociali e gli indirizzi per la stesura dei Piani Sociali di Zona e per definizione degli assetti istituzionali e organizzativi degli Ambiti territoriali;
- il ***tavolo Regione - OOSS - Terzo Settore*** per la concertazione sulle priorità strategiche e sugli obiettivi di sviluppo del sistema integrato dei servizi sociali e sociosanitari e la valutazione degli esiti del primo triennio, in ottica di superamento delle criticità rilevate;
- il ***tavolo per l'Analisi di Impatto della Regolazione***, composto da Regione, Autonomie Locali e Organizzazioni Sindacali, per l'analisi dell'attuazione del quadro normativo regionale e per la proposta di interventi di miglioramento del sistema di regolazione regionale.

3. Le fasi di sviluppo del percorso di programmazione regionale

Il processo di programmazione sociale regionale per il secondo triennio prende avvio con il presente provvedimento e trova un primo momento di consolidamento dei risultati con la deliberazione di Giunta Regionale di approvazione del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2011. In una logica di ciclo di programmazione, il processo proseguirà con le azioni di coordinamento e di monitoraggio delle programmazioni sociali di ambito territoriale e con le azioni di affiancamento per l'attuazione dei Piani Sociali di Zona, con le azioni di valutazione in itinere e con la valutazione finale.

Il prospetto che segue (Tav. 3) illustra le tappe principali del percorso di programmazione sociale regionale, con una stima dei tempi e dei principali compiti da sviluppare a livello regionale e a livello territoriale, in un'ottica di collaborazione interistituzionale e con i metodi e gli strumenti della programmazione partecipata, necessari a promuovere la sussidiarietà verticale e la sussidiarietà orizzontale.

Tav. 3 – Le fasi e i soggetti del percorso della nuova programmazione sociale regionale

Fasi	Periodi	Attività regionali	Attività territoriali
PRELIMINARE - "Star up del processo"	**gen-09**	1. **delibera programmatica di indirizzo** (PRI) 2. cartelle demografiche e report SISR (OSR)	
	feb-09	3.insediamento Commissione Regionale Politiche Sociali 4.dati sulla spesa sociale dei Comuni e dati di rendicontazione dei PdZ (OSR) 5.Insediamento dei tavoli regionali (ASS)	1. Convocazione dei Coordinamenti interistituzionali Provinciali (PROV) 2.Elaborazione Relazioni sociali di Ambito (OSP)
INTERMEDIA - Programmazione regionale	**feb-09**	1. Elaborazione Relazione Sociale regionale (OSR) 2. Elaborazione prima bozza di proposta di Piano Regionale Politiche Sociali (PRI) 3. Elaborazione linee guida PUA e UVM (CrISS)	1. Coordinamenti istituzionali di ambito per valutazione I triennio 2. Uffici di Piano determinano residui finanziari I triennio
	mar-09	4. Presentazione della proposta di PRPS al partenariato (ASS) 5. Approvazione della proposta di PRPS in Commissione Reg. Pol. Soc. 6. Elaborazione schema Accordo di Programma e priorità per investimenti Linea 3.2 (PRI - SSS)	3. Uffici di Piano consegnano la rendicontazione del PdZ al 31.12.2008 4. Costituzione dei tavoli di coprogettazione territoriali 5. Ricognizione fabbisogno infrastrutture sociale
AVANZATA - Programmazione territoriale	**apr-09**	**1. Approvazione del Piano Regionale Politiche Sociali** (GR)	1. Elaborazione delle proposte di Piano Sociale di Zona 2. Elaborazione Piano degli investimenti sociali 3. Definizione scelte su assetto istituzionale e organizzativo
	mag-09	2. Animazione territoriale e affianciamento ai processi di programmazione locali (SdP) 3. Prevalutazione dei Piani degli investimenti sociali (PRI - SSS)	
FINALE - Piani sociali di Zona e piani degli investimenti sociali	**giu-09**	1. Pre-esame delle proposte di PdZ (PRI - SdP) 2. Designazione RUP per Conferenze dei Servizi	1. Conferenza dei Servizi Regione - Comuni - Prov - ASL - (ASP) per **approvazione del PdZ** 2. Sottoscrizione AdP tra Comuni e ASL
	lug-09	3.**Sottoscrizione APQ Regione - Ambito per finanziamento PdZ e Piano Investimenti Sociali**	

L'intero percorso sarà affiancato dall'Assessorato alla Solidarietà con la Struttura di Progetto, istituita con Del. G.R. n. 1817 del 31.10.2007, e formalmente costituita nel febbraio 2008, cui si assegna il compito di affiancamento al percorso di programmazione sociale territoriale con il concorso degli Uffici competenti e del Gruppo di assistenza tecnica alla programmazione sociale.

Inoltre in occasione dell'avvio del nuovo ciclo di programmazione sociale, l'Assessorato promuove l'attivazione di un gruppo di assistenza specialistica a sostegno dell'innovazione degli assetti gestionali ed organizzativi degli ambiti territoriali, da realizzare con modalità e strumenti che saranno concordati con l'ANCI Puglia, e finanziati dalla Regione a valere sulla quota di risorse FNPS assegnata alle azioni di "Avvio della Riforma" di cui all'art. 67 della 1.r. n. 19/2006.

4. L'integrazione tra politiche sociali e investimenti sociali di cui al PO FESR 2007-2013

La programmazione sociale si intende, a partire dal secondo triennio, composta sia dal Piano sociale di Zona - che per ciascun ambito territoriale costituisce la mappa complessiva del sistema integrato di interventi e servizi sociali e sociosanitari da attivare o a cui dare continuità a livello locale, con l'esplicitazione delle scelte gestionali e organizzative da assumere per l'attuazione dello stesso Piano di Zona - sia dal Piano degli investimenti sociali, che

sarà finanziato a ciascun Ambito territoriale a valere sulle risorse di cui alla Linea 3.2 del PO FESR, con una procedura negoziata che culminerà nella sottoscrizione dell'Accordo di Programma tra Regione e Ambito territoriale (comune capofila individuato con Convenzione ovvero Consorzio tra Comuni) per il finanziamento del PdZ e del Piano degli Investimenti.

Il percorso qui illustrato è costruito per rispondere ad esigenze di semplificazione e di snellezza procedurale, nonché agli obiettivi di partecipazione, omogenea distribuzione delle risorse e degli obiettivi di copertura territoriale, responsabilizzazione, cooperazione interistituzionale, tali da assicurare all'intero contesto regionale di conseguire gli obiettivi di definizione del quadro di programmazione sociale a livello regionale e a livello locale in tempi concretamente ridotti, tali da assicurare ai cittadini l'esigibilità effettiva di alcuni diritti sociali, nei limiti delle risorse attualmente disponibili per il sistema regionale.

Si evidenzia, infine, che i tempi di cui al punto 3 del presente provvedimento appaiono coerenti con gli obiettivi di integrazione tra programmazione sociale e programmazione sanitaria, dal momento che i tempi di approvazione dei Piani Sociali di Zona potranno coincidere con quelli di definizione dei Piani delle attività Territoriali (PAT) dei distretti sociosanitari, che seguiranno alla approvazione del PAL di ciascuna ASL e, in ogni caso, in sede di definizione dei rispettivi Piani Sociali di Zona ai Comuni saranno note le principali scelte strategiche in materia di rete dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali assunte con il PAL della rispettiva ASL.

Si propone, pertanto, alla Giunta Regionale di approvare le linee di indirizzo fin qui esposte, al fine di demandare alla dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione, che opererà di concerto con la dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali, l'avvio tempestivo del piano di attività definito.

Si rinvia a successivi provvedimenti deliberativi e atti dirigenziali, ogni altro adempimento connesso all'attuazione del percorso oggetto della presente deliberazione.

COPERTURA FINANZIARIA

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. "a) e d)" della Legge regionale n. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale:

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di approvare quanto espresso in narrativa, che costituisce parte sostanziale del presente provvedimento;

- di approvare le modalità di avvio e di realizzazione del percorso di programmazione partecipata per il secondo triennio di programmazione sociale regionale, nonché le priorità di intervento e le modalità di assegnazione e utilizzo delle risorse finanziarie;

- di demandare alla dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione, le azioni volte ad avviare il percorso di programmazione e la stesura della proposta di Piano Regionale delle Politiche Sociali, nel rispetto degli indirizzi adottati con la presente deliberazione, nonché, con il concerto dei dirigenti dei Servizi dell'Area Politiche della Salute, per le Persone e le Pari Opportunità, le azioni di concertazione e di progettazione volte a favorire la integrazione con le politiche per le

pari opportunità e la conciliazione, per l'immigrazione, per l'integrazione sociosanitaria;

- di demandare alla dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione e alla dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali, per quanto di rispettiva competenza, la predisposizione dei successivi provvedimenti connessi all'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate alla nuova programmazione;

- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 febbraio 2009, n. 172

Iniziative per fronteggiare il rischio idrogeologico sul territorio della Regione Puglia.

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Posizione Organizzativa "Previsione rischi", confermata dal Dirigente del Servizio Protezione Civile, riferisce:

La Legge 225 in data 24.02.1992 stabilisce che attività della protezione civile, oltre alla previsione e prevenzione, è anche quella di soccorso alle popolazioni colpite dagli eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo.

L'art. 11 della citata legge 225/92, stabilisce che le Organizzazioni di Volontariato sono "strutture operative" del servizio di Protezione civile, equiparandole alle componenti istituzionali quali, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, ecc.

La Legge regionale n° 14 in data 26.04.1988, così come modificata dalla l.r. n° 39 in data 19.12.1995, per le attività di protezione civile prevede l'impiego delle organizzazioni di volontariato iscritte all'elenco regionale di cui all'art. 5 della l.r. 39/1995 anche in attività di previsione, prevenzione e supporto.

La legge regionale n° 18 in data 30.11.2000, riserva alla Regione, tra l'altro, la disciplina degli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato di protezione civile in ambito regionale.

Con Deliberazione n° 1762 del 23/09/2008, la Giunta regionale ha istituito, presso il Servizio Protezione Civile, il Centro Operativo Regionale (COR) con annessa Sala Operativa, finalizzato alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, nelle more della istituzione ed organizzazione della struttura esterna del sistema regionale dedicato alla protezione civile di cui alla DGR 1530/2008.

Negli anni passati, la collaborazione offerta dalle Associazioni di volontariato di protezione civile si è rivelata particolarmente efficace in occasione delle diverse situazioni emergenziali (sisma, alluvioni, frane, incendi boschivi ecc) che hanno interessato il territorio pugliese, nel recente passato.

In tali circostanze molte Organizzazioni di volontariato hanno dimostrato di poter offrire un valido contributo operativo sia in termini di professionalità che di attrezzature e mezzi messi a disposizione.

Le recenti situazioni di criticità connesse al rischio idrogeologico, venutosi ad aggravare per effetto del prolungato periodo di pioggia verificatosi da novembre ad oggi e degli incendi boschivi dell'estate 2007 e 2008, hanno amplificato le situazioni di rischio idrogeologico sull'intero territorio regionale, rendendo necessario il potenziamento dell'operatività di campo del sistema regionale di protezione civile anche per quanto riguarda l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi avversi.

E' necessario, pertanto, avvalersi anche per quest'anno della collaborazione delle Associazioni di volontariato di protezione civile, particolarmente qualificate ed iscritte nell'Elenco regionale di cui alla L.r. 39/1995.

Al riguardo, si richiama la Deliberazione n. 35 in data 28 gennaio 2008 con la quale la Giunta regionale, sulla scorta dell'elenco regionale di cui alla L.r. n° 39/1995, ha individuato n. 37 Associazioni di Volontariato per la protezione civile da convenzionare per il supporto volontario operativo nelle situazioni di emergenza connesse ai rischi idrogeologici nell'inverno 2007-2008.

Con altra Deliberazione n. 899 in data 03 giugno 2008, la Giunta regionale ha individuato n. 77

Associazioni di Volontariato per la protezione civile con le quali sottoscrivere distinte convenzioni per fruire della collaborazione nelle attività di contrasto agli incendi boschivi per la campagna A.I.B. 2008.

Sulla base delle recenti situazioni meteo climatiche in atto e delle previsioni meteorologiche sino a maggio 2009 è necessario incrementare, rispetto al contingente (di cui alla DGR 35/2008) individuato nella passata stagione invernale, il numero delle Associazioni da convenzionare per ottenere una collaborazione operativa volontaria, in affiancamento alle forze preposte al soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco), per meglio contrastare il rischio idrogeologico.

Al riguardo, le Associazioni di volontariato per la protezione civile convenzionate per il rischio incendi boschivi (di cui alla DGR 899/2008) possono essere considerate in termini di automezzi attrezzati e professionalità posseduta dai volontari equivalenti, al pari di quelle già convenzionate per il rischio idrogeologico (DGR 35/2008);

In tale ottica, il Servizio Protezione Civile, a seguito di istruttoria del responsabile della Posizione Organizzativa "Previsione Rischi", ha predisposto l'elenco (allegato n° 1 al presente atto) delle Associazioni da convenzionare che ammontano a complessive n. 86, inferiore alla somma algebrica di quanto indicato nelle richiamate DGR, per effetto della contemporanea considerazione di alcune di esse in entrambi gli atti giuntali. Gran parte delle Associazioni riportate nell'elenco hanno partecipato a corsi di formazione svolti presso i Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco e finanziati dalla Regione con DGR n. 1916/2007

Detta iniziativa, in occasione di una riunione operativa tenutasi il 18.12.2008 presso il Servizio Protezione Civile, è stata sottoposta alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco ed ai cinque Comandi Provinciali che ne hanno condiviso l'impostazione e la consistenza.

Inoltre, in tale circostanza, è stato anche condiviso lo schema di convenzione (allegato n° 2 al presente atto) che la Regione deve sottoscrivere con le Associazioni per l'attività volontaria da svolgere nel periodo decorrente dalla data di sottoscrizione dell'atto alla data del 30.05.2009 ed eventualmente oltre tale periodo per il prolungarsi di comprovate criticità climatiche che possano compromettere la pubblica e privata incolumità.

Il coordinamento sul campo dei sodalizi sarà assicurato dalla Direzione Regionale VV.F; e per essa dai cinque Comandi provinciali, che provvederanno all'attivazione nei casi di necessità.

Alle Associazioni sottoscrittrici della convenzione, la Regione riconoscerà, al termine del suddetto periodo, un contributo onnicomprensivo pari ad euro 1.200,00 (milleduecento/00) per ogni automezzo attrezzato, di proprietà dell'Associazione messo a disposizione della Regione ed accettato dal Sevizio Protezione Civile, e movimentato da una squadra di volontari composta da non meno di quattro unità.

Inoltre, sarà riconosciuto un ulteriore contributo, di importo non superiore a euro 1.200,00 (milleduecento/00), a titolo di rimborso per l'acquisto di attrezzature individuali per la protezione dei soci volontari contro gli infortuni di cui al D.L.vo 81/2008.

La sottoscrizione della convenzione è subordinata alla presentazione della seguente documentazione a cura dell'Associazione:

- Copia conforme della polizza assicurativa a copertura dei rischi dei volontari da impiegare;

- Elenco nominativo dei volontari da impegnare per la collaborazione e contestuale unica dichiarazione, sottoscritta da tutti i suddetti, con la quale viene dichiarato:
  a) il possesso delle attrezzature personali di protezione (DPI) ai sensi del Dl.gvo n° 81/2008;
  b) l'esonero da responsabilità a carico della Regione nel caso di incidenti e/o danni e infortuni dagli stessi subiti a causa del non utilizzo di DPI;

- dichiarazione del Legale Rappresentante dell'Associazione con la quale vengono individuati i mezzi attrezzati (di proprietà dell'Associazione) messi a disposizione della Regione ed accettati dalla stessa per i fini di cui alla presente convenzione, con la descrizione delle caratteristiche tecniche degli stessi e delle attrezzature di cui sono

dotati e che li rendono idonei all'uso per il quale vengono proposti;

- copia conforme della polizza assicurativa degli automezzi attrezzati messi a disposizione ed accettati dalla Regione;

- Copia conforme della carta di circolazione con revisione degli automezzi attrezzati (di proprietà dell'Associazione) messi a disposizione e accettati dalla regione;

- Elenco delle ulteriori eventuali attrezzature mobili messe a disposizione, con indicazione del numero di matricola ove presente e delle caratteristiche tecniche, nonché dichiarazione del corretto funzionamento delle stesse.

Il contributo complessivo, come sopra determinato, sarà erogato alla scadenza della convenzione e sarà subordinato alla effettiva e corretta collaborazione prestata per il superamento delle situazioni emergenziali, riscontrate dal Centro Operativo Regionale e/o dal Comando dei Vigili del Fuoco, nonché alla presentazione delle fatture, in originale, a rendicontazione delle spese sostenute per l'acquisto delle attrezzature individuali contro gli infortuni, effettuate nel periodo temporale compreso tra sessanta giorni antecedenti la sottoscrizione della convenzione e la scadenza della stessa.

Per quanto innanzi, ed in considerazione della necessità di convenzionare n° 86 associazioni di volontariato iscritte all'elenco regionale di cui alla l.r. 39/1995, si propone alla Giunta l'adozione del presente atto, il cui onere economico ammonta a complessivi euro 250.000,00 a valer sul Cap. 531037.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001 E SUE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Il presente provvedimento comporta una spesa pari ad euro 250.000,00 a carico del Bilancio regionale da finanziare con le disponibilità del capitolo 531037 vincolato - U.P.B. 1.2.1 competenza 2009, di cui:

- euro 173.280,50, a valere sui residui di stanziamento anno 2004;
- previo prelievo dal Fondo delle economie vincolate, cap. 111060 - U.P.B. 10.4.1., in quanto derivante da assegnazioni statali (Fondo regionale Protezione Civile), non impegnate entro il 3° esercizio alla prima iscrizione e reiscrizione sul capitolo di pertinenza;
- euro 76.719,50, a valere sui residui di stanziamento anno 2005.

All'impegno della spesa provvederà il Dirigente del Servizio Protezione Civile con proprio atto.

Il presente provvedimento rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi della L.R. n. 7/97, art. 4, comma 4, lett. d) e k).

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione del Presidente e la conseguente proposta;

- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Responsabile della Posizione Organizzativa "Previsione rischi" e dal Dirigente del Servizio Protezione Civile;

- A voti unanimi espressi nei modi di legge:

DELIBERA

- Di prendere atto di quanto nelle premesse riportato;

- Di condividere la necessità, per fronteggiare le situazioni di criticità idrogeologiche connesse alle condizioni meteo climatiche in atto e salvaguardare la pubblica e privata incolumità, di sottoscrivere con n° 86 Associazioni di Volontariato per la protezione civile, iscritte nell'elenco regionale di cui alla 1.r.39/1995, altrettante convenzione per potenziare l'operatività di campo del sistema regionale di protezione civile, fruendo

della collaborazione volontaria dei predetti sodalizi;

- Di approvare l'elenco delle n° 86 Associazioni di volontariato, di cui all'allegato n.1 al presente atto e facente parte integrante, condiviso dalla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco e dai cinque Comandi provinciali, con le quali sottoscrivere la suddetta convenzione;

- Di approvare lo schema di convenzione, di cui all'allegato n. 2 al presente atto e facente parte integrante, che sarà sottoscritto dal Dirigente del Servizio Protezione Civile con ogni singola Associazione di Volontariato di cui predetto elenco;

- Di riconoscere in favore delle Associazioni sottoscrittrici della convenzione, al termine del periodo convenzionato, un contributo sulle spese onnicomprensive nei termini di cui alle premesse, come da art. 8 dello schema di convenzione, allegato n. 2 al presente atto;

- Di dare mandato al Dirigente del Servizio di Protezione Civile di porre in essere tutti gli adempimenti rivenienti dal presente provvedimento;

- Di dare atto che l'onere economico complessivo riveniente dal presente provvedimento, pari a complessivi di euro 250.000,00 graverà sul Cap. 531037 vincolato - U.P.B. 1.2.1 - competenza anno 2009;

- Di incaricare il Dirigente del Servizio Protezione Civile di provvedere, con proprio atto all'impegno della predetta spesa, a valere sulla U.P.B. 1.2.1. Cap. 531037 - vincolato, previo prelievo dal Fondo delle economie vincolate, cap.111060 - U.P.B. 10.4.1., in quanto derivante da assegnazioni statali (Fondo regionale Protezione Civile), non impegnate entro il 3° esercizio alla prima iscrizione e reiscrizione sul capitolo di appartenenza;

- Di disporre, a cura del Servizio Protezione Civile, la trasmissione di copia del presente provvedimento alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco;

- Di disporre, a cura della segreteria della Giunta, la pubblicazione del presente atto nel BURP ai sensi dell'art. 6 della L.r. 13/94.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato 1

REGIONE PUGLIA

Area Presidenza e Relazioni Istituzionali

Servizio Protezione Civile

Elenco Associazioni di Volontariato da convenzionare per il "Supporto volontario durante le emergenze connesse al rischio idrogeologico"

PROVINCIA DI BARI

ORDINE	DENOMINAZIONE	CITTA'	N.ro iscr. L.r. 39/95
1	Confraternita di Misericordia	ANDRIA	50
2	U.N. Enalcaccia P.T.	ANDRIA	93
3	PRO NATURA	BARI	181
4	Emervol Puglia Emergenza Radio Pubblica Assistenza "Onlus"	BARI	130
5	Nucleo Vigilanza Ittico Faunistica Ambientale Ecologica	BARLETTA	86
6	Ass. di Volontariato "Giacche Verdi Puglia - Onlus"	BISCEGLIE	178
7	Ass. O.E.R.	BISCEGLIE	111
8	Ass. A.S.E.R.C.	CASAMASSIMA	99
9	Ass.ne Volontari del Soccorso e P.C.	CELLAMARE	16
10	P.A. Sercorato	CORATO	155
11	Ass. "Croce Verde III - Italia - Onlus"	GRAVINA IN PUGLIA	175
12	Ass."Atlantis 27"	MONOPOLI	108
13	Rangers di Protezione Civile	PUTIGNANO	198
14	SER Ruvo	RUVO DI PUGLIA	183
15	Ass. Pubblica Assistenza A.R.M.	SANTERAMO IN COLLE	102
16	Ass.ne Volontari "G.Marconi" Em.Radio	SPINAZZOLA	8
17	Ass. Nucleo Pronto Intervento per la Protezione Civile Terlizzi	TERLIZZI	185
18	Ass. "Emervol Toritto"	TORITTO	156

PROVINCIA DI BRINDISI

ORDINE	DENOMINAZIONE	CITTA'	N.ro iscr. L.r. 39/95
1	Ass. Ricetrasmissioni C.B. Brindisi	BRINDISI	84
2	Ass. "Gruppo Protezione Civile Cisternino"	CISTERNINO	174
3	Ass. PROCIV-ARCI	ERCHIE	189
4	Ass."G. Marconi"	FASANO	78
5	Ass. Organizzazione Europea Vigili del Fuoco di P.C.	FRANCAVILLA FONTANA	70
6	Ass. "C.B. Quadrifoglio"	MONTALBANO DI FASANO	81
7	Ass. Volontari P.C. Comune di Oria	ORIA	77
8	Ass. Volontari "Serostuni"	OSTUNI	89
9	Ass.ne Radio Club C.B. S.E.R.	SAN DONACI	3
10	Ass. Volontariato Protezione Civile	SAN PIETRO VERNOTICO	80
11	Ass. Volontari Protezione Civile "Agata Gallu"	TORRE S.SUSANNA	149

PROVINCIA DI TARANTO

ORDINE	DENOMINAZIONE	CITTA'	N.ro iscr. L.r. 39/95
1	"Corpo Ausiliario di Protezione Civile-Nucleo Prov.le di Taranto"	FRAGAGNANO	121
2	Ass. Radio C.B. Help 27 SER Unità ausiliaria vol.prot.civile	GINOSA	122
3	Ass.ne" La Luce" P.A. Croce Azzurra	LATERZA	15
4	Nucleo Nazionale Carabinieri	MARTINA FRANCA	96
5	E.R.A. "European Radioamateurs Association" Sezione Provinciale di Taranto	MOTTOLA	204
6	Ass. C.O.V.E.R. 27	PALAGIANO	128
7	Ass. "Arcobaleno"	STATTE	125

PROVINCIA DI FOGGIA

ORDINE	DENOMINAZIONE	CITTA'	N.ro iscr. L.r. 39/95
1	Ass. Pubblica Assistenza "G.O.V.E.R.A."	APRICENA	48
2	Ass. Radio Club Biccari	BICCARI	83
3	Ass.ne "P.A.T.A."	BOVINO	2
4	Gruppo Comunale Candela	CANDELA	152
5	Ass. Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo	DELICETO	133
6	Ass.ne Radio Club "G.Marconi"	FOGGIA	31
7	Radio club "G.Cavalli"	LUCERA	90
8	Corpo Nazionale Guardie Ecologiche	LUCERA	64
9	P.A.S.E.R.(P.A. Soccorso Emergenza Radio)	MANFREDONIA	26
10	Confrat. Di Misericordia	Borgo Mezzanone (fraz. Di Manfredonia)	190
11	Ass. "Unione Garganica Radio 27"	MONTE SANT'ANGELO	74
12	Confraternita di Misericordia	ORTA NOVA	56
13	Ass. Gamma 27	SAN GIOVANNI ROTONDO	14
14	Ass. "S.O.S. - S.M. 27"	SAN MARCO IN LAMIS	85
15	Ass. A.V.E.R.S.	SAN NICANDRO GARGANICO	107
16	Ass. Emergenza San Paolo S.E.R.	SAN PAOLO DI CIVITATE	88
17	Ass. Radio Club San Severo	SAN SEVERO	45
18	Ass. A.V.S. "Casaltrinità" (ANPAS)	TRINITAPOLI	91
19	Organizzazione "T.U.R. 27" (ANPAS)	TROIA	66

PROVINCIA DI LECCE

ORDINE	DENOMINAZIONE	CITTA'	N.ro iscr. L.r. 39/95
1	Ass. di Volontariato Protezione Civile e Sociale"La Fontana"	ACQUARICA DEL CAPO	157
2	Ass. "V.E.R.A. Vito Pellegrino"	ARADEO	92
3	Ass.ne "Orsa Maggiore"	CAPRARICA	23
4	Ass.ne Volontariato Protezione Civile	CARMIANO	28
5	Ass. Volontari Protezione Civile "Giuliano"	CASTRIGNANO DEL CAPO	139
6	Ass. Protezione Civile Collepasso	COLLEPASSO	147
7	Ass. "La Torre"	CORSANO	87
8	Ass. Volontari Prtoezione Civile A.V.P.C.	GALATINA	134
9	Centro Intervento Radio	GALLIPOLI	10
10	Ass. G.E.R. Protezione Civile Maverick	GIURDIGNANO	191
11	Gruppo P.C. "Ala Azzurra"	LECCE	142
12	Ass. "Soccorso e Protezione Civile"	LECCE	153
13	Ass.ne C.B." Lima Bravo" P.C. -P.A. Croce Verde	LEVERANO	29
14	Centro C.B." Olimpo"	LIZZANELLO	44
15	Centro Protezione Civile ed Ambientale	MATINO	18
16	Centro C.B. "Eruce"	MELENDUGNO	9
17	Ass. "Auxilium Miggiano-Specchia"	MIGGIANO	98
18	Centro Emergenza Pubblic	Nardò	17
19	Ass.ne Unita' Emergenza Radio	NARDO'	27
20	Ass. "N.E.R."	NEVIANO	101
21	Misericordia di Otranto	OTRANTO	60
22	Ass.ne Volontariato per la P.C.	PALMARIGGI	33
23	Ass.ne" La Forestal 2"	RACALE	20
24	Ass. "N.O.V.E.R."	RUFFANO	103
25	Ass. "C.A.R."	SANNICOLA	79
26	Ass. "A.M.E.S." Protezione Civile	SCORRANO	162
27	Ass.ne Vol. Di P.C. Nucleo Emergenza Radio	SOLETO	21
28	Ass. "Emergenza Surbo" Unità Volontaria di Protezione Civile	SURBO	166
29	Gruppo Volontari "Taurus"	TAURISANO	43
30	Ass. Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo	TREPUZZI	146
31	Ass.ne" PROCIV-ARCI"	TRICASE	24

Allegato 2

REGIONE PUGLIA

Area Presidenza e Relazioni Istituzionali

Servizio Protezione Civile

SCHEMA DI CONVENZIONE

TRA

REGIONE PUGLIA

E

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

PER IL
"SUPPORTO VOLONTARIO DURANTE LE EMERGENZE CONNESSE AL RISCHIO IDROGEOLOGICO"

Premesso che

- Per ottimizzare le iniziative finalizzate ad affrontare situazioni di emergenza connesse a rischi idrogeologici sul territorio regionale sino alla prossima stagione estiva, la regione intende avvalersi del supporto operativo di Associazioni di volontariato di protezione civile particolarmente qualificate ed iscritte nell'Elenco regionale di cui alla L.R. 39/95;
- La Legge regionale n°18/2000, al comma 4 dell'art.10, stabilisce che la Regione, per l'espletamento dei compiti ad essa conferiti nel campo della protezione civile, può avvalersi anche delle Associazioni di Volontariato iscritte nell'elenco di cui alla Legge regionale n°39/1995;
- Con Deliberazione n° 35 in data 28.01.2008 la Giunta regionale, sulla scorta dell'elenco regionale di cui alla L.R. 39/95 e dell'attività istruttoria, svolta dal Servizio Protezione Civile, unitamente al Corpo dei VV.F., ha individuato n° 39 Associazioni di Volontariato di protezione civile da convenzionare, per il supporto operativo nelle situazioni di emergenza connesse a rischi idrogeologici nell'inverno 2007-2008;
- Con Deliberazione n° 899 in data 03.06.2008 la Giunta regionale, ha individuato n° 77 Associazioni di Volontariato per la collaborazione nelle attività di contrasto agli incendi boschivi;
- Con DGR n°1762 del 23/09/2008, la Giunta regionale ha istituito, presso il Servizio Protezione Civile, il Centro Operativo Regionale (COR) con annessa Sala Operativa, finalizzato alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, nelle more della istituzione ed organizzazione della struttura esterna del sistema regionale dedicato alla protezione civile di cui alla DGR 1530/2008;
- Con Deliberazione n°_____, adottata in data _____, la Giunta Regionale ha individuato n° 86 Associazioni di Volontariato con le quali sottoscrivere apposita convenzione di collaborazione volontaria per fronteggiare il rischio idrogeologico sino alla prossima stagione estiva;

- Il Dirigente del Servizio Protezione Civile, per quanto innanzi, può porre in essere specifica convenzione con l'Associazione di Volontariato _____, con validità dalla data di sottoscrizione e sino al 30 maggio 2009, ed eventualmente oltre tale periodo per il prolungarsi di comprovate criticità climatiche che possano compromettere la pubblica e privata incolumità.

Il giorno _____, presso la sede del Servizio Protezione Civile – Viale E. Ferrari, s.n. 70128 Bari- Palese (BA)

Tr a

La Regione Puglia (C.F. 80017210727) rappresentata, dall'Ing. Giuseppe Tedeschi, Dirigente del Servizio Protezione Civile.

E

L'Associazione di Volontariato _____, iscritta al n. _____ dell'Elenco regionale previsto dalla l.r. n. 39/95, nel seguito denominata *Associazione*, (C.F./IVA_____) con sede in _____, Via_____ Tel _____ rappresentata legalmente dal Sig._____ nato a _____ il _____

Si conviene quanto segue:

Art. 1.
L'Associazione, con la sottoscrizione del presente atto, dichiara di essere tuttora in possesso dei requisiti necessari per l'iscrizione all'Elenco regionale del Volontariato di cui alla L.R. n. 39/95, di avere adeguata esperienza in materia di interventi in situazioni di emergenza connesse a condizioni di rischio idrogeologico e di essere in possesso di idonei automezzi ed attrezzature da impiegare nella collaborazione volontaria da prestare. In caso di dichiarazione mendace la presente scrittura cesserà di avere effetto tra le parti ed ogni responsabilità civile e penale, da essa derivante, graverà sull'Associazione.

Art. 2.
La Regione accetta la collaborazione volontaria che l'Associazione, firmataria del presente atto, assicurerà al Centro Operativo Regionale con annessa sala operativa, ed al Comando Provinciale dei VV.F., competente per territorio, in occasione delle emergenze conseguenti al verificarsi di situazioni di criticità idrogeologiche, dalla data di sottoscrizione del presente atto e sino al 30 maggio 2009, con le modalità i tempi e le disposizioni che saranno definite dal Centro Operativo regionale (COR) d'intesa con la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco.
La collaborazione volontaria assicurata dovrà eventualmente proseguire anche oltre il suddetto periodo al prolungarsi di criticità climatiche che possano compromettere la pubblica e privata incolumità.

Art. 3.
Con la sottoscrizione della presente convenzione, si dà atto che l'Associazione ha consegnato al Servizio Protezione Civile la seguente documentazione:
- Copia conforme della polizza assicurativa a copertura dei rischi dei volontari da impiegare;
- Elenco nominativo di complessivi n° _____ volontari resi disponibili per la collaborazione e contestuale unica dichiarazione, sottoscritta da tutti i suddetti, con la quale viene dichiarato:
  a) il possesso delle attrezzature personali di protezione (DPI) ai sensi del D.L.vo n°81/2008;
  b) l'esonero da responsabilità a carico della Regione nel caso di incidenti e/o danni e infortuni dagli stessi subiti a causa del non utilizzo dei DPI;
- Dichiarazione del Legale rappresentante dell'Associazione con la quale vengono individuati numericamente i mezzi attrezzati (di proprietà dell'Associazione) messi a disposizione della Regione ed accettati dalla stessa per i fini di cui alla presente convenzione, con la descrizione delle caratteristiche tecniche degli stessi e delle attrezzature di cui sono dotati e che li rendono idonei all'uso per il quale vengono proposti.

- Copia conforme della polizza assicurativa degli automezzi attrezzati messi a disposizione ed accettati dalla Regione;
- Copia conforme della carta di circolazione con revisione degli automezzi attrezzati (di proprietà dell'Associazione) messi a disposizione ed accettati dalla Regione;
- Elenco delle eventuali attrezzature mobili messe a disposizione, con indicazione del numero di matricola, ove presente, e delle caratteristiche tecniche, nonché la dichiarazione del corretto funzionamento delle stesse;

Tali atti anche se non materialmente allegati alla presente convenzione, sono parte integrante.

Art. 4.
L'Associazione designa i seguenti due Volontari Referenti (con reperibilità su telefono fisso e/o cellulare h24) ai quali il COR della Regione e/o il Comando Provinciale dei VV. F. faranno riferimento nelle situazioni di criticità, al fine di attuare le forme di intervento di cui alla presente convenzione:

Cognome	Nome	Qualifica Presidente/Socio	Cellulare h.24	Telefono fisso

L'Associazione si impegna, nel periodo convenzionato a mantenere costante il numero dei volontari messi a disposizione nella consistenza numerica dichiarata all'art. 3.
In ogni caso deve essere garantito il numero minimo di quattro volontari disponibili al pronto impiego con l'automezzo.
Analogamente, l'Associazione si impegna a mantenere invariata la consistenza degli automezzi attrezzati e delle attrezzature dichiarate all'art. 3 e messe a disposizione, comunicando al COR ed al Comando provinciale dei VV.F. ogni eventuale variazione, comprese quelle determinate da avarie o danni subiti dai mezzi indicati nel precedente art. 3.
Il mancato adempimento o quanto innanzi sarà motivo di non considerazione dell'Associazione in occasione di successive iniziative.

Art. 5.
L'Associazione, successivamente alla sottoscrizione della presente Convenzione, riceverà le procedure di attivazione e di monitoraggio delle situazioni di criticità, che costituiranno le modalità di raccordo con il Comando provinciale dei VV.F. e/o con il COR, per l'espletamento della collaborazione volontaria.
Resta fermo l'obbligo, da parte dell'Associazione sottoscrivente, di informare tempestivamente a mezzo fax il COR per ogni attivazione ricevuta dal Comando Provinciale dei VV.F., secondo un apposito schema che sarà definito con le suddette procedure di attivazione.

Art.6.
L'attività di collaborazione di cui alla presente convenzione verrà effettuata, di norma, dall'Associazione nel territorio del comune ove la stessa ha sede e nei territori dei comuni confinanti, non potendosi però escludere l'impiego, per particolari e gravi situazioni emergenziali, nell'intero ambito provinciale o regionale.

Art.7
L'Associazione, a seguito di ogni attivazione e/o intervento effettuato, è tenuta a relazionare al COR tramite la compilazione di un apposito schema che sarà definito con le richiamate procedure.
Il mancato adempimento sarà pregiudizio per la valutazione dell'operatività dell'Associazione.

Art. 8.
La Regione Puglia riconosce all'Associazione firmataria della presente Convenzione, al termine del periodo convenzionato, un contributo spese forfettario onnicomprensivo pari a € 1.200,00 (milleduecento/00 euro) per ogni automezzo attrezzato di proprietà dell'Associazione, messo a disposizione della Regione, ed accettato dalla stessa.
Inoltre sarà riconosciuto un ulteriore contributo di importo non superiore a € 1.200,00 (milleduecento/00 euro) a rimborso per l'acquisto di attrezzature individuali per la protezione dei soci volontari contro gli infortuni di cui al D.L.vo 81/2008.

Il contributo complessivo, come sopra determinato, sarà erogato alla scadenza della Convenzione e sarà subordinato, alla effettiva e corretta collaborazione prestata per il superamento delle situazioni emergenziali, riscontrata dal COR e/o dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, nonché all'effettivo acquisto, entro il periodo di validità della presente Convenzione, delle attrezzature individuali per la protezione dei Volontari.
Per la liquidazione di quanto dovuto l'Associazione dovrà presentare la ricevuta fiscale di importo pari al contributo spese forfettario e le fatture, in originale, a rendicontazione delle spese sostenute per l'acquisto delle attrezzature individuali contro gli infortuni effettuate nel periodo temporale compreso tra sessanta giorni antecedenti la sottoscrizione del presente atto e quello di scadenza dello stesso.
In caso di impiego dell'Associazione su eventi emergenziali eccezionalmente rilevanti, verranno applicati e riconosciuti i benefici previsti dal DPR 194/01, qualora disposto dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

Art. 9.
E' esclusa, ai sensi dell'art.2 legge n. 266/91, qualsiasi erogazione a titolo di compenso o retribuzione per l'attività collaborativa volontaria senza fini di lucro prestata.

Art. 10.
Con la sottoscrizione della presente convenzione l'Associazione, in occasione del manifestarsi di situazioni di emergenza connesse al rischio idrogeologico, garantisce la Regione Puglia circa l'impiego di soci regolarmente iscritti al sodalizio e nella consistenza di cui all'art. 3, che abbiano frequentato corsi formativi specifici, che siano in possesso della idoneità fisica all'attività offerta e delle attrezzature personali di protezione (DPI) idonee all'impiego nelle emergenze di cui alla presente convenzione e rispondenti alle vigenti norme di sicurezza di cui al D.L.vo 81/2008. E' a completo ed esclusivo carico dell'Associazione l'onere economico assicurativo del personale, dei mezzi e delle attrezzature impiegate nonché quello per la manutenzione e la gestione.
La Regione resta estranea a qualsiasi controversia insorgente tra il volontario e l'Associazione di appartenenza, conseguente all'attuazione della presente convenzione.

Art. 11
La Regione Puglia e le strutture tecniche del Soccorso Pubblico che attivano le Associazioni restano esonerate da qualsivoglia responsabilità a persone e cose, inclusi i terzi, dall'attività volontaria prestata dall'Associazione.

Art. 12.
Eventuali dichiarazioni mendaci e/o inadempienze operative rispetto alle condizioni riportate nella presente convenzione, costituiscono motivo di risoluzione della stessa e condizione ostativa per l'erogazione del contributo di cui all'art.8.
Quanto detto risulta condizione unica anche per la sottoscrizione di ulteriori convenzioni con la Regione Puglia nel biennio alla data di definizione del presente atto.

Art. 13.
Per qualsiasi controversia si conviene la competenza del Foro di Bari.

Bari lì, _____ prot. n° _____/PC

Letto approvato e sottoscritto richiamando espressamente gli artt. 3-4-5-6-8-9-10-11-12

Il Dirigente del Servizio Il Rappresentante dell'Associazione

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 febbraio 2009, n. 185

P.O. FESR 2007-2013 - Nomina Referente per le Pari Opportunità e Responsabili di linea di intervento - DPGR n. 886 del 24/09/2008.

L'Assessore alla Programmazione e Bilancio, sulla base della proposta Dirigente a.i. del Servizio Programmazione e Politiche Comunitarie, anche nella sua qualità di Direttore dell'Area Programmazione e Finanza/Autorità di gestione del P.O. FESR 2007 - 2013, concordata con la Conferenza di Direzione, riferisce:

- Con Deliberazione di Giunta regionale 12 febbraio 2008. n. 146, a seguito di Decisione della Commissione europea C(2007) 5726 del 20.11.2007, è stato approvato il Programma Operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Convergenza" nella regione Puglia in Italia, di seguito P.O. FESR 20072013.

- Con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 886 del 24/09/2008, pubblicato sul BURP n. 149 del 25/9/2008, s'è provveduto all'organizzazione per l'attuazione del Programma Operativo FESR 2007-2013.

- Con deliberazione n. 1849 del 30.9.2008 sono stati nominati l'Autorità di gestione del P.O. FESR 2007 - 2013 e i Responsabili di Asse

- L'art. 4 del Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 886 del 24/09/2008 demanda alla Giunta regionale, su proposta del Responsabile di Asse, d'intesa con l'Autorità di Gestione e sentita la Conferenza di Direzione, la nomina dei Responsabili delle n. 29 Linee di intervento articolate negli 8 Assi costituenti il P.O. FESR 2007 - 2013

- L'art. 10 del Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 886 del 24/09/2008 demanda alla Giunta regionale alla Giunta regionale, sentita la Conferenza di Direzione su proposta d'intesa tra i Direttori delle Aree di Coordinamento "Politiche per la Promozione della salute, delle persone e delle apri opportunità" e "Sviluppo economico, Lavoro e Innovazione", l'assegnazione dell'incarico di Referente per le Pari Opportunità.

- Considerato che nella riunione del 11.2.2009 della Conferenza di Direzione, i Responsabili degli Assi da 1 a 8 hanno formulato la propria proposta per la nomina dei Responsabili delle Linee di intervento riferite a ciascun singolo Asse e che nel corso della stessa riunione l'autorità di gestione del P.O. FESR 2007 - 2013 ha espresso la propria intesa sulle singole proposte formulate e l'intera Conferenza ha espresso il proprio parere favorevole

- Considerato che nella stessa riunione del 11.2.2009 della Conferenza di Direzione, i Direttori delle Aree di Coordinamento "Politiche per la Promozione della salute, delle persone e delle apri opportunità" e "Sviluppo economico, Lavoro e Innovazione", d'intesa tra loro hanno proposto l'assegnazione dell'incarico di Referente per le Pari Opportunità nell'ambito del P.O. FESR 2007 - 2013, alla dirigente del Servizio Sistema Integrato servizi sociali e che l'intera Conferenza ha espresso il proprio parere favorevole

- Considerata la piena condivisione delle indicazioni emerse nella Conferenza di Direzione, si propone. all'esame della Giunta Regionale, la nomina dei Responsabili di Linea di intervento del P.O. FESR 2007 - 2013, così come proposti dai Responsabili di Asse, d'intesa con l'autorità di gestione, e la contestuale autorizzazione agli stessi ad operare con propri provvedimenti concernenti gli adempimenti contabili di impegno, pagamento ed erogazione sui capitoli di bilancio dell'UPB 10.03.09 riferiti a ciascuna linea di intervento.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001 e s.m. e i.:

la presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 del DPGR n. 886 del 25.9.2008.

LA GIUNTA

Udita la relazione dell'Assessore alla Programmazione e Bilancio;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Direttore dell'Area programmazione e finanza, anche nella sua qualità di autorità di gestione del P.O. FESR 2007-2013;

A voti unanimi espressi ai sensi di legge;

DELIBERA

- Di nominare, come di seguito, i Responsabili delle Linee di intervento del P.O. FESR 2007-2013, sulla base della proposta formulata dai Responsabili di Asse, d'intesa con l'autorità di gestione e sentita la Conferenza di Direzione, attribuendo agli stessi le funzioni e i compiti rivenienti dall'art. 4 del DPGR n. 886/2008:

Asse I - Promozione. Valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

Linee di intervento: 1.1 - Sostegno alle attività di ricerca delle imprese, **1.2** - Rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico della regione a sostegno della domanda delle imprese; **1.3** - Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali; **1.4** - Interventi per la diffusione delle TIC nelle PMI: Dirig. Davide Pellegrino - Responsabile del Servizio PMI, Artigianato e Internazionalizzazione

Linea di intervento 1.5 - Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali : Dirig. Maria Sasso - Responsabile del Servizio E-government, E-democracy e Cittadinanza Attiva

Asse II - Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per, lo sviluppo

Linea di intervento 2.1 - Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche: Dirig. Maria Antonia Iannarelli - Responsabile del Servizio Tutela delle Acque Linee di intervento: **2.2** - Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica, **2.3** - Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, di erosone delle coste: Dirig. Francesco Bitetto - Responsabile del Servizio Lavori Pubblici

Linea di intervento 2.4 - Interventi per l'utilizzo di foni energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego: Dirig. Davide Filippo Pellegrino - Responsabile del Servizio Industria e Industria energetica

Linea di intervento 2.5 - Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti di bonifica dei siti inquinati: Dirig. Antonello Antonicelli - Responsabile del Servizio Gestione rifiuti e Bonifiche

Asse III - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

Linea di intervento 3.1 - Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti sociosanitari : Dirig. Fulvio Longo - Responsabile del Servizio Assistenza Territoriale e Prevenzione

Linea di intervento 3.2 - Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e sociosanitaria Dirig. Anna Maria Candela - Responsabile del Servizio Programmazione e Integrazione

Linea di intervento 3.3 - Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi vita-lavoro: Dirig. Antonella Bisceglia - Responsabile del Servizio Sistema Integrato servizi sociali

Linea di intervento 3.4 - Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del

territorio, dei cittadini e delle imprese: Dirig. Maria Sasso - Responsabile del Servizio E-government, E-democracy e Cittadinanza Attiva

Asse IV - Valorizzazione delle risorse naturali e cultuali per l'attrattività e lo sviluppo

Linea di intervento 4.1- Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica: Dirig. Marina Cancellara - Responsabile del Servizio Turismo e Industria alberghiera

Linea di intervento 4.2 - Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale: Dirig. Francesco Virgilio - Responsabile del Servizio Beni Culturali

Linea di intervento 4.3 - Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo: Dirig. Giovanna Labate - Responsabile del Servizio Attività Culturali

Linea di intervento 4.4 - Interventi per la rete ecologica: Dirig. Antonello Antonicelli -Responsabile del Servizio Ecologia

Asse V - Reti e collegamenti per la mobilità

Linee di intervento 5.1- Consolidamento e rafforzamento dei nodi portuali; **5.2** - Adeguamento e potenziamento dei sistemi di trasporto in ambito urbano: **5.3** - Sviluppo del sistema logistico; **5.4** - Adeguamento e potenziamento delle ferrovie locali: Dirig. Antonio Enrico Ponzo - Responsabile del Servizio Programmazione vie di comunicazione

Asse VI - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

Linee di intervento 6.1 - Interventi per la competitività delle imprese; **6.2** - Iniziative per la infrastrutturazione di supporto degli insediamenti produttivi; **6.3** - Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese: Dirig - Davide Filippo Pellegrino - Responsabile del Servizio PMI, Artigianato e Internazionalizzazione

Asse VII - Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Linea di intervento 7.1 - Piani integrati di sviluppo urbano: Dirig. Nicola Giordano -Responsabile del Servizio Urbanistica

Linea di intervento 7.2 - Piani integrati di sviluppo territoriale: Dirig. Pietro Paolo Cavalcoli - Responsabile del Servizio Assetto del Territorio

Asse VIII - Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

Linea di intervento 8.1- Interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del Programma Operativo: Dirg. Maria Sasso - Responsabile del Servizio E-government, E-democracy e Cittadinanza Attiva

Linea di intervento 8.2 - Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo: Dirig. Luca Limongelli - Responsabile del Servizio Programmazione e Politiche Comunitarie

- Di autorizzare i suddetti responsabili di ciascuna linea di intervento ad operare in via esclusiva, attraverso propri provvedimenti concernenti gli adempimenti contabili di impegno, pagamento e liquidazione, sui capitoli di bilancio dell'UPB 10.03.09 secondo l'articolazione di seguito riportati:
  1) Dirigente responsabile del Servizio PMI, Artigianato, Internazionalizzazione, Responsabile linee di intervento 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 - capitoli 1151010 (UE Stato); 1151020 (UE Stato), 1151030 (UE Stato); 1151040 (VE Stato)
  2) Dirigente responsabile del Servizio E-government, E-democracy e Cittadinanza Attiva, Responsabile linea di intervento 1.5 - capitolo 1151050 (UE Stato)
  3) Dirigente responsabile del Servizio Tutela delle Acque, Responsabile linea di intervento 2.1 -capitolo 1152010 (UE Stato)
  4) Dirigente responsabile del Servizio Lavori Pubblici, Responsabile linee di intervento 2.2, 2.3 -capitolo 1152020 (UE Stato); 1152030 (UE Stato)
  5) Dirigente responsabile del Servizio Industria e Industria energetica, Responsabile linea di intervento 2.4 - capitolo 1152040 (VE Stato)
  6) Dirigente responsabile del Servizio Gestione rifiuti e Bonifiche, Responsabile linea di intervento 2.5 - capitolo 1152050 (UE Stato)
  7) Dirigente responsabile del Servizio Assistenza Territoriale e Prevenzione, Responsabile linea di intervento 3.1 - capitolo 1153010 (UE Stato)

8) Dirigente responsabile del Servizio Programmazione e Integrazione, Responsabile linea di intervento 3.2 - capitolo 1153020 (UE Stato)
9) Dirigente responsabile del Servizio Sistema Integrato servizi sociali, Responsabile linea di intervento 3.3 - capitolo 1153030 (UE Stato)
10) Dirigente responsabile del Servizio E-government, E-democracy e Cittadinanza Attiva. Responsabile linea di intervento 3.4 - capitolo 1153040 (VE Stato)
11) Dirigente responsabile del Servizio Turismo e Industria Alberghiera, Responsabile linea di intervento 4.1 - capitolo 1154010 (UE Stato)
12) Dirigente responsabile del Servizio Beni Culturali, Responsabile linea di intervento 4.2 - capitolo 1154020 (UE Stato)
13) Dirigente responsabile del Servizio Attività Culturali, Responsabile linea di intervento 4.3 -capitolo 1154030 (UE Stato)
14) Dirigente responsabile del Servizio E-government, E-democracy e Cittadinanza Attiva • Responsabile linea di intervento 4.4 - capitolo 1154040 (UE Stato)
15) Dirigente responsabile del Servizio Programmazione vie di comunicazione, Responsabile linee di intervento 5.1; 5.2; 5.3; 5.4 - capitoli 1155010 (UE Stato); 1155020 (UE Stato); 1155030 (UE Stato); 1155040 (UE Stato)
16) Dirigente responsabile del Servizio PMI, Artigianato, Internazionalizzazione, Responsabile linee di intervento 6.1, 6.2; 6.3 - capitoli 1156010 (UE Stato); 1156020 (UE Stato); 1156030 (UE Stato)
17) Dirigente responsabile del Servizio Urbanistica. Responsabile linea di intervento 7.1 - capitolo 1157010 (UE Stato)
18) Dirigente responsabile del Servizio Assetto del territorio, Rresponsabile linea di intervento 7.2 - capitolo 1157020 (UE Stato)
19) Dirigente responsabile del Servizio E-government, E-democracy e Cittadinanza Attiva, Responsabile linea di intervento 8.1 - capitoli 1158010 (UE Stato) e - 1158025 (Regione)
20) Dirigente responsabile del Servizio Programmazione e Politiche Comunitarie, Responsabile linea di intervento 8.2, già titolare dell"UPB 10.03.09, capitoli 1158020 (UE Stato), 1158025 (Regione)

- Di assegnare 1"incarico di Referente per le Pari Opportunità del P.O. FESR 2007 - 2013, sulla base della proposta formulata dai Direttori delle Aree di Coordinamento "Politiche per la Promozione della salute, delle persone e delle apri opportunità" e "Sviluppo economico. Lavoro e Innovazione" in sede di Conferenza di Direzione, alla dirigente del Servizio Sistema Integrato servizi sociali, dr.ssa Antonella Bisceglia, attribuendo alla stessa le funzioni e i compiti rivenienti dall'art. 10 del DPGR n. 886/2008.

- Di pubblicare il presente atto integrale sul B.U.R.P. e sul sito ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 febbraio 2009, n. 186

N-SISR - Contratto rep. N. 9455/2008 - Progettazione esecutiva - Tavolo Sanità Elettronica Puglia - Regolamento regionale n. 19/2007 - Individuazione Gruppi di Lavoro Tecnici Regionali.

L'Assessore alle Politiche della Salute, sulla base dell'istruttoria predisposta dalla P.O. n. 3 confermata dal Dirigente del Servizio Programmazione e Gestione Sanitaria, riferisce quanto segue:

Il Regolamento regionale 16 luglio 2007, n.19 ha definito le regole per il funzionamento del Tavolo permanente per la Sanità Elettronica di Puglia di cui alla D.G.R. n.179 del 26 febbraio 2007.

Con la deliberazione n. 179/2007 la Giunta Regionale ha nominato i componenti del Tavolo permanente per la Sanità Elettronica di Puglia - TSE Puglia ed ha affidato il coordinamento del TSE Puglia al Dirigente del Servizio) Programmazione e Gestione Sanitaria dell'Assessorato alle Politiche della Salute.

Con la medesima deliberazione, la Giunta Regionale ha, altresì, incaricato il Dirigente del Servizio Programmazione e Gestione Sanitaria di procedere alla nomina dei Coordinatori dei Gruppi di Lavoro

tematici previsti dal Regolamento Regionale n. 19/2007.

L'art.8 del Regolamento regionale n. 19/2007 ha definito i compiti e la composizione dei Gruppi di Lavoro Tecnici (GdLT) del Tavolo per la Sanità Elettronica di Puglia ed ha, altresì, specificato che gli stessi Gruppi possono essere attivati su proposta del Coordinatore del TSE Puglia.

Con deliberazione n. 179/2007 la Giunta regionale ha previsto, nell'ambito del Documento di Indirizzo Economico Funzionale della Sanità, le risorse necessarie per il funzionamento del Tavolo per la Sanità Elettronica di Puglia e dei suoi organismi.

Con deliberazione 8 agosto 2007, n. 1415 la Giunta Regionale ha approvato il Progetto Definitivo relativo al Nuovo Sistema Informativo Sanitario Regionale (NSISR) predisposto dalla Stazione Appaltante Tecnopolis CSATA S.c.r.l.

Con deliberazione 29 dicembre 2007. n. 2306 la Giunta Regionale ha incaricato il rag. Nehludoff Albano quale Responsabile Interno di Progetto del Sistema Informativo Sanitario Regionale (SISR) e del Nuovo Sistema Informativo Sanitario Regionale (NSISR).

Con deliberazione 29 dicembre 2007, n. 2307 la Giunta Regionale ha incaricato i Dirigenti dei Settori Affari Generali e Programmazione e Gestione Sanitaria di procedere alla contrattualizzazione con il nuovo Fornitore del Nuovo Sistema Informativo Sanitario Regionale (NSISR) dopo l'avvenuta aggiudicazione definitiva della Gara da parte della Stazione Appaltante - Tecnopolis CSATA S.c.r.l.

Con deliberazione 26 giugno 2008 n. 1087 la Giunta Regionale ha approvato Io schema di contratto relativo al Nuovo Sistema Informativo Sanitario Regionale predisposto come dalla DGR n. 2307/2008 incaricando il Dirigente del Settore Programmazione e Gestione Sanitaria degli atti consequenziali relativi al progetto NSISR.

In data 4 luglio 2008 è stato sottoscritto il Contratto Rep. n. 09455 tra Regione Puglia e RTI Svimservice Spa (mandataria) - Almaviva Spa e Consis S. Con. a r.l. (mandanti) per i servizi di progettazione, realizzazione e conduzione operativa del Nuovo Sistema Informativo Sanitario Regionale (NSISR).

Il Contratto Rep. n. 09455/2008 all'art. 5 definisce i referenti responsabili delle attività di progetto e, agli artt. 6 e 7, definisce le modalità di predisposizione ed approvazione della pianificazione e della progettazione esecutiva del NSISR.

Con nota prot. n. 440 del 24.09.2008 il Responsabile Interno di Progetto NSISR ha evidenziato la necessità di procedere alla costituzione di Gruppi di Lavoro Tecnici per affiancare lo stesso RIP ed i Servizi dell'Assessorato alle Politiche della Salute nelle fasi di analisi ed approfondimento delle problematiche ed esigenze informative connesse con le aree applicative del NSISR ed all'analisi e validazione della documentazione costituente la progettazione esecutiva del nuovo Sistema.

L'esigenza di cui innanzi è correlata alla circostanza che il progetto NSISR prevede la realizzazione di 32 aree applicative che dovranno essere realizzate dal RTI Svimservice Spa - Almaviva Spa - Consis S. Cons. a.r.l. secondo le indicazioni contenute nel Capitolato Tecnico predisposto dalla Stazione Appaltante incaricata dalla Regione Puglia e secondo il progetto presentato in sede di gara (Relazione Tecnica) e che la pianificazione condivisa con il RTI prevede la possibilità, quanto mai opportuna e necessaria per la Regione, di specificare le proprie esigenze informative, il modello organizzativo e di processo per ogni singola area applicativa.

E' evidente, così come avvenuto per l'attuale SISR Puglia, la necessità che sia garantita la partecipazione attiva e qualificata delle diverse articolazioni organizzative dell'Assessorato alle Politiche della Salute e dell'Ares Puglia nonché delle Aziende Sanitarie ed Enti del S.S.R. alla fase di progettazione esecutiva del NSISR affinché lo sviluppo delle funzionalità del Sistema sia corrispondente alle diverse e complesse esigenze di tutti gli "attori" del SSR.

Con la richiamata nota prot. n. 440 del 24.9.2008 il RIP NSISR ha, quindi, proposto al Dirigente del Settore (oggi Servizio) Programmazione e Gestione Sanitaria in qualità anche di Coordinatore del Tavolo per la Sanità Elettronica di Puglia la costituzione di Gruppi di Lavoro Tecnici.

Con note prot. n. 24.4188.Coord del 7.10.2008 e prot. n. 24.4407.Coord del 16.10.2008 il Dirigente del Servizio PGS ha richiesto e sollecitato al Direttore dell'Area Politiche per la Promozione della Salute delle persone e delle pari opportunità, ai Dirigenti dei Servizi AOS e ATP dell'Assessorato alle Politiche della Salute ed all'Ares Puglia di indi-

care propri nominativi quali componenti dei costituendi Gruppi di Lavoro Tecnici del TSE Puglia finalizzati alle attività del progetto NSISR.

Va, a tal proposito, evidenziato l'opportunità di assicurare ai Gruppi di Lavoro Tecnici le professionalità e le competenze riferibili sia agli organismi della Regione Puglia che delle Aziende ed Enti del S.S.R. in considerazione delle diverse aree applicative da svilupparsi nel NSISR.

Per la partecipazione alle attività dei Gruppi di Lavoro Tecnici deve prevedersi il riconoscimento di un gettone di presenza pari a quello riconosciuto sia al segretario dei Comitati della medicina di base e pediatrica (ex-DD.GG.RR. n. 4 e 5 del 28.1.2003), sia al segretario della Commissione di cui alla D.G.R. n. 824 del 23.5.2008 ovvero come gettone di presenza da attribuire ai componenti del Gruppi di Lavoro Tecnici, se ed in quanto dovuto.

Detto gettone di presenza pari ad euro 155,00 costituisce mero rimborso spese forfetario avente carattere restitutorio e sarà liquidato con determinazione dirigenziale alla stregua di quanto stabilito per altri comitati/commissioni (Comitato Medicina generale e pediatria di libera scelta) e per il CRAT Puglia di cui alla D.G.R. n. 501 del 8.4.2008.

Va, peraltro, precisato che per i componenti dipendenti da Pubbliche Amministrazioni devono essere attivate le procedure disposte dall'art.53 del D.Lgs. n. 165/2001 e successive modificazioni e/o integrazioni.

Pertanto, si rileva che la spesa relativa alla costituzione e funzionamento dei Gruppi di Lavoro Tecnici per l'anno 2009 a carico della Regione è prevista in euro 100.000,00 per il pagamento delle competenze maturate e per le spese sostenute dai componenti dei Gruppi di Lavori Tecnici del TSE Puglia riferite alle attività del NSISR.

Posto in evidenza che con nota prot. n. 5 del 7.1.2009 il Responsabile Interno di Progetto NSISR ha sollecitato nuovamente la costituzione dei Gruppi di Lavoro Tecnici NSISR al fine di non determinare "un ritardo critico nello svolgimento temporale del Progetto".

Va, inoltre, precisato che lo stesso RIP NSISR con nota prot. n. 47 del 27.1.2009 ha trasmesso i Verbali relativi alla nuova pianificazione del Progetto NSISR (PED), da cui si evince che la data per l'avvio in esercizio del Nuovo Sistema è, allo stato, prevista al 18.12.2009, ed ha fatto rilevare come, in via di massima, in questa fase di avvio progettuale "risultano assai critici i tempi connessi ad attività di competenza della Regione e degli Enti del S.S.R., ad esempio, per l'individuazione e la messa a disposizione dei Centri Servizio NSISR e Trattamento Ricette Farmaceutiche, per la costituzione ed attivazione dei Gruppi di Lavoro NSISR e per la conseguente approvazione della documentazione esecutiva del progetto".

Inoltre, il Consiglio di Stato con parere del 4.5.2005, così come richiamato dalla nota prot. n. 2/2008 del Settore Personale e Organizzazione della Regione Puglia, è intervenuto in ordine al principio di onnicomprensività del trattamento economico di cui all'art. 24 del D.Lgs n. 165/2001 e alla natura dei gettoni di presenza riconosciuti a vario titolo a componenti di Commissioni, Gruppi e Comitati.

Per tutto quanto su esposto, attesa l'urgenza e la necessità di costituire i Gruppi di Lavoro Tecnici di cui all'Allegato A) parte integrante del presente provvedimento, in attuazione dell'art.8 del regolamento regionale n. 19/2007, della DGR n. 179/2007, sulla base delle note del RIP prot. 442 del 26.9.2008 e prot. 5 del 7.1.2009 e rilevato che l'attivazione dei Gruppi di Lavoro Tecnici potrà avvenire anche in modo scaglionato secondo le priorità stabilite dalla Pianificazione di Progetto del NSISR e comunicate dal RIP NSISR, si propone alla Giunta regionale l'adozione del provvedimento di individuazione dei Gruppi di Lavoro Tecnici e delle Aree Applicative del TSE Puglia per le attività del progetto NSISR dando, nel contempo, mandato al Dirigente del Servizio Programmazione e Gestione Sanitaria di provvedere, con successivi atti dirigenziali alla individuazione nominativa dei componenti dei Gruppi di Lavoro Tecnici NSISR, alla loro modifica o integrazione, all'impegno della citata somma di euro 100.000,00 ed alla liquidazione dei gettoni di presenza da attribuire nell'anno 2009 ai componenti dei citati Gruppi di Lavoro Tecnici del TSE Puglia per le attività del progetto N-SISR.

SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. n. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.

La presumibile spesa di euro 100.000 derivante dal presente provvedimento trova copertura sul cap. 741010 del Bilancio di previsione 2009 - (U.P.B.

12.1.2) - nei limiti dei due dodicesimi - esercizio provvisorio approvato con L.R. n. 42 del 19 dicembre 2008.

Ai relativi atti di impegno e liquidazione, da adottarsi nel rispettivo esercizio finanziario, provvederà il Dirigente del Servizio PGS.

Il Dirigente del Servizio PGS
Lucia Buonamico

La presente proposta di deliberazione viene sottoposta all'esame della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. d), della L.R. 4/2/1997, n. 7.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile della P.O. n.3 e dal Dirigente del Servizio Programmazione e Gestione Sanitaria;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

di approvare la relazione dell'Assessore proponente così come in narrativa indicata che qui si intende integralmente trascritta e, conseguentemente:

- di individuare, ai sensi dell'art.8 del Regolamento regionale n. 19/2007, della DGR n. 179/2007 e sulla base delle note del RIP prot. 442 del 26.9.2008 e prot. 5 del 7.1.2009, i Gruppi di Lavoro Tecnici di cui all'Allegato A) - che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento - finalizzati allo svolgimento delle attività, a supporto del RIP NSISR Puglia, di analisi, approfondimento, definizione delle problematiche ed esigenze informative inerenti le aree applicative del Nuovo Sistema Informativo Sanitario Regionale (NSISR) nonché alle attività di analisi e validazione della documentazione costituente la progettazione esecutiva del NSISR da approvarsi da parte del RIP NSISR ai sensi del Contratto Rep. n. 09455/2008;
- di specificare che tali Gruppi di Lavoro Tecnici opereranno sotto il coordinamento complessivo del Responsabile Interno di Progetto NSISR che assicurerà l'interazione con il Coordinatore del TSE Puglia e con i Dirigenti dell'Area, dei Servizi ed il management delle Aziende ed Enti del S.S.R.;
- di stabilire che le attività dei componenti dei Gruppi di Lavoro Tecnici potranno svolgersi sia nell'ambito che al di fuori dell'orario di servizio contrattualmente previsto per i singoli componenti, tutti facenti parte dell'organico della Regione Puglia, delle Agenzie ed Enti regionali, degli Organismi regionali, dell'Ares nonché delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale;
- di stabilire, inoltre, che per la partecipazione alle attività dei Gruppi di Lavoro Tecnici sia nell'ambito che al di fuori dell'orario di servizio è previsto per i componenti il riconoscimento di un gettone di presenza pari a quello riconosciuto sia al segretario dei Comitati della medicina di base e pediatrica (ex-DD.GG.RR. n. 4 e 5 del 28.1.2003), sia al segretario della Commissione di cui alla D.G.R. n. 824 del 23.5.2008 ovvero come gettone di presenza da attribuire ai componenti del Gruppi di Lavoro Tecnici, se ed in quanto dovuto;
- di determinare che il gettone di presenza pari ad euro 155,00 costituisce mero rimborso spese forfetario avente carattere restitutorio e sarà liquidato con determinazione dirigenziale, alla stregua di quanto stabilito per altri comitati/commissioni (Comitato Medicina generale e pediatria di libera scelta) e per il CRAT Puglia di cui alla D.G.R. n. 501 del 8.4.2008;
- di precisare che per i componenti dipendenti da

pubbliche amministrazioni devono essere attivate le procedure disposte dall'art. 53 del D.lgs. n. 165/01 e successive modificazioni e/o integrazioni;

- di stabilire, infine, che i Gruppi di Lavoro Tecnici dovranno svolgere le attività con ogni sollecitudine possibile e, comunque, entro i tempi stabiliti dalla pianificazione progettuale NSISR;

- di dare mandato al Dirigente del Servizio Programmazione e Gestione Sanitaria e Coordinatore del TSE Puglia di provvedere mediante determinazioni dirigenziali:
  a) alla nomina dei componenti dei Gruppi di Lavoro Tecnici NSISR che dovranno essere individuati tra gli esperti delle diverse materie previste e delle aree applicative NSISR nonché tra i Dirigenti e funzionari dell'Assessorato alle Politiche della Salute, delle Aziende ed Enti del S.S.R. competenti o responsabili delle medesime materie, previa acquisizione dell'autorizzazione delle Aziende ed Enti del S.S.R. resa ai sensi dell'art. 53 del D.Lgs n. 165/01 e s.m. i.;
  b) all'eventuale modifica o integrazione all'articolazione ed alla composizione dei Gruppi di Lavoro Tecnici sulla base di motivata proposta da parte del RIP NSISR ovvero di esigenze proprie dell'Assessorato alle Politiche della Salute;
  c) all'impegno ed alla liquidazione della spesa di euro 100.000,00 al cap.741010 del Bilancio di previsione 2009 nei limiti dei due dodicesimi - esercizio provvisorio approvato con L.R. n. 42 del 19 dicembre 2008 - in favore delle Aziende Sanitarie ed Enti del S.S.R. per il pagamento dei gettoni di presenza da attribuire ai componenti dei Gruppi di Lavori Tecnici del TSE Puglia per l'anno 2009 riferite alle attività del NSISR;

- di disporre che la liquidazione dei gettoni di presenza e delle spese di viaggio ai componenti dei Gruppi di Lavoro NSISR, se ed in quanto dovute, avverrà da parte del Servizio PGS:
  a) solo a conclusione delle attività previste per ciascun Gruppo di Lavoro Tecnico, documentate dai Verbali delle sessioni di lavoro debitamente predisposti e sottoscritti;
  b) previo assenso finale da parte del RIP NSISR che ne certifica la coerenza temporale con la pianificazione progettuale NSISR;

- di stabilire che la società incaricata delle attività di Monitoraggio assicurerà il supporto alle attività dei Gruppi di Lavoro NSISR;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi dell'art. 6 della L.R. 12/04/1994, n. 13;

- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato A

Tavolo per la Sanità Elettronica di Puglia - Articolazione Gruppi di Lavoro Tecnici NSISR

ID	Gruppo di Lavoro	Aree Applicative NSISR
1	**Anagrafe**	– Anagrafe Assisiti
		– Ricettari
2	**Personale convenzionato**	– Medicina Generale e Pediatrica
		– Continuità Assistenziale
		– Medicina dei Servizi
		– Emergenza Sanitaria Territoriale
		– Ambulatoriale Interna
		– Altre professionalità
3	**Specialistica**	– Privata Accreditata
		– Ospedaliera
4	**Assistenza territoriale**	– Protesica e Integrativa
		– Riabilitativa
		– Domiciliare
		– Residenziale e Semiresidenziale
5	**Farmaceutica**	– Farmaceutica Territoriale
		– Farmaceutica Distribuzione Diretta
		– Trattamento Ricette Farmaceutiche
		– Farmaceutica Ospedaliera
6	**Gestione Ricoveri e SDO**	– Gestione Ricoveri
7	**Accettazione d'Urgenza**	– Accettazione d'Urgenza
8	**Epidemiologia e Statistica**	– OER
		– Gravidanza e Nascita (CEDAP)
		– Malattie Infettive
		– Registro Tumori
		– Registro Mortalità
9	**Sistema Trasfusionale**	– Sistema Trasfusionale (e Terapia Anticoagulante Orale)
10	**Mobilità Sanitaria**	– Mobilità Sanitaria Infra Regionale
		– Mobilità Sanitaria Extra Regionale
		– Mobilità Sanitaria Internazionale
11	**Monitoraggio Contabile**	– Monitoraggio Contabile
12	**Dotazioni Organiche e Ruoli Nominativi**	– Dotazioni Organiche e Ruoli Nominativi
13	**Osservatorio Prezzi e Tecnologie**	– OPT
		– Gestione Progetti ex-art-20
		– Anagrafe Grandi Macchine
14	**Anagrafe Strutture Sanitarie e Sistema Sicurezza Dati**	– Anagrafe Strutture Sanitarie
		– Pseudonimizzazione e Anonimizzazione
15	**Portale NSISR**	– Strutture Informative
16	**Direzionale**	– Sistema Direzionale
	Flussi Informativi	Tutte
	Reportistica e Elaborazione Dati NSISR	Tutte

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari
Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379
Abbonamenti: 0805406376
Sito internet: http://www.regione.puglia.it
e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974
S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza